

Dipartimento di / Department of

Psicologia

Dottorato di Ricerca in / PhD program Psicologia, Linguistica e Neuroscienze Cognitive

Ciclo / Cycle 34

Curriculum in Psicologia sociale, cognitiva e clinica

La percezione dell'omosessualità in adolescenza: una panoramica del contesto italiano

Cognome / Surname Tognasso Nome / Name Giacomo

Matricola / Registration number 727810

Tutore / Tutor: Prof.ssa Alessandra Santona

Coordinatore / Coordinator: Prof. Marco Perugini

ANNO ACCADEMICO / ACADEMIC YEAR 2020/2021

Sommario

INTRODUZIONE GENERALE	7
CAPITOLO 1	12
INTRODUZIONE	12
<i>Le rappresentazioni dell'omosessualità in adolescenza</i>	13
<i>Il contesto italiano</i>	16
IL NOSTRO STUDIO	17
IPOTESI	18
METODOLOGIA	19
<i>Partecipanti</i>	19
<i>Gli strumenti</i>	20
<i>Procedura</i>	22
TRATTAMENTO DEI DATI	23
RISULTATI	23
<i>Statistiche descrittive</i>	23
<i>Verifica delle ipotesi</i>	24
DISCUSSIONE	27
BIBLIOGRAFIA	34
CAPITOLO 2	41
INTRODUZIONE	41
<i>Le coppie same-sex</i>	41
<i>Omogenitorialità</i>	42
<i>Il contesto italiano</i>	45
IL NOSTRO STUDIO	47
IPOTESI	48
METODOLOGIA	49
<i>Partecipanti</i>	49
<i>Gli strumenti</i>	49

<i>La procedura</i>	51
TRATTAMENTO DEI DATI	53
RISULTATI	53
<i>Statistiche descrittive</i>	53
<i>Verifica delle ipotesi</i>	55
DISCUSSIONE	60
BIBLIOGRAFIA	65
CAPITOLO 3	71
INTRODUZIONE	71
IL NOSTRO STUDIO	76
IPOTESI	77
METODOLOGIA	77
<i>Partecipanti</i>	77
<i>Gli strumenti</i>	78
<i>Procedura</i>	79
TRATTAMENTO DEI DATI	82
RISULTATI	83
<i>Statistiche descrittive</i>	83
<i>Verifica delle ipotesi</i>	83
DISCUSSIONE	85
BIBLIOGRAFIA	91
CONCLUSIONI	97

Abstract

Il presente lavoro di tesi ha un duplice scopo: da un lato indagare le rappresentazioni che gli studenti italiani hanno rispetto all'omosessualità e rispetto all'unione tra persone dello stesso sesso, dall'altro valutare l'efficacia di alcuni interventi di sensibilizzazione volti a migliorare le rappresentazioni degli adolescenti stessi. Il lavoro si compone di tre diversi studi e il campione coinvolto è di circa 1500 partecipanti, di età compresa tra i 14 e i 21 anni. Gli strumenti che abbiamo utilizzato sono l'Attitudes Toward Lesbian and Gay men (ATLG), la Modern Homonegativity Scale (MHS), l' Attitudes Toward Same-Sex Marriage (ATSM) e la Couple Rating Scale (CRS).

I risultati del primo e del secondo studio suggeriscono che gli studenti maschi mostrano una rappresentazione più negativa delle femmine rispetto all'omosessualità femminile e maschile. In più, i partecipanti con una rappresentazione più tradizionale del ruolo di genere maschile, con un'assenza di contatto diretto personale con persone omosessuali e coloro i quali affermano di avere un credo religioso, hanno rappresentazioni meno positive rispetto alle minoranze omosessuali e rispetto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso.

I risultati del terzo studio indicano, invece, che dopo tre diverse attività di sensibilizzazione, sia i maschi, sia le femmine hanno rappresentazioni più positive dell'omosessualità maschile. I partecipanti con atteggiamenti iniziali più negativi, invece, hanno migliorato la propria rappresentazione sia dell'omosessualità maschile, sia di quella femminile, sia quella relativa alle coppie dello stesso sesso.

In accordo con Herek et al. (2015), possiamo spiegare i risultati che abbiamo ottenuto grazie a una cornice teorica che ci permette di capire come, sia l'eterosessismo, sia lo stigma sessuale siano ancora radicate all'interno delle principali istituzioni sociali, ma che le cose stiano cambiando al di fuori delle istituzioni stesse. Da un lato in Italia le coppie gay e lesbiche non hanno ancora gli stessi diritti civili di quelle eterosessuali, ma gli adolescenti di oggi sembrano avere rappresentazioni più positive rispetto al passato. Questo ci permette di ipotizzare che in un futuro le cose possano cambiare anche a livello sociale. L'auspicio è che possano essere messi in atto sempre più interventi di

sensibilizzazione e che questi interventi possano modificare le rappresentazioni più negative, portando a una progressiva equiparazione dei diritti delle coppie omosessuali ed eterosessuali.

Abstract

This thesis has a double aim: on the one hand, it investigates the attitudes of Italian high school students toward gay men and lesbians and same-sex marriage; on the other hand, it assesses the efficacy of some outreach interventions aimed at improving adolescents' attitudes toward homosexuality. The research consists of three different studies, and the sample involved is approximately 1500 participants, aged 14-21 years. The instruments used are the Italian version of the Attitudes Toward Lesbians and Gay Men (ATLG), the Modern Homonegativity Scale (MHS), the Attitudes Toward Same-Sex Marriage (ATSM), and the Couple Rating Scale (CRS).

The first two studies suggest that male students show a more negative attitude than females toward lesbians and gay men. Furthermore, multivariate analyses reveal that respondents with more traditional male role attitudes and a lack of direct personal contact with gay people and those professing a religious faith have less positive attitudes toward homosexual minorities and same-sex marriage.

The results of the third study indicate that after three different activities, both male and female participants have more positive attitudes toward gay men. On the other hand, participants with more negative initial attitudes improved their representations of male homosexuality, female homosexuality, and same-sex couples.

According to Herek, we can explain our results through a theoretical framework that allows us to understand that heterosexism and sexual stigma are still embedded in social institutions but that things are changing in the social context. On the one hand, in Italy, gay and lesbian couples still do not have the same civil rights as heterosexual ones, but today's adolescents seem to have more positive attitudes than in the past. So, we can hypothesize that things may also change at an institutional level in the future. The hope is that more and more awareness-raising interventions could change the most negative attitudes, leading to a progressive equalization of the rights of homosexual and heterosexual couples.

Introduzione generale

Negli ultimi anni siamo andati incontro a diversi cambiamenti da un punto di vista sociale e culturale (Lingiardi, 2016). I livelli di omonegatività sembrano essersi abbassati (PEW, 2020) e nell'intera società si sono intensificate molte battaglie rispetto al riconoscimento di pari diritti civili alle persone gay e lesbiche. Temi quali il matrimonio tra persone dello stesso sesso e la possibilità che le coppie gay e lesbiche possano adottare sono ormai spunto di discussione quotidiana e questo inevitabilmente riattiva una serie di stereotipi e pregiudizi tipici della società nella quale viviamo. Falsi miti come “ogni bambino deve avere una mamma e un papà” oppure “i figli delle persone omosessuali diventeranno più facilmente omosessuali” sono argomentazioni spesso usate per affrontare i discorsi a cui abbiamo appena accennato, benché l'American Academy of Pediatrics (2005) abbia sottolineato come “i risultati delle ricerche dimostrano che bambini cresciuti da genitori dello stesso sesso si sviluppano allo stesso modo di quelli cresciuti da genitori eterosessuali. Più di venticinque anni di ricerche documentano che non c'è una relazione tra l'orientamento sessuale dei genitori e qualsiasi tipo di misura dell'adattamento emotivo, psicosociale e comportamentale del bambino. Un bambino che cresce in una famiglia con uno o due genitori gay non corre alcun rischio specifico”.

Simile orientamento viene mantenuto anche per la possibile unione tra persone dello stesso sesso. Ancora in molti si dicono contrarie rispetto al possibile matrimonio per le coppie gay o lesbiche. Gli ultimi dati ISTAT (2012) che abbiamo a disposizione ci dicono, infatti, che solo il 40% degli intervistati era d'accordo con l'estensione delle unioni civili alle persone gay e lesbiche, a fronte di un 60% che sosteneva che le persone omosessuali sono attualmente discriminate in Italia. Anche in questo caso ci viene in aiuto l'American Academy of Pediatrics (2005) che sottolinea come “il matrimonio civile può aiutare a promuovere la sicurezza economica e legale, la stabilità psicosociale e un maggiore senso di accettazione e sostegno sociali. Il riconoscimento legale di un partner può aumentare la capacità di coppie adulte di occuparsi e prendersi cura a vicenda e favorisce un ambiente

sicuro e sano per i loro figli”. La profonda ambiguità con cui il contesto sociale italiano ha sempre trattato le persone gay e lesbiche si rispecchia anche nelle attuali leggi pensate per la tutela delle coppie gay e lesbiche.

Proprio a causa di questa ambiguità è importante indagare il contesto sociale italiano a cui stiamo facendo riferimento per avere innanzitutto una panoramica della situazione attuale e poi per poter realizzare degli interventi che abbiano l’obiettivo di sensibilizzare e modificare le rappresentazioni più negative.

Sembra, inoltre, fondamentale concentrarsi sulla fascia adolescenziale della popolazione. L’adolescenza è sicuramente da considerarsi come una fase specifica del ciclo di vita dell’individuo e in quanto tale è caratterizzata da una serie di compiti di sviluppo che i ragazzi devono riuscire ad assolvere. Pietropolli Charmet (2000) e Lancini (2010), sulla base dei cambiamenti sociali e culturali avvenuti nella nostra società negli ultimi anni, propongono quattro compiti principali: 1) il processo di separazione-individuazione; 2) la nascita sociale; 3) Il processo di mentalizzazione del Sé corporeo e 4) il processo di definizione-formazione dei valori. Il compito che maggiormente ci interessa ai fini di questa trattazione è sicuramente l’ultimo. Gli adolescenti, infatti, durante il processo di separazione-individuazione hanno il compito di mettere in discussione quelli che sono i modelli genitoriali sperimentati nell’infanzia. Ciò non vuol dire solamente modificare le rappresentazioni relative ai propri genitori o al rapporto con essi, ma anche andare a rivedere l’impianto etico e morale ereditato dalla propria famiglia (Malagoli Togliatti & Lubrano Lavadera, 2002). L’obiettivo principale del processo di definizione e di formazione dei valori in adolescenza riguarda, infatti, la costruzione ed il perfezionamento dei valori di riferimento che guidano l’agire e il pensare dei singoli individui (Lancini, 2010). In particolar modo ciò avviene tramite l’incontro con soggetti altri e diversi rispetto alle figure genitoriali, portatori di modelli di riferimento alternativi. Il gruppo dei pari, per esempio, può assumere un’importanza fondamentale nell’assolvere a questo ruolo ma dobbiamo anche considerare la presenza e l’influenza che possono avere altri adulti di riferimento come i propri insegnanti, gli amici di famiglia, gli allenatori sportivi o gli insegnanti musicali (Lancini, 2010;

Pietropolli Charmet, 2000). Queste nuove figure si costituiranno come nuovi modelli di identificazione adolescenziale. Durante il processo di definizione dei valori i ragazzi sono chiamati a formare anche le rappresentazioni relative a temi centrali per il loro stesso sviluppo sessuale e identitario: l'orientamento sessuale, l'identità di genere, la differenza tra ruolo maschile e femminile. Rispetto a quanto detto, gli atteggiamenti che le ragazze e i ragazzi hanno rispetto a temi quali orientamento sessuale e identità sessuale sono poco indagati in letteratura, eppure potrebbero essere decisivi dal momento che gli adolescenti di oggi avranno il potere di modificare le istituzioni sociali di domani. Per questo motivo abbiamo deciso di concentrarci proprio sulle rappresentazioni che gli adolescenti italiani hanno rispetto all'omosessualità maschile e femminile e rispetto alle coppie dello stesso sesso.

In particolare, nel primo capitolo vedremo quali sono i fattori che maggiormente influenzano le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile, focalizzandoci sul contesto sociale e sull'eterosessismo come spiegazione delle rappresentazioni maggiormente negative. Analizzeremo il peso del genere di appartenenza, del possibile contatto diretto con persone gay e lesbiche e dell'orientamento politico nel definire gli atteggiamenti e vedremo quali possono essere i possibili passi da fare in futuro. Presenteremo, infatti, uno studio nel quale abbiamo indagato gli atteggiamenti che gli adolescenti italiani hanno nei confronti dell'omosessualità maschile e femminile. Abbiamo, infatti, coinvolto circa 500 partecipanti e abbiamo chiesto loro di compilare alcuni questionari che indagassero le rappresentazioni che avevano delle persone gay e lesbiche. Abbiamo, quindi, raccolto altre informazioni fondamentali come il genere nel quale si identificavano, l'età, la provenienza geografica, il possibile contatto diretto con persone gay e lesbiche e le credenze relative all'eziologia dell'omosessualità.

Nel secondo capitolo affronteremo, invece, il tema delle rappresentazioni che gli adolescenti hanno delle coppie dello stesso sesso e dell'omogenitorialità. Vedremo qual è l'attuale situazione italiana e analizzeremo i diversi livelli di preoccupazione che gli adolescenti hanno rispetto ai diversi tipi di genitorialità. Anche in questo caso analizzeremo alcuni fattori come il genere e l'orientamento

politico per capire quanto possano essere determinanti nell'influenzare le rappresentazioni. Presenteremo uno studio che ha coinvolto poco più di 800 adolescenti a cui abbiamo chiesto di compilare uno strumento validato appositamente per rilevare gli atteggiamenti relativi alle unioni tra persone dello stesso sesso e di leggere una "vignetta" creata appositamente per i fini dello studio. Le vignette descrivono una coppia che sta insieme da 12 anni, i cui membri hanno completato tutti i cicli di studio fino alla laurea e ognuno dei due ha di fronte a sé una carriera di successo in un lavoro che ama. La vignetta sottolinea come nessuno dei due partner ha alcun disturbo psichiatrico o nessuna difficoltà finanziaria. Entrambi i partner vorrebbero molto un bambino e per questo hanno deciso di adottarne uno. Al momento hanno incontrato un bambino (Filippo) o una bambina (Beatrice) di quattro anni e hanno deciso di iniziare le pratiche per formalizzare l'adozione. Le vignette totali erano sei e cambiavano solo per l'orientamento sessuale dei genitori (una vignetta con coppia eterosessuale, una con coppia gay e una lesbica) e per il genere del bambino o della bambina che avrebbero voluto adottare. Il testo della vignetta che ogni partecipante ha letto era identico a quella di tutti gli altri, a parte per i nomi di battesimo dei genitori o del/la figlio/figlia. Dopo aver letto la vignetta a loro assegnata, i partecipanti hanno compilato un questionario che permette di valutare le rappresentazioni che i partecipanti hanno rispetto alla coppia di cui hanno appena letto la storia. In questo modo è stato possibile compiere un confronto tra gli atteggiamenti nei confronti delle coppie eterosessuali e quelle omosessuali.

Il terzo e ultimo capitolo è idealmente la conclusione di un percorso di ricerca. Dopo aver analizzato le rappresentazioni che gli adolescenti hanno rispetto a diverse dimensioni dell'omosessualità, ci concentreremo sulla valutazione di un intervento di sensibilizzazione. Presenteremo, infatti, uno studio nel quale abbiamo analizzato l'efficacia di un intervento composto da tre diverse attività. Le attività proposte avevano ognuna uno scopo differente e ci hanno permesso di cercare di modificare le rappresentazioni con modalità e tecniche differenti. La prima di questa era un'attività di role-playing e di perspective-taking della durata di circa un'ora e mezza. I partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi di circa quindici persone e ogni gruppo ha effettuato l'attività in momenti diversi.

L'attività proposta si basa sull'esercizio denominato "Spaceship", ideato da Hillman e Martin (2002) e adattato in italiano per condurre la ricerca. Questa attività introduce i partecipanti in un contesto immaginario in cui sperimentano il ruolo di persone che subiscono atti di discriminazione. L'ambiente immaginario è stato presentato mediante la lettura di una storia e la presentazione di slides create appositamente che riportavano i punti essenziali della situazione narrata. In seguito all'ascolto della narrazione, i partecipanti sono stati suddivisi in piccoli gruppi e invitati a rispondere ad alcune domande aperte, utili a favorire la riflessione ed il confronto circa l'esperienza immaginaria che hanno vissuto. Successivamente, riuniti in un unico grande gruppo, è stato riservato un momento alla condivisione delle risposte, riferite dal portavoce di ciascun gruppo. Infine, abbiamo proposto ai partecipanti di stabilire una connessione tra l'esperienza di discriminazione immaginaria che avevano sperimentato durante l'attività e l'esperienza simile che potrebbero vivere realmente alcune persone nel nostro Paese. È stato possibile, in questo modo introdurre una discussione sulla vittimizzazione e sugli stereotipi legati alla comunità LGBT. Dopo aver concluso questo momento di riflessione, abbiamo restituito ai ragazzi un quadro complessivo di ciò che è emerso durante l'attività. I risultati dello studio ci hanno permesso di capire se e in che modo le rappresentazioni che gli adolescenti hanno dell'omosessualità maschile e femminile e delle coppie dello stesso sesso possono essere modificate.

Capitolo 1

Introduzione

Le rappresentazioni negative nei confronti delle persone omosessuali sono abbastanza comuni nel nostro contesto sociale e culturale (Horn & Heinze, 2011); Lingiardi et al., 2016; Rivers & D'Augelli, 2001) e sono la causa principale dei fenomeni di discriminazione, stigmatizzazione e vittimizzazione della popolazione omosessuale (Fasoli et al., 2013; Hu et al., 2016; Juarez-Chavez et al., 2021; Lingiardi et al., 2016). Fin dagli anni '70 la letteratura scientifica si è concentrata sulla relazione tra omofobia e rappresentazioni dell'omosessualità e diversi fattori sono stati associati alle rappresentazioni negative:

- Il *genere* (Hall & Rogers, 2019; Horn & Heinze, 2011; Hooghe & Meeusen, 2014; Lingiardi et al., 2016; Moliner Miravet et al., 2018; Smith et al., 2016): diversi studi hanno dimostrato che gli uomini hanno rappresentazioni più negative delle persone gay e lesbiche rispetto alle donne. In aggiunta sembra che le donne abbiano lo stesso tipo di rappresentazione sia verso gli uomini gay, sia verso le donne lesbiche, mentre gli uomini sembrano avere rappresentazioni più negative degli uomini gay rispetto alle donne lesbiche.
- Il *contatto diretto* con persone gay o lesbiche (Herek, 1994; Lingiardi et al., 2016; Mukherjee et al., 2018): alcuni studi hanno dimostrato che i partecipanti che hanno avuto contatti diretti con persone omosessuali hanno rappresentazioni più positive dell'omosessualità maschile e femminile rispetto a partecipanti che non hanno mai avuto contatti con persone gay o lesbiche.
- L'*orientamento politico* (Lingiardi et al., 2016; Wood & Bartkowski, 2004; Yeck & Anderson, 2019): alcune ricerche hanno evidenziato come una visione politica più conservativa è associata a rappresentazioni più negative dell'omosessualità maschile e femminile.

- *Le credenze rispetto all'eziologia dell'omosessualità* (Frias-Navarro et al., 2015; Horn & Heinze, 2011; Overby, 2014; Sheldon et al., 2007): diverse ricerche hanno sottolineato che le persone che ritengono l'omosessualità una componente innata (credenze di tipo biologico/genetico), abbiamo rappresentazioni positive nei confronti delle persone gay o lesbiche, mentre le persone che ritengono che l'omosessualità sia una scelta (credenze di tipo psicosociale) è più facile che abbiano rappresentazioni negative.
- *Le rappresentazioni rispetto al ruolo di genere* (Harbaugh & Lindsey, 2015; Herek et al., 2009; Marsiglio, 1993; Poteat & Anderson, 2012; Prati et al., 2011; Yeck & Anderson, 2019): alcuni studi hanno dimostrato che le persone con una rappresentazione del ruolo di genere più tradizionale (es. tentare di mantenere una chiara distinzione tra i generi e tra ciò che è considerato “maschile” e “femminile”) hanno rappresentazioni più negative delle persone gay e lesbiche.
- *Le credenze religiose* (Lin et al., 2016; Lingiardi et al., 2016; Vincent et al., 2011; Wood & Bartkowski, 2004; Xie & Peng, 2018; Yeck & Anderson, 2019): diversi autori hanno riportato che le persone religiose hanno rappresentazioni più negative nei confronti delle persone gay e lesbiche rispetto alle persone che si professano atee.
- *Il livello di istruzione* (Ohlander et al., 2005; Van den Akker et al., 2012): alcune ricerche hanno dimostrato che le persone con un livello di istruzione più alto sembrano avere rappresentazioni più positive dell'omosessualità rispetto a persone con un livello di istruzione più basso.

Le rappresentazioni dell'omosessualità in adolescenza

Sebbene molti studi si siano concentrati sulle rappresentazioni che gli adulti hanno nei confronti dell'omosessualità maschile e femminile, pochi studi si sono hanno preso in considerazione sui pregiudizi presenti tra gli adolescenti. Ricerche che analizzino questa specifica popolazione sembrano essere essenziali dal momento che l'adolescenza è la fase del ciclo di vita durante la quale le persone

costruiscono la propria identità attraverso l'assolvimento di specifici compiti evolutivi (Andolfi & Mascellani, 2013; Lancini, 2010). Durante l'adolescenza, i ragazzi e le ragazze riorganizzano le proprie rappresentazioni della realtà esterna sulla base delle relazioni interpersonali che formano con il gruppo dei pari e con altri adulti significativi (Horn & Heinze, 2011; Pace et al., 2015). Le specifiche caratteristiche di queste nuove relazioni sono fondamentali per permettere agli adolescenti di modificare i valori etici e morali ereditati dalla famiglia d'origine (Andolfi & Mascellani, 2013). L'assolvimento di questo compito evolutivo – definito come la *definizione/formazione* dei valori etici e morali – permetterà ai ragazzi e alle ragazze di costruire un sistema valoriale solido e stabile che guiderà il loro agire e il loro pensare lungo tutta la vita. L'adolescenza, inoltre, è la fase del ciclo di vita durante la quale gli individui formano le credenze e le rappresentazioni rispetto al contesto sociale circostante, incluse le rappresentazioni rispetto alle persone gay e lesbiche.

Diversi studi presenti in letteratura (Bucher, 2014; Collier et al., 2015; Harbaugh & Lindsey, 2015; Horn & Heinze, 2011; Hooghe & Meeusen, 2012; Lin et al., 2016; Marsiglio, 1993; Moliner Miravet et al., 2018; Poteat & Anderson, 2012; Prati et al., 2011) hanno analizzato le rappresentazioni che gli adolescenti hanno nei confronti dell'omosessualità maschile e femminile. Secondo Horn (2006) le rappresentazioni degli adolescenti sono in media abbastanza negative e i fattori che le influenzano non variano di molto rispetto a quelle degli adulti. In particolare, emerge che gli adolescenti maschi siano meno tolleranti verso le persone gay e lesbiche rispetto alle adolescenti femmine (Prati et al., 2011). Gli adolescenti che hanno un orientamento politico più conservatore, una rappresentazione del ruolo di genere più tradizionale o che riportano di essere religiosi, mostrano rappresentazioni più negative nei confronti delle persone gay e lesbiche (Costa et al., 2015; Harbaugh & Lindsey, 2015; Lin et al., 2016; Pearl & Galupo, 2007; Weiner & Zinner, 2015). Secondo Horn e Heinze (2011), inoltre, esiste una relazione significativa tra le credenze relative all'eziologia dell'omosessualità e le rappresentazioni rispetto all'omosessualità maschile e femminile in adolescenza. Le autrici sottolineano come gli adolescenti che ritengono che l'omosessualità sia una scelta abbiano rappresentazioni più negative nei confronti delle persone gay e lesbiche rispetto agli adolescenti che

ritengono che l'omosessualità abbia una base biologica/genetica. Lo studio di Horn e Heinze (2011) si spinge oltre e afferma che le rappresentazioni – sia positive, sia negative – nei confronti delle persone gay e lesbiche sono associate a credenze che fanno riferimento ad altri tipi di eziologia, non solo, quindi, a credenze legate a un'eziologia per scelta o di tipo biologico/genetico. In particolare, le persone con livelli di omofobia più alti pensano che la causa dell'omosessualità possa essere dovuta anche a vari tipi di esperienze di socializzazione (es. passare molto tempo con persone gay o lesbiche, avere amici o amiche omosessuali). Le autrici, inoltre, affermano che gli adolescenti possono avere contemporaneamente diverse credenze rispetto all'origine dell'orientamento sessuale e tali credenze possono anche essere in contrasto tra di loro (es. gli adolescenti potrebbero affermare contemporaneamente che l'eziologia dell'orientamento sessuale è allo stesso tempo sia biologica, sia per scelta). Sebbene questo dato potrebbe sembrare fuorviante e contraddittorio bisogna ricordare che gli adolescenti sono in una fase in cui “stanno iniziando proprio adesso a comprendere la propria e l'altrui sessualità, stanno acquisendo informazioni rispetto all'orientamento sessuale e stanno iniziando a formare la propria opinione rispetto alle origini dell'orientamento sessuale stesso” (p. 689, Horn & Heinze, 2011). Anche l'età sembra essere un fattore che influenza le rappresentazioni degli adolescenti: molte ricerche (Horn & Heinze, 2011; Hooghe & Meeusen, 2012, Horn, 2006; Poteat & Anderson, 2012; Poteat et al., 2009) hanno riscontrato cambiamenti significativi delle rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile nel corso dell'adolescenza. Sembra che le rappresentazioni migliorino con l'aumentare dell'età: gli adolescenti più giovani tendono ad avere rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile più negative rispetto ai tardo-adolescenti (Poteat & Anderson, 2012). Allo stesso modo, gli adolescenti più giovani tendono ad avere credenze psicosociali rispetto all'origine dell'orientamento sessuale mentre i tardo-adolescenti sembrano aver sviluppato credenze di tipo biologico/genetico (Horn & Heinze, 2011).

Il contesto italiano

Il contesto italiano è differente da quello americano o europeo (Lingiardi et al., 2016; Salvati et al., 2016). Secondo Lingiardi e colleghi (2005, 2016) all'interno del nostro Paese, infatti, l'influenza della Chiesa cattolica, che considera l'omosessualità come qualcosa di "intrinsecamente sbagliato", coesiste con una cultura mediterranea storicamente più tollerante. In generale, il contesto sociale italiano è stato caratterizzato per tutto il ventesimo secolo da un atteggiamento verso i comportamenti delle persone gay e lesbiche che gli autori hanno definito "don't ask, don't tell". Dal momento che è stata una delle prime nazioni a eliminare leggi apertamente omofobe, si potrebbe pensare che l'Italia sia comunque un paese "gay/lesbian friendly" (pag. 98, Lingiardi et al. 2005) ma un approccio del "don't ask, don't tell" insieme con la rilevanza sociale ricoperta dalla Chiesa cattolica, produce una netta separazione tra la sfera pubblica e quella privata, rendendo il contesto sociale italiano più ambivalente che "friendly" nei confronti delle minoranze omosessuali. L'omosessualità non è né oppressa, né protetta dalla legge e deve rimanere privata. Quando le persone gay e lesbiche mettono in atto comportamenti che sarebbero considerati normali se agiti da uomini o donne eterosessuali, tendono a rendere pubblico ciò che la società italiana ha deciso che sarebbe dovuto rimanere privato.

Secondo uno studio condotto dal centro di ricerca Pew (2020), l'Italia si pone a metà nella classifica dei paesi europei in termini di accettazione generale dell'omosessualità. Bisogna però sottolineare come sia uno dei paesi che ha maggiormente modificato in positivo il proprio tasso di accettazione negli ultimi dieci anni. La società italiana, quindi, sembra essere generalmente più tollerante nei confronti delle persone gay e lesbiche rispetto agli anni precedenti. Detto questo, bisogna però ricordare come alcuni diritti riconosciuti alle coppie eterosessuali – come la possibilità di adottare dei bambini, o di adottare il figlio o la figlia che il/la proprio/a partner ha avuto all'interno di una relazione precedente – non sono ancora riconosciuti alle persone gay e lesbiche.

Un report ISTAT (2012) conferma i trend appena descritti, indicando che circa il 70% degli intervistati sostiene che una persona dovrebbe trovare lavoro a prescindere dal suo orientamento sessuale; inoltre, circa il 60% degli intervistati è d'accordo col fatto che le persone gay e lesbiche

siano attualmente discriminate. Questi dati, come sottolineato in precedenza, potrebbero far pensare che il clima sociale e culturale italiano sia profondamente mutato negli ultimi anni e che sia, quindi, generalmente più aperto alle minoranze sessuali e mediamente più tollerante. Lo stesso report ISTAT, però, sottolinea come solo il 50% delle persone intervistate sarebbe d'accordo con l'assumere una persona gay o lesbica come insegnante o come medico e solo il 40% è d'accordo con le unioni civili per persone dello stesso sesso.

Sempre per quanto riguarda il contesto italiano, sono stati condotti alcuni studi che si sono focalizzati sulle rappresentazioni degli adolescenti nei confronti di persone gay e lesbiche in Italia (Lingiardi et al., 2005, 2016; Nappa et al., 2018; Salvati et al., 2016). Lingiardi e colleghi (2005, 2016) hanno messo a confronto le risposte di cento militari e cento studenti del liceo maggiorenni. In questo studio, gli autori sottolineano come avere un orientamento politico conservatore, non avere contatti diretti con le persone gay e lesbiche ed essere molto religiosi, sono tutti fattori associati con l'avere rappresentazioni negative dell'omosessualità maschile e femminile. Prati e colleghi (2011) hanno, invece, condotto uno studio in cui hanno coinvolto un campione di studenti liceali e si sono concentrati su quali fattori sembravano influenzare maggiormente le rappresentazioni dell'omosessualità. I risultati della ricerca evidenziano come l'identificarsi con il genere maschile fosse il fattore più importante legato a rappresentazioni negative dell'omosessualità.

Il nostro studio

La possibilità di svolgere degli studi sugli adolescenti nel contesto italiano è di fondamentale importanza a causa di due fattori principali: il primo è la carenza di studi che indagano il costrutto delle rappresentazioni e dell'omofobia su un campione di adolescenti italiani; il secondo è dato dal fatto che il contesto italiano è caratterizzato da una coscienza sociale ancora non particolarmente tollerante verso le minoranze sessuali. Il contesto sociale italiano, quindi, da un lato non solo non sembra riconoscere in pieno le persone gay e lesbiche ma, dall'altro, non sembra nemmeno proteggerle concedendo loro gli stessi diritti civili concessi alla maggior parte della popolazione. Lo

scopo del nostro studio, quindi, è quello di andare a indagare le rappresentazioni che alcuni adolescenti italiani hanno nei confronti delle persone gay e lesbiche e rispetto all'origine dell'omosessualità. Vogliamo investigare non solo le rappresentazioni ma anche i fattori che maggiormente le influenzano.

L'importanza di uno studio che possa concentrarsi sulle rappresentazioni e sulle credenze di un campione di adolescenti è data dalla specifica fase del ciclo di vita che i ragazzi e le ragazze stanno attraversando. Come detto precedentemente, le persone formano durante l'adolescenza le credenze e le rappresentazioni rispetto al contesto sociale che li circonda (Horn & Hienze, 2011) e tra queste ci sono sicuramente le rappresentazioni nei confronti delle persone gay e lesbiche. Diventa, dunque, fondamentale identificare quali siano i fattori che modificano e danno luogo credenze e rappresentazioni, poiché questo ci potrebbe aiutare a identificare quali siano i gruppi che, durante la loro vita, saranno maggiormente caratterizzati da alti livelli di omofobia e ci permette di progettare degli interventi educativi preventivi che possano ridurre i livelli di omofobia nel nostro Paese.

Comprendere, inoltre, i fattori che creano e modificano le rappresentazioni degli adolescenti nei confronti dell'omosessualità è importante perché le politiche sociali relative alle persone gay e lesbiche – espresse tramite il voto e la partecipazione alla vita sociale – saranno inevitabilmente influenzate dai sistemi morali ed etici che le persone iniziano a costruire durante l'adolescenza e la giovane età adulta. Per tutte queste ragioni, abbiamo deciso di investigare le rappresentazioni che alcuni adolescenti italiani hanno dell'omosessualità maschile e femminile e le loro credenze rispetto all'origine dell'omosessualità.

Ipotesi

Sulla base della letteratura appena presentata, abbiamo deciso di prendere in considerazione alcuni fattori che riteniamo possano essere determinanti nel definire le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile nei nostri partecipanti. In particolare, abbiamo preso in considerazione le seguenti variabili:

- Il genere (*Ipotesi 1*): Ipotizziamo che i maschi avranno rappresentazioni nei confronti dell'omosessualità più negative rispetto femmine.
- Il contatto diretto con persone gay o lesbiche (*Ipotesi 2*): Ipotizziamo che i partecipanti che hanno avuto contatti personali con le persone gay o lesbiche avranno rappresentazioni nei confronti dell'omosessualità più positive rispetto ai partecipanti che non hanno avuto questo tipo di contatto.
- Le rappresentazioni del genere di ruolo (*Ipotesi 3*): Ipotizziamo che i partecipanti che hanno rappresentazioni più tradizionali del genere di ruolo maschile saranno meno tolleranti verso le persone gay e lesbiche.
- Le credenze rispetto all'eziologia dell'omosessualità (*Ipotesi 4*): Ipotizziamo che i partecipanti con credenze di tipo biologico rispetto all'origine dell'omosessualità avranno rappresentazioni più positive rispetto ai partecipanti con credenze di tipo psico-sociale (es. omosessualità per scelta).
- L'orientamento politico (*Ipotesi 5*): Ipotizziamo che i partecipanti con un orientamento politico più conservatore avranno rappresentazioni dell'omosessualità più negative.
- Il credo religioso (*Ipotesi 6*): Ipotizziamo che i partecipanti che affermano di avere un credo religioso abbiano rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile più negative rispetto ai partecipanti che si professano atei.

Metodologia

Partecipanti

Il campione dello studio è composto da 449 adolescenti provenienti da quattro diversi istituti superiori di Milano. I partecipanti sono 226 maschi (50.3%) e 223 femmine (49.7%). Tutti i partecipanti hanno un'età compresa tra i 14 e i 21 anni, con una media di 18 anni (DS: 1.47).

Gli strumenti

Rappresentazione dell'omosessualità maschile e femminile

Per indagare le rappresentazioni dei nostri partecipanti abbiamo utilizzato due diversi strumenti: l'*Attitudes Toward Lesbians and Gay Men – Revised* (ATLG-R) di Herek (1994) e la *Modern Homonegativity Scale* (MHS) di Morrison & Morrison (2002).

L'ATLG-R (Herek, 1994) è un questionario self-report che permette di valutare le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile. È composto da due sottoscale – una per l'omosessualità maschile (ATG) e una per quella femminile (ATL) – e ogni sottoscala è composta da dieci frasi rispetto alle quali i partecipanti devono esprimere il proprio grado di accordo o disaccordo. Le due sottoscale non sono direttamente comparabili e ogni item è valutato lungo una scala Likert a 5 punti (*1= Totalmente in disaccordo; 5= Totalmente d'accordo*). L'ATLG-R è lo strumento più comunemente usato in letteratura per valutare le rappresentazioni dell'omosessualità (Grey et al., 2013) ed è stato usato sia in studi con partecipanti adulti, sia in studi che hanno coinvolto adolescenti. Nel nostro campione, la consistenza interna dell'ATL era di $\alpha = .89$ (N=448), e di $\alpha = .82$ per quando riguardo l'ATG.

La MHS è una scala self-report che permette di valutare le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile. Morrison e Morrison (2002) hanno creato questa scala per cercare di valutare una manifestazione più contemporanea del pregiudizio nei confronti delle persone gay e lesbiche. La MHS è composta da due sottoscale, ognuna composta da 12 item (MHS-gay men e MHS-lesbians). Ogni sottoscala è valutata utilizzando una scala Likert a 5 punti (*1=Totalmente in disaccordo; 5= Totalmente d'accordo*). Nel nostro campione, la consistenza interna della sottoscala MHS-gay men era pari a $\alpha = .84$ (N=446) e la consistenza interna della sottoscala MHS-lesbians era pari a $\alpha = .85$ (N=441).

Abbiamo deciso di utilizzare sia la MHS, sia l'ATLG-R perché la scala di Herek (1994) è la più utilizzata in letteratura mentre la scala di Morrison e Morrison (2002) ci ha permesso di valutare una forma di pregiudizio più nascosta, difficilmente valutabile con uno strumento meno recente.

Credenze rispetto all'origine dell'omosessualità

Per valutare le credenze rispetto all'origine dell'omosessualità abbiamo posto ai partecipanti una domanda partendo dal lavoro di Horn (2006). Abbiamo chiesto agli studenti "In che modo pensi che una persona diventi gay o lesbica?" e abbiamo fornito una lista di otto possibili ragioni ("Nasce in quel modo"; "Dipende dal modo in cui le persone sono allevate dai propri genitori"; "Frequentando altre persone gay"; "Frequentando principalmente persone dell'altro sesso"; "A causa di abusi sessuali"; "Partecipando ad attività che non sono tipiche del proprio sesso di appartenenza"; "Le persone scelgono di essere gay o lesbiche"; "Altro: per favore scrivi in una o due righe la tua motivazione"). Ogni partecipante poteva segnare una o più risposte. Tutte le risposte erano rappresentative di differenti categorie concettuali (per tutte le categorie, vedi Horn, 2006)

Contatto diretto con le persone gay e lesbiche

Abbiamo chiesto agli studenti se qualcuno dei loro parenti, amici o conoscenti fosse gay o lesbica.

Orientamento politico

Abbiamo inizialmente chiesto ai partecipanti se si interessassero di politica e solo successivamente abbiamo chiesto loro di specificare quale fosse il loro punto di vista politico. I partecipanti potevano scegliere una risposta da una serie di opzioni che abbiamo loro fornito: sinistra/centro-sinistra; destra/centro-destra; centro; nessun orientamento politico specifico.

Credo religioso

Abbiamo chiesto agli studenti di identificare il loro credo religioso scegliendo una risposta da una lista di sette che abbiamo loro fornito (es. "Buddismo", "Cristianesimo", o "Ateismo").

Rappresentazioni relative al ruolo di genere maschile

Abbiamo utilizzato la Male Role Attitudes Scale (MRAS; Pleck et al., 1993) per valutare il livello di “mascolinità” percepita dai nostri partecipanti e le loro rappresentazioni del ruolo di genere maschile. La MRAS è composta da otto item, ognuno dei quali valutato utilizzando una scala Likert a 4 punti (*1= Totalmente in disaccordo; 4= Totalmente d'accordo*). Nel nostro campione la consistenza interna della MRAS è pari a $\alpha = .54$ (N=448).

Procedura

Il primo passo che abbiamo compiuto è stato quello di ottenere il permesso dai dirigenti scolastici delle scuole coinvolte nel nostro studio di proporre agli studenti la possibilità di partecipare alla ricerca. Seguendo, quindi, gli obblighi della legge 196/2003 abbiamo sottoposto i questionari agli studenti minorenni previa consegna del modulo di autorizzazione alla partecipazione allo studio firmato da entrambi i genitori e previa consegna del modulo relativo al consenso informato scritto firmato sia dallo studente, sia dai genitori. Per quanto riguarda gli studenti maggiorenni, abbiamo sottoposto loro il questionario dopo aver ritirato il solo modulo relativo al consenso informato scritto firmato dal singolo partecipante. Successivamente, durante le ore di lezione abbiamo somministrato ai partecipanti una batteria di quattro test insieme a un questionario creato ad hoc per la ricerca che ci ha permesso di raccogliere alcune informazioni anagrafiche (es. genere, età). Prima che gli studenti iniziassero a rispondere ai questionari, un assistente alla ricerca spiegava brevemente il contenuto e il proposito dello studio e rimaneva disponibile per qualsiasi domanda durante tutti i quaranta minuti richiesti per il completamento della batteria. Tutti i questionari erano totalmente anonimi e i partecipanti potevano interrompere in qualsiasi momento la compilazione del questionario nel caso in cui lo ritenessero necessario. Il progetto di ricerca era stato precedentemente approvato da Comitato Etico del dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Trattamento dei dati

Tutti i questionari sono stati codificati digitalmente e acquisiti secondo le istruzioni fornite dagli autori dei singoli strumenti. I valori mancanti sono stati trattati sulla base delle indicazioni contenute negli articoli di presentazione e validazione di ogni singola scala.

I dati sono stati analizzati utilizzando il pacchetto statistico IBM SPSS statistics 27 per Windows e Mac.

Dal momento che volevamo esplorare la relazione tra variabili indipendenti categoriali e variabili dipendenti quantitative, abbiamo condotto analisi della varianza univariate (ANOVA) e multivariate (MANOVA). A seconda delle ipotesi e se lo abbiamo ritenuto necessario, abbiamo incluso anche variabili individuali quali genere, età e scuola come cofattori.

Risultati

Statistiche descrittive

La maggior parte dei partecipanti (61%) ha avuto contatti diretti con persone gay o lesbiche e si interessa alla politica (65.5%). In particolare, tra gli adolescenti che hanno dichiarato di interessarsi alla politica, il 30.1% (N=135) ha scelto l'opzione "sinistra/centro-sinistra", il 13.1% (N=59) ha selezionato l'opzione "destra/centro-destra", il 3.1% (N=14) l'opzione "centro" e infine il 19.2% (N=86) ha indicato di non avere un orientamento politico specifico.

Rispetto al credo religioso, il 59.9% (N=267) degli studenti ha detto di essere Cristiano, l'1.3% (N=6) Buddista, lo 0.4% (N=2) Musulmano, lo 0.2% (N=1) Induista, il 32.8% (N=147) ateo e infine il 5.3% (N=24) ha indicato un credo religioso non contenuto nella lista fornita nel questionario. Dal momento che il nostro obiettivo era quello di verificare l'influenza che avere un credo religioso di per sé – al di là della specificità del singolo credo – possa avere sulle rappresentazioni dell'omosessualità maschile o femminile, abbiamo deciso di creare una variabile dicotomica che ci permettesse di cogliere la presenza o l'assenza di tale credo. Inoltre, sarebbe stato difficile poter

cogliere le relazioni tra i singoli orientamenti religiosi e le rappresentazioni dal momento che il Cristianesimo è la religione in assoluto più rappresentata nel nostro campione.

Infine, i partecipanti maschi avevano un punteggio medio di 1.67 (DS= .66) per quanto riguarda l'ATL, 2.31 (DS= .93) per l'ATG, 62.54 (DS= 15.96) per la MRAS, 33.87 (DS= 8.79) per la MHS-G e 33.86 (DS= 8.68) per la MHS-L. Le partecipanti femmine, invece, avevano un punteggio medio di 1.46 (DS= .59) per quanto riguarda l'ATL, 1.68 (DS= .72) per l'ATG, 18.04 (DS= 2.79) per la MRAS, 28.04 (DS= 7.86) per la MHS-L e 28.16 (DS= 8.44) per la MHS-G.

Verifica delle ipotesi

Per verificare l'ipotesi 1 e l'ipotesi 2, abbiamo condotto un'analisi della varianza multivariata (MANOVA) usando il genere, il contatto interpersonale, l'età e la scuola di appartenenza come variabili indipendenti e il punteggio totale di ATL, ATG, MHS-L e MHS-G come variabili dipendenti.

Ipotesi 1. Basandoci sui nostri risultati sembra che i partecipanti maschi e le partecipanti femmine abbiano rappresentazioni differenti rispetto all'omosessualità maschile e femminile. In particolare, sembra che i maschi abbiano punteggi più alti su più o meno tutte le scale: ATG ($B = .462, p \leq .001$), MHS-G ($B = 4.210, p \leq .001$) e MHS-L ($B = 3.858, p \leq .001$). Tuttavia, se osserviamo i risultati ottenuti rispetto alla sottoscala ATL possiamo notare come in questo caso le differenze tra maschi e femmine, seppure non significative, tendano verso la significatività ($B = .111, p = .058$). Anche in questo caso il trend è confermato dal momento che i maschi sembrano avere punteggi più alti. In generale, quindi, sembra che i partecipanti maschi abbiano rappresentazioni più negative, sia per quanto riguarda l'omosessualità maschile, sia per quella femminile, rispetto alle partecipanti femmine.

Ipotesi 2. Anche per quanto riguarda il contatto diretto con le persone gay o lesbiche possiamo sottolineare come i nostri dati abbiano riscontrato una differenza tra i partecipanti che hanno un

parente, un amico o un conoscente omosessuale e chi invece non ce l'ha. In particolar modo, gli adolescenti che non hanno avuto un contatto personale con persone gay o lesbiche sembrano avere punteggio più alto nella sottoscala ATL ($B = .188, p = .001$), nell'ATG ($B = .285, p \leq .001$), nella MHS-L ($B = 4.042, p \leq .001$) e nella MHS-G ($B = 3.606, p \leq .001$), rispetto agli adolescenti che hanno avuto un contatto diretto con persone gay o lesbiche.

Ipotesi 3. Per verificare l'ipotesi 3, abbiamo usato lo stesso modello utilizzato per le prime due ipotesi includendo anche il punteggio della MRAS come covariata. I risultati sembrano suggerire che i punteggi della MRAS siano associati positivamente a quelli della ATL ($B = .62, p \leq .001$), della ATG ($B = .97, p \leq .001$), MHS-G ($B = .903, p \leq .001$) e MHS-L ($B = .890, p \leq .001$). In generale, sembra che gli studenti con più alti livelli di mascolinità abbiano rappresentazioni più negative, sia dell'omosessualità maschile, sia di quella femminile.

Ipotesi 4. Sulla base dei dati ottenuti, abbiamo deciso di considerare le tre credenze più selezionate rispetto all'origine dell'omosessualità. Abbiamo quindi preso in considerazione: 1) credenza biologico/genetica ("Le persone gay e lesbiche nascono così"); 2) credenza di tipo educativo ("Dipende da come la persona è stata cresciuta dai suoi genitori"); 3) credenza relativa alla scelta ("le persone scelgono di essere gay o lesbiche"). Secondo Horn e Heinze (2011) le ultime due credenze appartengono alla categoria più generale di credenze di tipo "psico-sociale".

Per verificare l'ipotesi 4, abbiamo condotto tre MANOVA differenti nelle quali abbiamo inserito alternativamente le tre credenze appena spiegate e il genere come variabili indipendenti e i punteggi delle sottoscale di ATLG-R e MHS come variabili dipendenti.

I risultati sembrano indicare che le persone che pensano che l'omosessualità non abbia origine biologico/genetiche abbiano punteggi più alti nella scala ATG ($B = .201, p = .012$), nella scala MHS-G ($B = 2.405, p = .002$) e nella scala MHS-L ($B = 2.260, p = .05$) rispetto ai partecipanti che invece

hanno credenze di tipo biologico/genetico. Non sembra esserci correlazione, invece, con la sottoscala ATL ($p = n.s.$).

Rispetto alle due risposte che rientrano nella categoria di credenze “psico-sociali”, i nostri risultati sembrano affermare che nel primo caso, i partecipanti che non pensano che l’orientamento sessuale sia causato dall’educazione ricevuta dai genitori, abbiano punteggi più bassi nella sottoscala ATL ($B = -.238, p = .002$), nella sottoscala ATG ($B = -.338, p \leq .001$), nella sottoscala MHS-G ($B = -4.315, p \leq .001$) e nella sottoscala MHS-L ($B = -4.462, p \leq .001$) rispetto ai partecipanti che invece pensano che l’omosessualità sia dovuta al tipo di educazione ricevuta dai genitori. Nel secondo caso, i risultati indicano che i partecipanti che pensano che l’omosessualità non sia una questione di scelta hanno punteggi più bassi nella sottoscala ATG ($B = -.238, p = .010$), nella MHS-G ($B = -2.538, p = .006$) e nella MHS-L ($B = -2.340, p = .013$) rispetto ai partecipanti che invece ritengono che l’omosessualità sia dettata da una scelta personale. La correlazione con la sottoscala ATL non sembra essere significativa ($p = n.s.$).

Ipotesi 5. Per verificare l’ipotesi 5 abbiamo condotto una MANOVA con orientamento politico, genere, età, contatto diretto e scuola di appartenenza come variabili indipendenti e il punteggio di ATLG-R e MHS come variabili dipendenti. Per verificare questa ipotesi abbiamo considerato solamente i punteggi di coloro i quali hanno affermato di interessarsi alla politica.

I partecipanti che hanno affermato di avere un orientamento politico di sinistra/centro-sinistra ($B = -448, p \leq .001$) e quelli che hanno affermato di non avere un orientamento politico specifico ($B = -.420, p \leq .001$) sembrano avere punteggi più bassi sulla sottoscala ATL rispetto ai partecipanti che affermano di essere di destro/centro-destra. Allo stesso modo, i partecipanti di sinistra/centro-sinistra ($B = -492, p \leq .001$) e quelli che non hanno uno specifico orientamento politico ($B = -.530, p \leq .001$) hanno punteggi più bassi nella sottoscala ATG rispetto ai partecipanti di destra/centro-destra. Per quanto riguarda la sottoscala MHS-G, gli adolescenti di sinistra/centro-sinistra ($B = -8.394, p \leq .001$) e gli adolescenti che non hanno un orientamento politico specifico ($B = -5.986, p \leq .001$) confermano

il trend delle scala ATLG-R, dal momento che hanno punteggi più bassi degli adolescenti che dicono di essere di destra/centro-destra. Lo stesso si può dire per la sottoscala MHS-L: i partecipanti di sinistra/centro-sinistra ($B = -8.867, p \leq .001$) e di nessun orientamento politico specifico ($B = -6.212, p \leq .001$) hanno punteggi più bassi dei partecipanti di destra/centro-destra. Infine, non abbiamo riscontrato differenze tra i partecipanti di centro e i partecipanti di destra/centro-destra.

Ipotesi 6. Per verificare l'ultima ipotesi abbiamo condotto una MANOVA con la variabile dicotomica creata ad hoc rispetto al credo religioso – presenza o assenza del credo religioso –, il genere, l'età, il contatto diretto e la scuola di appartenenza come variabile indipendenti e il punteggio totale delle scale ATLG-R e MHS come variabili dipendenti. I partecipanti che hanno indicato di avere un credo religioso sembrano avere punteggi più alti nella sottoscala ATL ($B = .258, p \leq .001$), nella ATG ($B = .470, p \leq .001$), nella MHS-G ($B = 3.659, p \leq .001$) e nella MHS-L ($B = 4.147, p \leq .001$) rispetto ai partecipanti che hanno indicato di essere atei.

Discussione

L'obiettivo principale del nostro studio era quello di verificare le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile in un campione di adolescenti. I punteggi medi totali ottenuti dal nostro campione sembrano essere più bassi rispetto a quelli presentati negli studi precedenti (Herek, 1994; Morrison & Morrison, 2002). I nostri adolescenti, quindi, hanno mostrato rappresentazioni dell'omosessualità più positive rispetto al campione di validazione di Herek (1994) e di Morrison e Morrison (2002). I nostri risultati sembrano, quindi, essere in linea con il report ISTAT (2012) e i dati del centro di ricerca PEW (2020), sottolineando come in Italia il livello di omofobia sta lentamente diminuendo. In generale, possiamo affermare che i pregiudizi e gli stereotipi degli adolescenti verso le persone gay e lesbiche sembrano star lentamente diminuendo.

Abbiamo, inoltre, voluto indagare, oltre alle rappresentazioni che gli adolescenti hanno dell'omosessualità maschile e femminile, le dimensioni e i fattori che influenzano maggiormente

queste rappresentazioni. La letteratura scientifica che si è occupata di questi temi negli ultimi anni (Horn & Heinze, 2011; Herek, 1994; Hooghe & Meeusen, 2012, Lingiardi et al., 2016; Moliner Miravet, 2018; Mukherjee et al., 2018) ha affermato che maschi e femmine hanno rappresentazioni differenti rispetto all'omosessualità maschile ma non rispetto all'omosessualità femminile. Per questo motivo abbiamo deciso di valutare in che modo il genere influisse sulle rappresentazioni. I nostri dati sembrano essere in controtendenza con la letteratura, dal momento che maschi e femmine sembrano avere rappresentazioni differenti, sia per quanto riguarda l'omosessualità maschile, sia per l'omosessualità femminile. Dobbiamo, però, sottolineare che questa differenza sembra essere stata riscontrata solamente nella sottoscala MHS-L, mentre per quanto riguarda l'ATL non sembrano esserci differenze tra maschi e femmine. Quello che appare un dato contraddittorio può in realtà essere spiegato dal contesto sociale e storico differente durante il quale le due scale sono state validate: Morrison e Morrison (2002) hanno creato la loro scala in un periodo che ha visto la nascita di molti movimenti sociali a difesa dei diritti LGBT, mentre Herek (1986, 1994) ha realizzato l'ATLG-R all'interno di un contesto sociale caratterizzato da pregiudizi e stereotipi meno contemporanei e che forse non rispecchiano più in pieno il contesto cultura odierno. Per questo motivo, la scala MHS-L sembra riuscire a cogliere un pregiudizio più profondo e in qualche modo nascosto rispetto alla sottoscala ATL. In generale, basandoci sui dati ottenuti dal nostro campione, possiamo affermare che gli adolescenti maschi sembrano avere rappresentazioni meno positive delle persone gay e lesbiche rispetto alle adolescenti femmine.

Prendendo spunto sempre sui lavori già presenti in letteratura (Herek, 1994; Lingiardi et al., 2016; Mukherjee et al., 2018), abbiamo cercato di capire quale tipo di influenza potesse avere il contatto diretto con persone gay o lesbiche sulla rappresentazione dell'omosessualità. I risultati ottenuti sembrano confermare la relazione già trovata in letteratura: gli adolescenti che hanno avuto un contatto diretto con persone gay o lesbiche hanno delle rappresentazioni più positive rispetto agli adolescenti che non hanno mai sperimentato questo contatto.

I nostri dati confermano anche diversi studi (Herek, 2015, 1986; Marsiglio, 1993; Poteat & Anderson, 2012; Prati et al., 2011; Yeck & Anderson, 2019) che hanno identificato un'associazione positiva tra una rappresentazione più tradizionale del ruolo di genere maschile e una rappresentazione più negativa dell'omosessualità maschile e femminile. In particolare, i nostri dati rivelano che gli adolescenti con più alti livelli di mascolinità sembrano avere rappresentazioni meno positive dell'omosessualità.

Ci siamo, quindi, concentrati sulla correlazione tra le credenze relative all'origine dell'omosessualità e le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile. Molti studi (Horn & Heinze, 2011; Overby, 2014; Sheldon et al., 2007) hanno sottolineato come solitamente durante l'adolescenza, rappresentazioni positive sono correlate con credenze di tipo biologico/genetico, mentre rappresentazioni più negative sono associate a credenze di tipo psicosociale (es. una persona sceglie di essere gay o lesbica). I nostri risultati sembrano confermare la letteratura appena citata, dal momento che gli adolescenti che ritengono che l'orientamento sessuale sia qualcosa di innato hanno credenze più positive rispetto agli adolescenti che ritengono che l'omosessualità sia data da una scelta personale o dal tipo di educazione ricevuta dai genitori.

I nostri risultati sembrano in linea con diversi studi (Lingiardi et al., 2016; Hall et al., 2019; Wood & Bartkowski, 2004; Yeck & Anderson, 2019) che hanno analizzato la relazione tra orientamento politico e rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile. In particolare, sembra che gli adolescenti che hanno indicato come loro orientamento politico la sinistra/centro-sinistra e quelli che non hanno un orientamento politico specifico, abbiano rappresentazioni più positive rispetto agli adolescenti che hanno indicato la destra/centro-destra come credo politico.

Abbiamo, infine, analizzato la relazione tra credo religioso e rappresentazioni dell'omosessualità. I risultati indicano che gli studenti che si professano atei hanno rappresentazioni verso l'omosessualità maschile e femminile più positive degli studenti che si definiscono religiosi.

I nostri risultati possono essere interpretati alla luce di quello che Herek e colleghi (2015) hanno definito come *eterosessismo*. Gli autori utilizzano questo termine per riferirsi al contesto sociale

all'interno del quale viviamo, alla costruzione sociale del concetto stesso di sessualità e al fatto che persone eterosessuali e omosessuali hanno un diverso potere sociale all'interno della nostra società. L'eterosessismo, o stigma sessuale strutturale, è una cornice teorica che si focalizza sul fatto che lo stigma sessuale è fondamentalmente inserito all'interno della nostra società e delle nostre istituzioni. Usando le parole di Herek e colleghi (2015), possiamo definire l'eterosessismo come “un'ideologia culturale profondamente inserita nelle pratiche istituzionali che crea diversi svantaggi alle minoranze sessuali anche in assenza di un aperto pregiudizio o di una discriminazione individuale” (p.21). L'eterosessismo crea una netta divisione tra una maggioranza sana, normale, naturale ed eterosessuale e una minoranza omosessuale che viene vista come malata, “strana” e innaturale. Questa cornice teorica poggia le sue basi sul contrasto tra ciò che è considerato “eterosessuale” e quindi accettabile e ciò che è considerato “omosessuale” e quindi da stigmatizzare. Secondo gli autori, lo stigma sessuale è il risultato di una società eterosessista nella quale le persone eterosessuali sono l'esempio prototipico dell'essere umano e chiunque non sia eterosessuale è da stigmatizzare e da allontanare. Dal momento che l'eterosessismo è “inserito profondamente nelle pratiche istituzionali” è giustificato e rinforzato da molte istituzioni sociali (come per esempio il sistema legale e la maggior parte delle religioni) nelle società occidentali. In questo modo l'eterosessismo porta a un aumento di atteggiamenti omofobi attraverso un meccanismo che si auto alimenta e ciò ha inevitabilmente conseguenze negative sulla salute fisica e mentale delle persone gay e lesbiche (Herek et al., 2015). I nostri risultati sembrano suggerire che l'Italia possa essere caratterizzata da una società eterosessista e che sia proprio questo tipo di società a giustificare le discriminazioni, gli abusi e le molestie contro le persone gay e lesbiche.

Durante la fase adolescenziale, le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile si radicano all'interno del clima sociale che gli adolescenti vivono e si formano anche grazie agli stereotipi e ai pregiudizi che ne derivano. I risultati del nostro studio suggeriscono che l'omofobia può essere profondamente radicata in sistema di valori tradizionale che rifiuta l'equità di genere. Basandoci sui dati che abbiamo ottenuto dal nostro campione possiamo confermare il possibile

legame che sembra esserci tra questo sistema di valori tradizionale – che è di fatto una parte fondante dell'eterosessismo – e la paura irrazionale o l'odio verso le persone gay e lesbiche che chiamiamo omofobia. Sebbene una cultura essenzialmente eterosessista e la prevalenza di atteggiamenti eterosessisti sembrano essere cruciali per spiegare i nostri risultati, dobbiamo anche valutare fino a che punto le ricerche che si sono concentrate sulle rappresentazioni dell'omosessualità e hanno considerato singoli fattori specifici (es. genere, ruolo della religione) possano dare un'ulteriore valida spiegazione agli atteggiamenti che gli adolescenti verso le persone gay e lesbiche. Infatti, i nostri risultati sembrano confermare il ruolo centrale che il genere, il contatto diretto e la religione hanno nel determinare le rappresentazioni nei confronti dell'omosessualità. Dobbiamo quindi evidenziare che non sembra esserci una singola teoria che possa spiegare lo sviluppo e la stabilizzazione delle rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile in adolescenza. Sembra, invece, che fattori individuali (es. genere, contatto diretto) e variabili sociali (es. contesto sociale eterosessista) concorrano nel creare le rappresentazioni, gli atteggiamenti e i comportamenti che gli adolescenti mettono in atto nei confronti delle persone gay e lesbiche.

L'importanza del nostro studio sembra essere racchiusa nelle caratteristiche uniche della fase del ciclo di vita che i nostri partecipanti stanno attraversando. Dal momento che alcuni studi (Horn & Heinze, 2011; Hooghe & Meeusen, 2012) hanno sottolineato come le persone con alti livelli di omofobia in adolescenza sembrano mantenere questa tendenza in età adulta, è fondamentale valutare le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile in questa fase specifica per poter poi promuovere interventi educativi con l'obiettivo di modificare e attenuare le rappresentazioni negative (Ioverno et al., 2021; Nappa et al., 2018). Per poter modificare gli stereotipi e i pregiudizi, gli adolescenti hanno bisogno di una cornice interpretativa all'interno della quale assimilare nuove conoscenze. Per ridurre l'omofobia, potrebbe essere necessario fornire un'educazione corretta rispetto all'omosessualità attraverso informazioni accurate circa l'orientamento sessuale, l'identità di genere e sessuale e l'origine del proprio e altrui orientamento sessuale.

Così come sottolineato da Lingiardi e colleghi (2005): “Approcci di tipo educativo possono promuovere la ristrutturazione e lo sviluppo di competenze relazionali e sociali basate sul reciproco riconoscimento e su atteggiamenti non discriminatori”. Pietrantoni (1999) afferma che i pregiudizi nei confronti delle persone gay e lesbiche, in particolar modo durante l’infanzia e l’adolescenza, siano il risultato di un contesto culturale, affettivo e sociale ed evidenzia come questi pregiudizi possano essere modificati grazie a processi di tipo pedagogico. Capiamo, dunque, come l’insegnamento possa avere un ruolo chiave nel modificare atteggiamenti e comportamenti apertamente omofobi.

Sicuramente sono necessari altri studi per approfondire le rappresentazioni dell’omosessualità in adolescenza. Ricerche in questa direzione sono molto importanti dal momento che riuscire a valutare il tipo di pregiudizi e stereotipi presenti in una fase del ciclo di vita durante la quale l’identità personale deve ancora finire di formarsi, ci permette di indentificare quali saranno i gruppi sociali caratterizzati da alti livelli di omofobia nell’età adulta. I nostri risultati aiutano a indentificare quali sono le dimensioni che sono associate con i pregiudizi nei confronti delle persone gay e lesbiche durante l’adolescenza: essere maschi, avere un orientamento politico di destra/centro-destra, la mancanza di un contatto diretto con persone gay o lesbiche, avere una rappresentazione tradizionale del ruolo di genere maschile e avere un credo religioso.

Il nostro studio ha dei limiti che devono essere considerati nella progettazione di nuovi studi. Il campione utilizzato non ha dimensioni particolarmente elevate e proviene da una sola area geografica; in futuro potrebbe essere interessante estendere la ricerca ad altre aree geografiche per valutare la possibile differenza culturale e sociale. L’età media del campione raccolto è leggermente alta per rappresentare in maniera completa tutti gli stadi dell’adolescenza; per questo motivo è necessario che altri studi prendano in considerazione partecipanti più giovani così da abbassare l’età media. La possibilità di portare avanti questa linea di ricerca ci potrà permettere di ottenere una comprensione maggiore della situazione del contesto italiano e ci permetterà di progettare interventi di prevenzione – basati sui risultati ottenuti – che potranno essere proposti a diversi tipi di istituti superiori italiani.

Il maggior limite del nostro studio forse è proprio il fatto di aver considerato una sola area geografica, il che rende difficile la possibilità di generalizzare i nostri risultati ad altre culture. Infine, dal momento che sarà senza ombra di dubbio un problema sociale da affrontare in futuro, sarà necessario focalizzarci sulle rappresentazioni che gli adolescenti hanno rispetto alla possibilità che le persone gay, lesbiche e bisessuali possono avere di adottare dei bambini. Se le ricerche future riusciranno a colmare questi limiti, riusciremo a ottenere una comprensione più chiara delle rappresentazioni degli adolescenti nei confronti dell'omosessualità maschile e femminile.

Bibliografia

- Andolfi, M., & Mascellani, A. (2013). Teen voices. *Tales of family therapy*. San Diego, CA: Wisdom Moon Publishing.
- Bucher, J. (2014). “But He Can’t Be Gay”: The Relationship Between Masculinity and Homophobia in Father-Son Relationships. *Journal of Men’s Studies*, 22(3), 222–237. <https://doi.org/10.3149/jms.2203.222>
- Collier, K. L., Horn, S. S., Bos, H. M. W., & Sandfort, T. G. M. (2015). Attitudes toward lesbians and gays among American and Dutch adolescents. *Journal of Sex Research*, 52, 140-150. doi: 10.1080/00224499.2013.858306
- Costa, P. A., Almeida, R., Anselmo, C., Ferreira, A., Pereira, H., & Leal, I. (2015). University students’ attitudes toward same-sex parenting and gay and lesbian rights in Portugal. *Journal of Homosexuality*, 61(1), 1667-1686. doi:10.1080/00918369.2014.951253
- Ellison, C. G., Avecedo, G. A., & Ramos-Wada, A. I. (2011). Religion and attitudes toward same-sex marriage among U.S. Latins. *Social Science Quarterly*, 92, 35-36. doi:10.1111/ssqu.2011.92.issue-1
- Fasoli, F., Paola, M., & Carnaghi, A. (2013). *Le conseguenze del linguaggio omofobo su omosessuali ed eterosessuali*. 177–192.
- Frias-Navarro, D., Monterde-i-Bort, H., Pascual-Soler, M., & Badenes-Ribera, L. (2015). Etiology of homosexuality and attitudes toward same-sex parenting: A randomized study. *Journal of Sex research*, 52, 151-161. doi:10.1080/00224499.2013.802757
- Grey, J. A., Robinson, B. E., Coleman, E., & Bockting, W. O. (2013). A systematic review of instruments that measure attitudes toward homosexual men. *Journal of Sex Research*, 50, 329-352. doi: 10.1080/00224499.2012.746279
- Hall, W. J., & Rodgers, G. K. (2019). Teachers’ attitudes toward homosexuality and the lesbian, gay, bisexual, and queer community in the United States. *Social Psychology of Education*, 22 (1), 23-41.

- Harbaugh, E., & Lindsey, E. W. (2015). Attitudes Toward Homosexuality Among Young Adults: Connections to Gender Role Identity, Gender-Typed Activities, and Religiosity. *Journal of Homosexuality*, 62(8), 1098–1125. <https://doi.org/10.1080/00918369.2015.1021635>
- Haslam, N., & Levy, S. R. (2006). Essentialist beliefs about homosexuality: structure and implications for prejudice. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 32, 471-485. doi:10.1177/0146167205276516
- Herek, G. M. (1986). On heterosexual masculinity: Some psychological consequences of the special construction of gender and sexuality. *American Behavioral Scientist*, 29, 563-577. doi: 10.11.77/000276486029005005
- Herek, G. M. (1994). Assessing heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men: A review of empirical research with the ATLG scale. In B. Greene & G. M. Herel (Eds.), *Lesbian and gay psychology: Theory, research, and clinical applications* (pp. 206-228). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Herek, G. M. (2007). Confronting sexual stigma and prejudice: Theory and practice. *Journal of Social Issues*, 63, 905-925. doi:10.1111/jps0.2007.63.issue-4
- Herek, G. M., Gillis, J. R., & Cogan, J. C. (2009). Internalized stigma among sexual minority adults: Insights from a social psychological perspective. *Journal of Counseling Psychology*, 56(1), 32–43. <https://doi.org/10.1037/a0014672>
- Hooghe, M., & Meeusen, C. (2012). Homophobia and transition to adulthood. A three year panel study among Belgian late adolescents and young adults, 2008-2011. *Journal of Youth and Adolescence*, 41, 1197-1207. doi:10.1007/s10964-012-9786-3
- Horn, S. S. (200&). Heterosexual students' attitudes and beliefs about same-sex sexuality and the treatment of gay, lesbian, and gender non-conforming youth. *Cognitive Development*, 21, 420-440. doi: 10.1016/j.cogdev.2006.06.007

- Horn, S. S., & Heinze, J. (2011). “She can’t help it, she was born that way”: Adolescents’ beliefs about the origins of homosexuality and sexual prejudice. *Anales De Psicologia*, 27(3), 688–697.
<Go to ISI>://WOS:000293716800014
- Hu, J., Hu, J., Huang, G., & Zheng, X. (2016). Life Satisfaction, Self-Esteem, and Loneliness Among LGB Adults and Heterosexual Adults in China. *Journal of Homosexuality*, 63(1), 72–86.
<https://doi.org/http://dx.doi.org/10.1080/00918369.2015.1078651>
- ISTAT (2012). La popolazione omosessuale nella società italiana [Homosexual population in italian society]. Roma, Italy: ISTAT.
- Juárez-Chávez, E., Cooney, E. E., Hidalgo, A., Sánchez, J., & Poteat, T. (2021), Violence experiences in childhood and adolescence among gay men and transgender women living in Perú: a qualitative exploration. *Journal of interpersonal violence*, 36(9-10), 4235-4255.
- Lancini, M. (2010). *Cent’anni di adolescenza: Contributi psicoanalitici* [One hundred years of adolescence]. Milano, Italy: Franco Angeli.
- Lin, K., Button, D.M., Su, M., & Chen, S. (2016). Chinese college students’ attitudes toward homosexuality: exploring the effects of traditional culture and modernizing factors. *Sexuality Research and Social Policy*, 13(2), 158-172.
- Lingiardi, V., Falanga, S., & D’Augelli, A. R. (2005). The evaluation of homophobia in an Italian sample. *Archives of Sexual Behavior*, 34(1), 81–93. <https://doi.org/10.1007/s10508-005-1002-z>
- Lingiardi, V., Nardelli, N., Ioverno, S., Falanga, S., Di Chiacchio, C., Tanzilli, A., & Baiocco, R. (2016). Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men. *Sexuality Research and Social Policy* 13(2), 95-108.
- Marsiglio, W. (1993). Attitudes toward homosexual activity and gays as friends: A national survey of heterosexual 15 to 19-year-old males. *Journal of Sex Research*, 30, 12-17.
Doi:10.1080/00224499309551673

- Mukherjee, S., McKinney, S., & Darrow, W. (2018). Stigma towards homosexuality and AIDS among students of a large Hispanic-serving university. *Sexuality & Culture*, 22(4), 1137-1153.
- Moliner Miravet, L., Francisco Amat, A., & Aguirre Garcia-Carpintero, A. (2018). Teenage attitudes towards sexual diversity in Spain. *Sex Education*, 18(6), 689-704.
- Mohipp, C., & Morry, M. M. (2004). The relationship of symbolic beliefs and prior contact to heterosexuals' attitudes toward gay men and lesbian women. *Canadian Journal of Behavioural Science*, 36, 36-44. doi:10.1037/h0087214
- Morrison, M. A., & Morrison, T. G. (2002). Development and validation of a scale measuring modern prejudice toward gay men and lesbian women. *Journal of Homosexuality*, 43(2), 15-37. doi:10.1300/J082v43n02_02
- Moskowitz, D. A., Rieger, G., & Roloff, M. E. (2010). Heterosexual attitudes toward same-sex marriage. *Journal of Homosexuality*, 57, 325-336. doi:10.1080/00918360903489176
- Nappa, M. R., Palladino, B. E., Manesini, E., & Baiocco, R. (2018). Teachers' reaction in homophobic bullying incidents: The role of self-efficacy and homophobic attitudes. *Sexuality research and social policy*, 15(2), 208-218.
- Ohlander, J., Batalova, J., & Treas, J. (2005). Explaining educational influences on attitudes toward homosexual relations. *Social Science Research*, 34, 781-799. Doi:10.1016/j.ssresearch.2004.12.004
- Olson, L. R., Cadge, W., & Harrison, J. T. (2006). Religion and public opinion about same-sex marriage. *Social Science Quarterly*, 87, 340-360. Doi:10.1111/ssqu.2006.87.issue-2
- Overby, M. L. (2014). Etiology and attitudes: Beliefs about the origins of homosexuality and their implications for public policy. *Journal of Homosexuality*, 61, 568-587. doi:10.1080/00918369.2013.808175
- Pace, C.S., Di Folco, S., Guerriero, V., Santona, A., & Terroine, G. (2015). Adoptive parenting and attachment: Association of the internal working models between adoptive mothers and their late-adopted children during adolescence. *Frontiers in Psychology*, 6

- Pearl, M. L., & Galupo, M. P. (2007). Development and validation of the attitudes toward same-sex marriage scale. *Journal of Homosexuality*, 53(3), 117-13. doi:10.1300/j082v53n03_07
- Pew Research Center (2020). *The global divide on homosexuality persists*. Washington, DC: Pew Research Center
- Pietrantoni, L. (1999). *L'offesa peggiore, l'atteggiamento verso l'omosessualità: Nuovi approcci psicologici ed educative*. Pisa, Italy: Edizioni Del Cerro.
- Pleck, J. H., Sonenstein, F. L., & Ku, L. C. (1993). Masculinity ideology: Its impact on adolescent males' heterosexual relationship. *Journal of Social Issues*, 49(3), 11-29. Doi:10.1111/j.1540.4560.1993.tb01166.x
- Poteat, V. P., & Anderson, C. J. (2012). Developmental changes in sexual prejudice from early to late adolescence: The effects of gender, race, and ideology on different patterns of change. *Developmental Psychology*, 48(5), 1403–1415. <https://doi.org/10.1037/a0026906>
- Poteat, V.P., Espelage, D. L., & Koenig, B. W. (2009). Willingness to remain friends and attend school with lesbian and gay peers: relational expressions of prejudice among heterosexual youth. *Journal of Youth and Adolescence*, 38, 952-962. Doi:10.007/s10964-009-9416-x
- Prati, G., Pietrantoni, L., & D'Augelli, A. R. (2011). Aspects of homophobia in Italian high-schools: Students' attitudes and perceptions of school climate. *Journal of Applied Social Psychology*, 41, 2600-2620. Doi:10.1111/j.1559-1816.2011.00842.x
- Rivers, I., & D'Augelli, A. (2001). The victimization of lesbian, gay and bisexual youths. In A. D'Augelli & C. Patterson (Eds.), *Lesbian, gay, and bisexual identities and youth*. New York, NY: Oxford University Press.
- Sheldon, J. P., Pfeffer, C. A., Jayaratne, T. E., Feldbaum, M., & Petty, E. M. (2007). Beliefs about the etiology of homosexuality and about the ramifications of discovering its possible genetic origin. *Journal of Homosexuality*, 52, 111-150. Doi:10.1300/J082v52n03_06

- Salvati, M., Ioverno, S., Giacomantonio, M., & Baiocco, R. (2016). Attitude toward gay men in an Italian sample: Masculinity and sexual orientation make a difference. *Sexuality Research and Social Policy*, *13*(2), 109-118.
- Smith, C. T., Shepperd, J. A., Miller, W. A., & Graber, J. A. (2016). Perspective taking explains gender differences in late adolescents' attitudes toward disadvantaged groups. *Journal of youth and adolescence*, *45*(7), 1283-1293
- Van Den Akker, H., Van Der Ploeg, R., & Scheepers, P. (2012). Disapproval of homosexuality: Comparative research on individual and national determinants of disapproval of homosexuality in 20 European countries. *International Journal of Public Opinion Research*, *25*, 64-86. doi:10.1093/ijpor/edr058
- Vincent, W., Parrott, D. J., & Peterson, J. L. (2011). Effects of traditional gender role norms and religious fundamentalism on self-identified heterosexual men's attitudes, anger, and aggression toward gay men and lesbians. *Psychology of Men & Masculinity*, *12*, 383-400. doi:10.1037/a0023807
- Walls, E. (2010). Religion and support for same-sex marriage: Implications from the literature. *Journal of Gay and Lesbian Social Services*, *22*, 112-131. Doi:10.1080/10538720903332420
- Webb, S. N., & Chonody, J. (2014). Heterosexual attitudes toward same-sex marriage: The influence of attitudes toward same-sex parenting. *Journal of GLBT Family Studies*, *10*, 404-421. doi:10.1080/1550428X.2013.832644
- Weiner, B. A., & Zinner, L. (2015). Attitudes toward straight, gay male, and transsexual parenting. *Journal of Homosexuality*, *62*, 327-339, doi:10.1080/00918369.2014.972800
- Wood, P. B., & Bartkowski, J. P. (2004). Attribution style and public policy attitudes toward gay rights. *Social Science Quarterly*, *85*, 58-74. doi:10.1111/ssqu.2004.85.issue-1
- Yeck, A. T., & Anderson, V. N. (2019). Homosexuality as Haram: relations among gender, contact, religiosity, and sexual prejudice in Muslim individuals. *Sex Roles*, *81*(3), 192-207

Xie, Y., & Peng, M. (2018). Attitudes toward homosexuality in China: Exploring the effects of religion, modernizing factors, and traditional culture. *Journal of Homosexuality*, 65(13), 1758-1787.

Capitolo 2

Introduzione

Le coppie same-sex

Le rappresentazioni negative nei confronti dell'omosessualità maschile e femminile sono una caratteristica comune a diverse culture e riguardano diverse sfere della vita sociale e personale. L'ambiente sociale, i mass media, le istituzioni pubbliche, i contesti scientifici, sono contesti che possono essere caratterizzati da atteggiamenti negativi nei confronti delle minoranze sessuali e questo, ovviamente, ha effetti psicologici negativi sulle persone gay e lesbiche (Herek & McLemore, 2013; Poteat & Russell, 2013). Risulta, quindi, fondamentale, riuscire a comprendere quali fattori influenzino questi atteggiamenti negativi – spesso definiti come *omofobia* o *omonegatività* – per riuscire a sviluppare politiche preventive e pratiche educative efficaci che abbiano l'obiettivo di ridurre il livello di omonegatività nelle società occidentali (Lingiardi & Nardelli, 2014). Strettamente collegate alle rappresentazioni rispetto all'omosessualità maschile e femminile sono gli atteggiamenti nei confronti delle coppie same-sex. Con l'aumento di questo tipo di configurazione familiare (Pew, 2020), molti ricercatori si sono concentrati sulle rappresentazioni rispetto al matrimonio tra coppie dello stesso sesso e i risultati ottenuti rivelano come più alti livelli di omonegatività sembrano essere associati a rappresentazioni più negative nei confronti di coppie *same-sex* (Moskowitz et al., 2010; Webb & Chonody, 2014). Ci sono però alcuni fattori che sono decisivi nell'orientare la rappresentazione dei partecipanti. In particolare, emerge che la mancanza di un contatto diretto con coppie di persone gay o lesbiche (Herek, 2007; Mohipp & Morry, 2004), un basso livello scolastico (Ellison et al., 2011), credenze di tipo psicosociale rispetto all'origine dell'orientamento sessuale (Costa et al., 2015); Hslam & Levy, 2006; Malcomson et al., 2006) e la presenza di un credo religioso (Olson et al., 2006; Walls, 2010) siano fattori decisivi nella creazione di rappresentazioni negative nei confronti di coppie dello stesso sesso. Diversi studi sono stati condotti anche su campioni di adolescenti e – oltre ai fattori appena citati – hanno sottolineato come ci siano altri fattori che

sembrano influenzare atteggiamenti e rappresentazioni verso le coppie same-sex: un orientamento politico e una rappresentazione del ruolo di genere maschile più tradizionale, essere più giovani e appartenere al genere maschile (Harbaugh & Lindsey, 2015; Pearl & Galupo, 2007; Weiner & Zinner, 2015).

In generale, le coppie composte da partner dello stesso sesso possono essere riconosciute legalmente tramite quattro sistemi principali: il matrimonio, le unioni civili, la registrazione presso gli uffici pubblici e il riconoscimento *de facto* (Baiocco et al., 2014). Negli ultimi anni, da questo punto di vista, sono stati fatti molti passi avanti nel riconoscimento dei diritti civili per le persone gay, lesbiche e bisessuali in molti Paesi al mondo (Pew, 2020), ma la possibilità che le unioni same-sex siano legali rimane ancora obiettivo lontano (Balsam et al., 2008). Ovviamente, la percezione di essere trattati dalle istituzioni e a livello sociale in maniera differente rispetto alla maggioranza eterosessuale, non promuove un clima inclusivo e molte coppie omosessuali sostengono che l'insieme di sistemi legali utilizzati per regolare loro unioni sono solo un primo passo verso quella che dovrebbe essere un totale riconoscimento e una totale equiparazione al matrimonio eterosessuale (Badgett, 2011). D'altro canto, molti studiosi (Strbic et al., 2019) sottolineano come il riconoscimento legale delle famiglie same-sex contribuirebbe ad aumentare il benessere individuale dei partner e a migliorare il processo di inclusione sociale. Negare gli stessi diritti civili alle persone gay e lesbiche, contribuirebbe alla marginalizzazione della comunità omosessuale, avvallando la distorsione morale e legame insita nella scelta del matrimonio same-sex. Ciò perpetuerebbe gli atteggiamenti eterosessisti o apertamente omofobi già presenti in molti contesti culturali, aumentando la discriminazione verso una minoranza già marginalizzata (Baiocco et al., 2014).

Omogenitorialità

Negli ultimi anni è aumentato notevolmente il numero di studi che si sono concentrati sulla genitorialità nelle coppie same-sex (Petruccelli et al., 2015). Sebbene molti di questi sottolineino che non sembrano esserci differenze tra genitorialità eterosessuale e quella omosessuale (Costa et al.,

2018; Ioverno et al., 2018), l'opinione pubblica appare ancora molto lontana dall'accettare che una coppia gay o lesbica possa crescere un bambino o una bambina in un contesto stabile e felice (Rollè et al., 2020). Da un lato è vero che le rappresentazioni rispetto all'omosessualità maschile e femminile si stanno modificando e in generale si sta andando nella direzione di una maggiore accettazione della minoranza omosessuale (Santona et al., 2018); dall'altro lato, invece, bisogna sottolineare come le rappresentazioni verso l'omogenitorialità siano ancora altamente negative (Lingiardi et al., 2016). Così come abbiamo sottolineato precedentemente rispetto alle rappresentazioni rispetto alle coppie same-sex, possiamo evidenziare come i pregiudizi e gli atteggiamenti negativi sembrano essere profondamente radicati nella cultura occidentale (Lingiardi, 2016). Molte persone ritengono, infatti, che un bambino per essere felice ha bisogno di una mamma e di un papà; sostengono che le coppie gay e lesbiche sono meno stabili di quelle eterosessuali e questo ha inevitabilmente un contraccolpo sul benessere del bambino; ritengono poi che la probabilità che un bambino o una bambina ha di diventare gay o lesbica è maggiore se i genitori sono a loro volta gay o lesbiche (Santona et al., 2021). Rispetto a quanto detto è necessario anche aggiungere che non solo l'opinione pubblica sembra avere pregiudizi e nutrire stereotipi rispetto all'omogenitorialità, ma anche una parte dei professionisti che si occupano di salute o educazione sembra avere atteggiamenti negativi (Crawford et al., 1999; Rollè et al., 2020). Gli insegnanti appaiono mediamente positivi nei confronti dell'omosessualità, ma gli stessi sostengono la necessità di avere maggiori informazioni e una formazione più approfondita per comprendere meglio le nuove configurazioni familiari e le diverse identità e orientamenti sessuali (Molina & Alarcon, 2015). Ancora una volta, quindi, la Scuola sembra avere un ruolo cruciale nel formare gli insegnanti e nel fornire agli studenti figure di riferimento competenti e informate su temi quali l'identità sessuale e l'orientamento sessuale.

Altri studi si sono, invece, concentrati sulle rappresentazioni della popolazione generale. Costa e colleghi (2015) hanno evidenziato che anche se nel loro campione, in media, l'atteggiamento nei confronti della genitorialità omosessuale non fosse totalmente negativo, i partecipanti sembravano comunque mostrare una rappresentazione più positiva dei genitori eterosessuali rispetto alle coppie

gay o lesbiche. Altre ricerche sottolineano come tra i fattori più determinanti nell'indirizzare le rappresentazioni possa esserci la rappresentazione del ruolo di genere maschile (Salvati et al., 2016), il genere maschile (Herek & Glunt, 1993; Strbic et al., 2019), l'orientamento politico e il credo religioso (Santona et al., 2018) e le credenze rispetto all'origine dell'omosessualità (Costa et al., 2015).

Data la complessità del tema che stiamo affrontando è bene sottolineare l'importanza delle tecniche utilizzate per valutare la rappresentazione rispetto alla genitorialità di persone gay e lesbiche. È, infatti, di fondamentale importanza utilizzare degli strumenti di misurazione adeguati e che permettano di cogliere in pieno le diverse dimensioni legate agli atteggiamenti nei confronti dell'omogenitorialità. In questo senso, tra le ricerche forse più interessanti è bene menzionare quelle che hanno cercato di utilizzare lo strumento delle *vignette* (Costa et al., 2015; Crawford et al., 1999). Atzmüller e Steiner (2010) definiscono le vignette come una breve descrizione strutturata delle caratteristiche e del funzionamento di una coppia con un bambino o una bambina. Solitamente si creano diverse vignette che differiscono solo per il genere e l'orientamento sessuale dei genitori e a ogni partecipante viene fornita la descrizione di solo una di queste coppie. Tale disegno di ricerca è di fatto una combinazione tra un esperimento classico e un'indagine di tipo quantitativo e permette quindi di andare oltre ai punti di debolezza dei singoli disegni, utilizzando invece i punti di forza di entrambi. Le vignette sono, quindi particolarmente utili in quelle ricerche che trattano temi sensibili come l'omogenitorialità o gli atteggiamenti nei confronti di persone gay e lesbiche, perché permettono ai partecipanti di esprimere la propria opinione andando oltre al tema della desiderabilità sociale (Strbic et al., 2019). Gli studi che hanno utilizzato questa metodologia non hanno ancora portato risultati definitivi e spesso il fatto di aver usato disegni di ricerca molto diversi ha reso difficile paragonare i risultati stessi. Le maggiori differenze che sono state trovate, però, riguardano essenzialmente il contesto sociale, l'età dei partecipanti e alcuni elementi costitutivi delle vignette stesse. Per esempio, nello studio di Massey e colleghi (2013), non sono state trovate differenze significative tra gli atteggiamenti verso le coppie same-sex e le coppie eterosessuali. Questo studio

ha usato un campione proveniente dagli Stati Uniti e la vignetta descriveva una coppia con un neonato senza però specificare in maniera chiara la struttura familiare. Un altro studio (Morse et al., 2008) ha invece utilizzato un campione più ampio (l'età andava dai 18 ai 91 anni) proveniente dall'Australia. Le vignette di questo studio descrivevano una coppia che adottava il figlio sedicenne che uno dei due partner aveva avuto da una relazione precedente. In questo caso, i partecipanti hanno mostrato atteggiamenti più negativi nei confronti delle coppie same-sex rispetto alle coppie eterosessuali. Un altro filone di ricerche che hanno utilizzato le vignette si è invece focalizzato su uno scenario legato all'adozione (Gato & Fontaine, 2013, 2016). Questi studi hanno evidenziato come i partecipanti abbiano atteggiamenti e rappresentazioni più negative nei confronti delle coppie same-sex rispetto alle coppie eterosessuali. In particolar modo ritengono che le coppie gay o lesbiche abbiano una minore capacità genitoriale. Bisogna, però, sottolineare uno studio (McLeod et al., 1999) i cui risultati evidenziano come i papà impegnati in una relazione gay fossero percepiti con maggiori qualità (es. più amorevoli; riuscivano a passare più tempo con i propri figli) rispetto ai papà eterosessuali. Lo studio di McLeod sembra essere in linea con altre ricerche che hanno analizzato le differenze tra la genitorialità omosessuale e quella eterosessuale. Diversi autori (Fulcher et al., 2008; Biblarz & Stacey, 2010; Vanfraussen et al., 2010), infatti, hanno sottolineato che le differenze trovate tra i due tipi di genitorialità evidenziano una migliore regolazione emotiva dei bambini cresciuti da coppie gay o lesbiche (soprattutto in termini di atteggiamenti aggressivi) e un maggior grado di tolleranza rispetto alle differenze.

In generale, i risultati ottenuti dalle ricerche che hanno utilizzato le vignette suggeriscono che i partecipanti sembrano avere meno pregiudizi quando valutano comportamenti specifici o dinamiche specifiche di una famiglia.

Il contesto italiano

Per molto tempo il contesto scientifico italiano non ha considerato lo studio dei fattori alla base dell'omonegatività come una priorità. A livello sociale l'omosessualità è sempre stata considerata

una deviazione dell'orientamento sessuale rispetto alla tradizionale e "normale" eterosessualità (Lingiardi et al., 2016). D'altro canto, l'omosessualità non è mai stata rifiutata apertamente ma è sempre stata considerata come qualcosa di privato, una caratteristica di personalità da non rendere pubblica e di cui non parlare (Baiocco & Laghi, 2013; Capozzi & Lingiardi, 2003; Lingiardi & Capozzi, 2004). Questa ambivalenza a livello sociale ha prodotto un atteggiamento nei confronti dell'omosessualità, definito del "don't ask, don't tell". In Italia, sembra che le persone gay, lesbiche e bisessuali siano maggiormente accettate se non rivelano pubblicamente il loro orientamento sessuale o se decidono di non combattere per ottenere gli stessi diritti della maggioranza eterosessuale (es. diritto a sposarsi o ad adottare) (Baiocco et al., 2014; Baiocco & Laghi, 2013; Lingiardi & Nardelli, 2012; Lingiardi et al., 2016).

Sebbene negli anni il clima sociale intorno alle persone gay e lesbiche sia migliorato (Pew, 2020) e le istituzioni abbiano fatto passi avanti nella maggiore accettazione di queste persone (Lingiardi, 2016), le persone gay, lesbiche e bisessuali costituiscono di fatto una minoranza che quindi è soggetta a stigmatizzazione e *minority stress* (Meyer, 1995, 2003). Così come succede per le altre minoranze stigmatizzate, eventuali episodi di discriminazione e di violenza diretti nei loro confronti possono avere effetti psicologici altamente negativi sulle persone gay e lesbiche. Tali effetti non agiscono solamente sulle persone che vivono direttamente tali episodi stigmatizzanti, ma colpiscono indirettamente anche coloro i quali non sono apertamente coinvolti ma potrebbero pensare "sarebbe potuto succedere a me" (Lingiardi & Nardelli, 2012). Oltre a questo, bisogna aggiungere che, sia la discriminazione a livello istituzionale, sia la giustificazione e l'incoraggiamento sociale verso atteggiamenti omonegativi (Turner-Frey, 2014), ha un impatto negativo sul benessere soggettivo delle persone gay e lesbiche. Le minoranze sessuali potrebbero, quindi, arrivare a internalizzare l'ostilità sociale diretta nei loro confronti (Drescher, 2014), sviluppare sintomi da stress post-traumatico (Dragowski et al., 2011; Roberts et al., 2010) e presentare problemi all'interno della coppia (Green, 2008; Lingiardi & Nardelli, 2012).

Quanto appena detto è ancora più vero nel momento in cui si parla di omogenitorialità dal momento che l'Italia, se paragonata con gli altri Paesi europei, è stata tra gli ultimi, nel 2016, a riconoscere la possibilità di sposarsi – uno dei diritti civili più importanti – alle coppie same-sex. L'attuale legge estende alle coppie gay e lesbiche molti dei diritti civili che hanno le coppie eterosessuali sposate, eccetto la possibilità di adottare un bambino e la step-child adoption (Rollè et al., 2020). Alcuni studi si sono poi concentrati sulle rappresentazioni che gli italiani nutrono nei confronti dell'omogenitorialità. In particolare, Petruccelli e colleghi (2015) hanno considerato le opinioni del loro campione rispetto alle abilità genitoriali di genitori omosessuali e quanto i loro partecipanti fossero d'accordo rispetto alla possibilità che le coppie gay e lesbiche potessero adottare dei bambini. Gli autori hanno, inoltre, raccolto alcune informazioni come il genere, l'orientamento sessuale, il contatto diretto con la minoranza omosessuale, il credo politico e religioso e il livello di omonegatività. I risultati del loro studio hanno evidenziato che il genere e le credenze religiose non sembravano essere predittori degli atteggiamenti, né in una direzione positiva, né negativa, mentre un orientamento politico conservatore e alti livelli di omonegatività sembravano essere decisivi nell'orientare i partecipanti verso una visione negativa dell'omogenitorialità. Lo studio, infine, sottolinea che le mamme lesbiche sono viste in maniera più positiva rispetto ai papà gay e che l'adozione è la via d'accesso preferita alla genitorialità rispetto ad altre forme come la gravidanza surrogata o la riproduzione medicalmente assistita.

Il nostro studio

Per quanto in Italia siano stati condotti studi sulle differenze tra l'omogenitorialità e la genitorialità eterosessuale (Petruccelli et al., 2015) e, in maniera minore, sulle rappresentazioni rispetto all'omogenitorialità (Petruccelli et al., 2015; Rollè et al., 2020), ancora poche ricerche sono state condotte su una fascia del ciclo di vita fondamentale nella costruzione di questi atteggiamenti: l'adolescenza. Questa fase del ciclo di vita, infatti, è caratterizzata da una serie di compiti evolutivi essenziali tra cui la *definizione/formazione dei valori etici e morali*. L'assolvimento di questo compito

evolutivo permette ai ragazzi e alle ragazze di costruire un sistema valoriale solido e stabile che guiderà il loro agire e il loro pensare lungo tutta la vita. L'adolescenza, quindi, è quella fase del ciclo di vita durante la quale gli individui formano le credenze e le rappresentazioni rispetto al contesto sociale circostante, incluse le rappresentazioni rispetto alle persone gay e lesbiche. Come abbiamo sottolineato in precedenza, uno dei fattori che maggiormente condiziona il benessere delle famiglie omosessuali è il contesto sociale e culturale nel quale queste famiglie sono immerse. Anche lo sviluppo ottimale dei bambini di coppie gay e lesbiche sembra essere influenzato dalle relazioni all'interno della famiglia, più che dalle sue configurazioni di genere (Lingiardi, 2016). Non sono il genere del genitore o il suo orientamento sessuale a condizionare in senso psicopatologico lo sviluppo del bambino. Se qualcosa sembra danneggiare i figli delle persone gay e lesbiche, inoltre, non è l'orientamento sessuale dei genitori, ma la condizione di precarietà giuridica in cui si vengono a trovare insieme alle loro famiglie. Per tutti questi motivi risulta fondamentale comprendere le percezioni e gli atteggiamenti degli adolescenti di oggi dal momento che nei prossimi anni saranno la generazione che potrà attivamente modificare il contesto culturale e sociale nel quale vivremo. Conoscere oggi le rappresentazioni degli adolescenti ci può aiutare a immaginare quali saranno le caratteristiche del clima sociale presente tra qualche anno e ci può permettere di pensare fin da subito a eventuali interventi educativi di sensibilizzazione rivolti a questa fascia di età.

Per questo motivo il nostro studio ha due obiettivi principali: valutare la rappresentazione che un campione di adolescenti italiani ha a) delle coppie gay e lesbiche e b) dell'omogenitorialità.

Ipotesi

Sulla base degli studi appena citati, abbiamo preso in considerazione alcune variabili che altri autori hanno trovato essere decisive nell'orientare le rappresentazioni delle coppie same-sex e dell'omogenitorialità. In particolare, abbiamo formulato le seguenti ipotesi:

- *Ipotesi 1*: Ipotizziamo che rispetto alle rappresentazioni nei confronti delle coppie dello stesso sesso chi è maschio, chi non ha avuto un contatto diretto con le persone gay, chi ha un

orientamento politico conservatore, chi è religioso e chi ha delle credenze di tipo psicosociale rispetto all'eziologia dell'omosessualità (es. omosessualità come scelta), avrà un atteggiamento più negativo nei confronti delle coppie same-sex.

- *Ipotesi 2*: Ipotizziamo che i partecipanti valuteranno in maniera più negativa i genitori gay o lesbiche rispetto ai genitori eterosessuali.
- *Ipotesi 3*: Ipotizziamo che i partecipanti valuteranno in maniera più negativa due padri gay rispetto a due mamme lesbiche.

-

Metodologia

Partecipanti

I partecipanti coinvolti nello studio sono 814, di cui 297 (36.4%) maschi e 517 femmine (63,6%)..

L'età dei partecipanti variava da 13 a 22 anni con una media è di circa 18 anni (M=17.60; DS= 2.35).

Gli strumenti

Rappresentazione nei confronti di coppie gay o lesbiche

Per valutare gli atteggiamenti degli adolescenti nei confronti delle coppie gay e lesbiche abbiamo deciso di usare l'*Attitudes Toward Same-Sex Marriage* (ATSM; Pearl & Galupo, 2007). L'ATSM è un questionario self-report composto da 17 items, ognuno dei quali valutato usando una scala Likert a 5 punti (1= per niente d'accordo; 5= totalmente d'accordo). La consistenza interna della scala nel nostro campione è pari a $\alpha = .938$ (N=814).

Credenze rispetto all'origine dell'omosessualità

Per valutare le credenze rispetto all'origine dell'omosessualità abbiamo creato delle domande partendo dal lavoro di Horn (2006). Abbiamo chiesto agli studenti "In che modo pensi che una persona diventi gay o lesbica?" e abbiamo fornito una lista di otto possibili ragioni ("Nasce in quel modo"; "Dipende dal modo in cui le persone sono allevate dai propri genitori"; "Frequentando altre

persone gay”; “Frequentando principalmente persone dell’altro sesso”; “A causa di abusi sessuali”; “Partecipando ad attività che non sono tipiche del proprio sesso di appartenenza”; “Le persone scelgono di essere gay o lesbiche”; “Altro: per favore scrivi in una o due righe la tua motivazione”). Ogni partecipante poteva segnare una o più risposte. Tutte le risposte erano rappresentative di differenti categorie concettuali (per tutte le categorie, vedi Horn, 2006).

Contatto diretto con le persone gay e lesbiche

Abbiamo chiesto agli studenti se qualcuno dei loro parenti, amici o conoscenti fosse gay o lesbica.

Orientamento politico

Abbiamo inizialmente chiesto ai partecipanti se si interessassero di politica e solo successivamente abbiamo chiesto loro di specificare quale fosse il loro punto di vista politico. I partecipanti potevano scegliere una risposta da una serie di opzioni che abbiamo loro fornito: sinistra/centro-sinistra; destra/centro-destra; centro; nessun orientamento politico specifico.

Credo religioso

Abbiamo chiesto agli studenti di identificare il loro credo religioso scegliendo una risposta da una lista di sette che abbiamo loro fornito (es. “Buddismo”, “Cristianesimo”, o “Ateismo”).

Rappresentazione dell’omogenitorialità

Per valutare la rappresentazione dell’omogenitorialità abbiamo fornito al nostro campione due strumenti: una vignetta e la *Couples Ratings Scale* (CRS; Crawford et al., 1999).

Le *vignette* descrivono una coppia molto innamorata che sta insieme da 12 anni. Entrambi i membri hanno completato tutti i cicli di studio fino alla laurea e ognuno dei due ha di fronte a sé una carriera di successo in un lavoro che ama. La vignetta sottolinea come nessuno dei due partner ha alcun disturbo psichiatrico o nessuna difficoltà finanziaria. Entrambi i partner vorrebbero molto un bambino

e per questo hanno deciso di adottarne uno. Al momento hanno incontrato un bambino (Filippo) o una bambina (Beatrice) di quattro anni e hanno deciso di iniziare le pratiche per formalizzare l'adozione. Le vignette totali erano sei e cambiavano solo per l'orientamento sessuale dei genitori (una vignetta con coppia eterosessuale, una con coppia gay e una lesbica) e per il genere del bambino o della bambina che avrebbero voluto adottare. Il testo della vignetta che ogni partecipante ha letto era identico a quella di tutti gli altri, a parte per i nomi di battesimo dei genitori o del/la figlio/figlia.

La *CRS* (Crawford et al., 1999), invece, valuta le rappresentazioni rispetto alla coppia genitoriale descritta nella vignetta. La scala è composta da 10 item, ognuno dei quali valutato su una scala Likert a 6 punti (*1 = per niente preoccupato; 6 = molto preoccupato*). Ogni item, secondo le istruzioni degli autori, deve essere considerato come una variabile singola. I dieci item riguardavano la valutazione che i partecipanti facevano della coppia secondo le seguenti aree: a) le opinioni generali verso l'adozione; b) il livello di supporto sociale ricevuto; c) l'abilità di trasmettere valori etici e morali; d) il rischio di possibile trascuratezza emotiva nei confronti del figlio; e) il rischio di possibili abusi fisici nei confronti del/la figlio/a; f) la stabilità finanziaria della coppia; g) il rischio di possibili abusi sessuali nei confronti del/la figlio/la; h) la stabilità emotiva della coppia; i) la qualità delle capacità genitoriali della coppia; l) la probabilità con cui il singolo partecipante avrebbe raccomandato la specifica coppia per l'adozione.

La procedura

Abbiamo utilizzato una procedura differente a seconda dell'età dei partecipanti coinvolti. Seguendo, quindi, gli obblighi della legge 196/2003 abbiamo sottoposto i questionari agli studenti minorenni previa consegna del modulo di autorizzazione alla partecipazione allo studio firmato da entrambi i genitori e previa consegna del modulo relativo al consenso informato scritto firmato sia dallo studente, sia dai genitori. Per quanto riguarda gli studenti maggiorenni, abbiamo sottoposto loro il questionario dopo aver ritirato il solo modulo relativo al consenso informato scritto firmato dal singolo partecipante.

È bene, però, precisare che a seguito della situazione dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19, abbiamo utilizzato due diverse modalità di reclutamento del campione. Precedentemente allo scoppio della pandemia, siamo riusciti a contattare i dirigenti scolastici di diverse scuole secondarie di secondo grado chiedendo loro l'autorizzazione a presentare il nostro studio ai genitori e agli studenti iscritti nelle diverse scuole. Solo dopo aver ottenuto il consenso dei dirigenti scolastici, abbiamo contattato i genitori e abbiamo chiesto loro il consenso per la partecipazione allo studio dei figli. In questo primo caso l'intera somministrazione è avvenuta in presenza, durante le ore di lezione. Successivamente allo scoppio della pandemia e dal momento in cui gli studenti non potevano recarsi nelle scuole, abbiamo utilizzato la piattaforma online Qualtrics sia per ottenere il consenso e l'assenso dei genitori e degli studenti, sia per somministrare i questionari.

Sia con la modalità in presenza, sia con quella online, abbiamo presentato ai partecipanti un primo questionario che ci permettesse di raccogliere diverse informazioni rispetto al genere, all'età, all'orientamento politico, all'orientamento religioso, alle credenze rispetto all'origine dell'omosessualità e alle rappresentazioni rispetto alle coppie same-sex. In ultimo abbiamo assegnato in maniera casuale una vignetta a ogni partecipante e quindi somministrato il CRS per ottenere la valutazione di quella specifica coppia.

Prima che gli studenti iniziassero a rispondere ai questionari, un assistente alla ricerca spiegava brevemente il contenuto e il proposito dello studio e rimaneva disponibile per qualsiasi domanda durante tutti i quaranta minuti richiesti per il completamento della batteria. Nel caso in cui la procedura sia stata realizzata online, un breve messaggio prima dell'inizio del questionario spiegava ai partecipanti la procedura e il contenuto dello studio mentre abbiamo creato una mail apposita per rispondere a eventuali dubbi o domande dei partecipanti. Tutti i questionari erano totalmente anonimi e i partecipanti potevano interrompere in qualsiasi momento la compilazione del questionario nel caso in cui lo ritenessero necessario. Il progetto di ricerca era stato precedentemente approvato da Comitato Etico del dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Trattamento dei dati

Tutti i questionari sono stati codificati digitalmente e acquisiti secondo le istruzioni fornite dagli autori dei singoli strumenti. I valori mancanti sono stati trattati sulla base delle indicazioni contenute negli articoli di presentazione e validazione di ogni singola scala.

I dati sono stati analizzati utilizzando il pacchetto statistico IBM SPSS statistics 27 per Windows e Mac.

Per verificare la differenza tra le diverse vignette abbiamo prima codificato ortogonalmente alcune variabili per poi analizzarne i contrasti.

Dal momento che volevamo esplorare la relazione tra variabili indipendenti categoriali e variabili dipendenti quantitative, abbiamo condotto analisi della varianza univariate (ANOVA) e multivariate (MANOVA). A seconda delle ipotesi e se lo abbiamo ritenuto necessario, abbiamo incluso anche variabili individuali quali genere, età e scuola come cofattori.

Risultati

Statistiche descrittive

Nella tabella 1 sono riportate le statistiche descrittive del campione coinvolto. Per quanto riguarda la distribuzione delle vignette, inoltre, possiamo sottolineare che 242 partecipanti (32.9%) hanno letto la descrizione di una coppia eterosessuale, 302 (40.6%) hanno letto la descrizione di una coppia gay e 197 hanno letto la descrizione di una coppia lesbica (26.5%). In particolare, 126 (16.9%) partecipanti hanno letto la descrizione di una coppia eterosessuale che adotta un bambino, 119 (16%) la descrizione di una coppia eterosessuale che adotta una bambina, 139 (18.7%) la descrizione di una coppia gay che adotta un bambino, 163 (20%) la descrizione di una coppia gay che adotta una bambina, 106 (14.2%) la descrizione di una coppia lesbica che adotta un bambino e 91 (12.2%) la descrizione di una coppia lesbica che adotta una bambina. Settanta partecipanti hanno riportato dei valori mancanti rispetto a questo dato.

Infine, i partecipanti maschi avevano un punteggio medio pari a 64.97 (DS=16.6) per quanto riguarda l'ATSM, mentre le femmine avevano una media pari a 75.1 (DS=10.1).
punteggio ATSM (diviso anche per genere).

Tab. 1 – Statistiche descrittive del campione (N=814)

Variabile	n	%
Genere		
Maschio	297	36.4
Femmina	517	63.6
Orientamento sessuale		
Eterosessuale	694	85.4
Omosessuale	43	5.3
Bisessuale	44	5.4
Non so	26	3.2
Non rispondo	6	0.7
Contatto diretto		
Sì	572	70.5
No	239	29.5
Orientamento politico		
Sinistra/Centro-Sinistra	271	39.7
Centro	29	3.6
Destro/Centro-Destra	130	16
Nessuno specifico	253	37
Credo religioso		
Cristianesimo	507	62.6

Islam	21	2.6
Buddhismo	3	0.4
Induismo	1	0.1
Altro	54	6.7
Ateo	224	27.7

Nota. N non corrisponde sempre a 814 a causa di alcuni dati mancanti.

Verifica delle ipotesi

Ipotesi 1. Per verificare la prima ipotesi abbiamo condotto un'analisi della varianza utilizzando il genere, il contatto diretto, il credo religioso, l'orientamento politico e le credenze rispetto all'eziologia dell'orientamento sessuale come variabili indipendenti e il punteggio totale dell'ATSM come variabile dipendente.

I risultati ottenuti evidenziano come i maschi e le femmine del nostro campione abbiano rappresentazioni differenti rispetto alle coppie gay e lesbiche. In particolare, sembra che i maschi abbiano punteggi più bassi ($B = - 6.948$) sulla scala ATSM rispetto alle femmine. Allo stesso modo possiamo sottolineare come i partecipanti che non hanno contatti interpersonali con persone gay o lesbiche abbiano punteggi più bassi ($B = - 6.201, p \leq .001$) rispetto a chi ha un amico, un conoscente o un parente omosessuale.

Abbiamo, quindi, analizzato la correlazione tra l'orientamento politico e gli atteggiamenti verso le coppie gay e lesbiche. I risultati indicano che i partecipanti con un orientamento politico di sinistra/centrosinistra ($B = 11.301, p \leq .001$) e quelli che non avevano un'idea politica specifica ($B = 10.059, p \leq .001$) hanno punteggi più alti sulla scala ATSM rispetto ai partecipanti di destra/centrodestra. Non emergono, invece, differenze tra i partecipanti di centro e quelli di destra/centro-destra.

Per quanto riguarda l'orientamento religioso abbiamo creato una variabile dicotomica – presenza o assenza di credo religioso – e l'abbiamo messa in correlazione coi punteggi dell'ATSM. I risultati

indicano che i partecipanti religiosi hanno punteggi più bassi ($B = - 6.166, p \leq .001$) sulla scala ATSM rispetto ai partecipanti atei.

Infine, per quanto riguarda le credenze relative all’eziologia dell’omosessualità, abbiamo considerato le risposte con la frequenza più alta nel nostro campione: 1) credenza biologico/genetica (“le persone gay/lesbiche nascono così”); 2) credenza di tipo educativo (“Dipende da come la persona è stata cresciuta dai suoi genitori”); 3) credenza relativa alla scelta (“le persone scelgono di essere gay o lesbiche”). Abbiamo, quindi, condotto tre diverse analisi della varianza inserendo alternativamente queste tre risposte. I risultati sottolineano che solo i partecipanti che credono che l’omosessualità sia una scelta individuale, hanno punteggi più alti ($B = 6.388, p \leq .001$) sulla scala ATSM rispetto a chi non ha scelto questa opzione. Non emergono differenze significative rispetto alle credenze biologiche o di socializzazione.

Per verificare le differenze nel nostro campione rispetto alle vignette visualizzate (Ipotesi 2 e Ipotesi 3) abbiamo prima codificato ortogonalmente la variabile “vignetta” e poi ne abbiamo analizzato i contrasti. In particolare, abbiamo paragonato i punteggi della coppia eterosessuale con i punteggi medi della coppia gay e della coppia lesbica e le diverse tipologie di coppia con il genere del figlio adottato (Tabella 2).

Tab.2 – Codice dei contrasti ortogonali rispetto al tipo di coppia

	Coppia Eterosessuale	Coppia Omosessuale	
Codice 1	-1	+1	
	Coppia gay	Coppia Eterosessuale	Coppia lesbica
Codice 2	-1	0	+1

Ipotesi 2 e Ipotesi 3. Dopo aver creato i contrasti ortogonali abbiamo condotto una MANOVA utilizzando i diversi codici, il genere e l’orientamento politico come variabili indipendenti e i singoli

item del CRS come variabili dipendenti.

Il modello totale risulta significativo ($F= 10.49, p \leq .001$). I risultati delle correlazioni tra i singoli item del CRS e le diverse vignette sono presentati nella tabella 3.

Tab.3 – Risultati della Manova utilizzando Codice 1 (EteroVsOmo) come variabili indipendenti e i punteggi degli item del CRS come variabili dipendenti

	Codice 1 (EteroVsOmo)		Codice 2 (GayVsLesbiche)	
	B	Sig.	B	Sig.
Adozione generale	-	-	.198	.035
Supporto sociale	.193	$\leq .005$.258	$\leq .001$
Aspetto etico	-	-	-.125	.012
Trasc emotiva	-.235	$\leq .001$	-	-
Abuso fisico	-.147	.012	-	-
Aspetto finanziario	-.126	.029	-	-
Abuso sessuale	-.269	$\leq .001$	-	-
Stabilità emotiva	-.169	$\leq .005$	-	-
Parenting	-	-	.262	$\leq .005$
Adozione	-	-	.272	$\leq .005$

Come si può vedere sono presenti diverse differenze che riguardano sia il confronto tra le coppie eterosessuali e le coppie omosessuali, sia quello tra le coppie gay e le coppie lesbiche. In generale, sembra che i partecipanti siano più preoccupati che le coppie gay e lesbiche ricevano meno supporto rispetto a quelle eterosessuali e in particolare sembra che la preoccupazione sia maggiore nei confronti delle coppie gay, rispetto alle coppie lesbiche.

I risultati indicano, inoltre, delle differenze specifiche nel confronto tra coppie omosessuali ed eterosessuali. Nello specifico, sembra che i partecipanti siano più preoccupati che le coppie eterosessuali trascurino emotivamente i propri figli, siano meno stabili, sia da un punto di vista finanziario, sia emotivo, rispetto alle coppie omosessuali.

Si riscontrano, inoltre, delle differenze nei livelli di preoccupazione rispetto agli abusi fisici o sessuali. Anche in questo caso il nostro campione sembra più preoccupato che le coppie eterosessuali possano abusare fisicamente o sessualmente dei loro figli.

Per quanto riguarda le differenze specifiche delle coppie gay e lesbiche possiamo evidenziare come i nostri partecipanti siano più preoccupati rispetto alle capacità genitoriali delle coppie gay e che ritengano le coppie lesbiche una configurazione familiare più appropriata rispetto alla trasmissione di corretti valori etici e morali.

Non sembrano esserci, infine, differenze rispetto al grado di accordo sul dare in adozione un bambino o una bambina a una coppia eterosessuale o omosessuale, ma sembra che i nostri partecipanti darebbero in adozione più facilmente un bambino o una bambina a una coppia gay piuttosto che a una coppia lesbica.

Come ultimo dato rispetto a questa differenza è bene sottolineare che non si sono evidenziate differenze significative in nessuna dimensione rispetto al genere del figlio adottato.

Abbiamo, quindi, analizzato la correlazione tra il genere dei partecipanti e i diversi item del CRS (vedi tabella 4). I dati sottolineano che i maschi sembrano essere più preoccupati delle femmine rispetto alla trascuratezza emotiva dei figli, sia nelle coppie gay o lesbiche, sia in quelle eterosessuali. Si riscontra un altro effetto di genere per quanto riguarda la preoccupazione legata agli abusi fisici e agli abusi sessuali. I maschi, anche in questo caso, sembrano essere più preoccupati delle femmine rispetto a possibili abusi fisici o sessuali nelle coppie gay o lesbiche, così come sembrano essere più preoccupati rispetto alla stabilità finanziaria e alla stabilità emotiva della coppia. Infine, un altro dato significativo rispetto alle differenze di genere riguarda l'atteggiamento generale verso l'adozione e il

grado di probabilità con cui i partecipanti avrebbero dato in adozione il bambino o la bambina alla coppia descritta nella vignetta letta. I maschi sembrano avere un atteggiamento più negativo verso l'adozione in generale e, a prescindere dall'orientamento sessuale dei partner, darebbero con meno probabilità in adozione il bambino descritto nella vignetta. Non abbiamo riscontrato differenza rispetto al supporto sociale ricevuto, agli aspetti etici e alle capacità genitoriali.

Tab.4 – Risultati della Manova utilizzando il genere come variabile indipendenti e i punteggi degli item del CRS come variabili dipendenti

	MaschiVsFemmine		DestraVsSinistra	
	B	Sig.	B	Sig.
Adozione generale	-.425	.006	-.284	≤ .001
Supporto sociale	-	-	-	-
Aspetto etico	-	-	.130	≤ .001
Trasc emotiva	.537	.017	.094	≤ .001
Abuso fisico	.302	.006	.148	≤ .001
Aspetto finanziario	.365	≤ .001	.182	≤ .001
Abuso sessuale	.365	≤ .005	.145	≤ .001
Stabilità emotiva	.416	≤ .001	.128	≤ .001
Parenting	-	-	.175	≤ .001
Adozione	-.469	≤ .001	-.261	≤ .001

Infine, abbiamo analizzato l'influenza che l'orientamento politico potrebbe avere sui punteggi dei singoli item del CRS (vedi tabella 4). I risultati sottolineano che più i partecipanti avevano un orientamento politico di destra/centro-destra e più erano preoccupati rispetto alla capacità dei genitori omosessuali di trasmettere valori etici e morali, al fatto che potessero trascurare i loro figli, al fatto che potessero abusarne fisicamente e sessualmente. Questi partecipanti sono anche più preoccupati

rispetto alla stabilità finanziaria ed emotiva e dalle capacità genitoriali dei partner. Infine, così come visto per il genere maschile, anche in questo caso più i partecipanti avevano un orientamento politico di destra/centro-destra e meno avevano atteggiamenti positivi verso l'adozione e avrebbero dato con meno probabilità in adozione il bambino o la bambina descritto nella vignetta.

Discussione

Gli obiettivi principali del nostro studio erano due. Da un lato abbiamo voluto comprendere quali fossero le rappresentazioni di un campione di adolescenti rispetto alle coppie same-sex, dall'altro abbiamo indagato le diverse rappresentazioni della genitorialità a seconda dell'orientamento sessuale dei partner.

Rispetto al primo obiettivo, è bene sottolineare che il punteggio medio totale nella scala ATSM ottenuto dal nostro campione è più alto rispetto a quello ottenuto dal campione di validazione dello strumento (Pearl & Galupo, 2007). Questo risultato sembra indicare che i nostri partecipanti abbiano un atteggiamento maggiormente positivo verso le coppie gay e lesbiche. In linea con lo studio precedente (Santona et al., 2018) e con studi più recenti (Pew, 2020; Strbic et al., 2019), possiamo affermare che nel nostro Paese i livelli di omonegatività sembrano star lentamente diminuendo.

Abbiamo, quindi, analizzato alcuni fattori che abbiamo pensato potessero influenzare la rappresentazione delle coppie dello stesso sesso. I nostri risultati confermano quanto già affermato in letteratura (Costa et al., 2018; Hooghe & Meeusen, 2012; Horn & Heinze, 2011; Lingiardi et al., 2016; Pearl & Galupo, 2007; Strbic et al., 2019; Weiner & Zinner, 2015), evidenziando come il genere maschile e la mancanza di contatto diretto con le persone gay o lesbiche sia un predittore di un atteggiamento più negativo nei confronti delle coppie same-sex. Allo stesso modo i partecipanti con un orientamento politico più conservatore e i partecipanti che hanno un credo religioso sembrano avere rappresentazioni più negative.

Un dato di particolare interesse, invece, riguarda le credenze relative all'origine dell'omosessualità. Nel nostro campione, infatti, non sembrano essere state rilevate differenze negli atteggiamenti verso

le coppie gay e lesbiche, tra le persone che sostengono che l'orientamento sessuale abbia una base biologico/genetica e quelli che invece la considerano una scelta. Il risultato è interessante perché in altri studi (Horn, 2006; Horn & Heinze, 2011; Webb & Chonody, 2015) questa differenza è emersa con forza. In questo senso, quindi, potremmo pensare che mentre le credenze rispetto all'origine dell'orientamento sessuale siano decisive nell'influenzare le rappresentazioni nei confronti dell'omosessualità maschile e femminile (Santona et al., 2018; Lingiardi et al., 2016), non sembrerebbero avere un effetto significativo sulle rappresentazioni nei confronti delle coppie gay e lesbiche. Potremmo, quindi, ipotizzare che questo risultato possa essere influenzato da una mancata accettazione di un riconoscimento legale per l'unione tra persone dello stesso sesso. Queste evidenze possono, quindi, essere considerate un esempio di quello che possiamo definire eterosessismo – o stigma sessuale strutturale -, ossia un'ideologia radicata nelle pratiche istituzionali e che agisce a svantaggio delle persone gay, lesbiche e bisessuali (Herek et al., 2015). Da questi primi risultati possiamo, quindi, notare come in generale si stia andando verso una maggiore apertura nei confronti delle coppie gay e lesbiche, ma sembrano esserci ancora dei pregiudizi rispetto alla possibilità che le coppie omosessuali possano avere gli stessi diritti civili delle coppie eterosessuali. Tali pregiudizi non sono più evidenti e manifesti, come desumiamo da un punteggio medio più alto rispetto ad altri studi, ma tendono a essere più nascosti e ancora strutturali di un certo tipo di cultura sociale.

Ci siamo, quindi, occupati delle rappresentazioni che i nostri partecipanti avevano rispetto alla genitorialità omosessuale. Secondo Weiner e Zinner (2015), negli Stati Uniti ci sono circa due milioni di bambini e bambine che hanno un genitore gay o lesbica, mentre secondo altri studi (Ioverno et al., 2018; Rollè et al., 2020; Strbic et al., 2019) il fenomeno dell'omogenitorialità è in grande aumento anche se rimangono ancora molti pregiudizi nell'opinione pubblica. Per cercare di capire in che modo gli adolescenti si rappresentano la genitorialità gay e lesbica abbiamo utilizzato sei diverse vignette, ognuna delle quali descriveva una famiglia in procinto di adottare un bambino. Le uniche differenze tra le vignette erano date dall'orientamento sessuale dei genitori (una coppia eterosessuale, una coppia

gay e una coppia lesbica) e dal genere del figlio adottato (maschio o femmina). Abbiamo, quindi, utilizzato il CRS (Crawford et al., 1999) per capire la preoccupazione dei partecipanti allo studio rispetto a specifiche dimensioni della coppia e della genitorialità. I risultati che abbiamo ottenuto sono in netta controtendenza rispetto a gran parte letteratura (Costa et al., 2015; Lingiardi et al., 2016; Weiner & Zinner, 2015) e quasi tutte le nostre ipotesi sono state disconfermate.

Abbiamo inizialmente considerato le differenze nella percezione delle coppie eterosessuali e quelle omosessuali, includendo quindi in un'unica categoria le coppie gay e lesbiche. I nostri partecipanti si sono detti più preoccupati dal tipo di educazione etica che le coppie eterosessuali possano dare ai loro figli, dalla possibilità che le coppie eterosessuali possano trascurare emotivamente in maniera maggiore i loro figli e dal fatto che possano essere più instabili sia da un punto di vista emotivo, sia da un punto di vista economico. Sorprendentemente non abbiamo riscontrato differenze nella percezione delle capacità genitoriali delle due tipologie di coppie e, invece, abbiamo riscontrato delle differenze rispetto alle preoccupazioni legate all'abuso fisico e sessuale: i nostri partecipanti erano più preoccupati che le coppie eterosessuali potessero agire degli abusi nei confronti dei loro figli rispetto a quanto fossero preoccupati per le coppie omosessuali. In linea con le nostre aspettative, invece, è il fatto che i nostri partecipanti sono preoccupati dalla possibile mancanza di supporto sociale ricevuto dalle coppie omosessuali rispetto a quelle eterosessuali. Sebbene peculiari i nostri risultati sono in linea con una piccola parte di recente letteratura (Massey, 2007; Massey et al., 2013; Strbic et al., 2019) secondo cui non sembrerebbero emergere delle differenze nella percezione di eterogenitorialità e omogenitorialità, o se queste differenze sono presenti sono da attribuire a una valutazione più positiva delle coppie same-sex. Sia nel lavoro di McLeod e colleghi (1999), sia in quello di Strbic e colleghi (2019), i risultati sottolineano come i padri gay sono percepiti come migliori rispetto ai padri eterosessuali dal momento che hanno maggiori qualità positive (per esempio sono più amorevoli o passano più tempo coi loro figli).

Abbiamo, quindi, analizzato le possibili differenze nella percezione della genitorialità gay e di quella lesbica e in questo caso i risultati sono maggiormente in linea con parte della letteratura

(Petruccelli et al., 2015). I nostri risultati, infatti, sottolineano una maggiore preoccupazione per quanto riguarda i papà gay, rispetto alle mamme lesbiche. Sembra, infatti, che i partecipanti siano più preoccupati rispetto alla trasmissione dei valori etici e morali da parte dei papà gay e che siano più preoccupati dalle capacità genitoriali dei padri rispetto alle madri lesbiche. Infine, rispetto alla percezione di supporto sociale ricevuto, possiamo sottolineare come i partecipanti siano più preoccupati che i papà non abbiano questo tipo di supporto, rispetto a quanto siano preoccupati per le mamme.

Rispetto ai risultati sul confronto tra le coppie eterosessuali e le coppie omosessuali, questi sono più in linea con gli studi già presenti in letteratura e confermano che le mamme lesbiche siano viste come più amorevoli e accoglienti (Petruccelli et al., 2015; Strbic et al., 2019).

In generale, i risultati ottenuti sono abbastanza peculiari e sembrano aprire una nuova prospettiva. Potremmo provare a interpretarli alla luce del fatto che gli studenti solitamente hanno degli atteggiamenti e delle rappresentazioni più liberali rispetto alla popolazione generale e spesso sono più a conoscenza delle difficoltà che devono attraversare i genitori omosessuali nella crescita dei loro figli (Strbic et al., 2019). L'adolescenza, inoltre, è una fase del ciclo di vita durante la quale si è molto esposti alla diversità ed è il momento durante il quale i ragazzi e le ragazze provano esperienze di diverso tipo (Lancini, 2010). È, quindi, possibile che gli studenti che hanno partecipato al nostro studio fossero da un lato maggiormente aperti rispetto alle differenze in generale e che fossero di per sé più sensibili rispetto a tematiche attuali come l'omogenitorialità e le coppie same-sex. A questo bisogna sommare il fatto che abbiamo condotto la ricerca in un periodo durante il quale l'opinione pubblica discuteva apertamente circa la possibile approvazione della legge Zan, ossia una legge nata con lo scopo specifico di sanzionare ogni atto di omotransfobia. Durante questo periodo l'opinione pubblica è stata molto coinvolta nel dibattito con molti personaggi di rilievo che hanno preso posizione a favore dell'approvazione della legge. Durante questo periodo i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al nostro studio potrebbero aver preso parte a questo dibattito o essersi informati rispetto al contenuto della legge ma anche e soprattutto rispetto alla condizione delle tutele e dei diritti

appartenenti alla minoranza omosessuale. Quanto spiegato potrebbe aver avuto una ricaduta sul tipo di rappresentazione che i partecipanti si sono costruiti rispetto alle coppie omosessuali e all'omogenitorialità e ciò potrebbe averli spinti a costruire una rappresentazione maggiormente positiva e di totale accettazione. Nello spiegare questi risultati dobbiamo anche considerare il fatto che il tipo di metodo che abbiamo utilizzato ci ha permesso di ottenere la rappresentazione dei partecipanti senza utilizzare un confronto diretto tra coppie eterosessuali e omosessuali. Ogni partecipante, infatti, ha valutato semplicemente le caratteristiche, le funzionalità e i comportamenti di una famiglia descritta, senza però paragonarla con un'altra famiglia. Ancora di più questo testimonia l'importanza di valutare il singolo comportamento al di là del contesto sociale all'interno del quale questo avviene (Crawford et al., 1999; Strbic et al., 2019). I nostri risultati potrebbero essere in controtendenza rispetto ad altri in letteratura proprio perché abbiamo evitato un confronto diretto, evitando di imporre ai partecipanti di scegliere tra una configurazione familiare piuttosto che un'altra, ma chiedendo loro di valutare semplicemente quanto hanno letto. Bisogna, infine, notare che i nostri risultati potrebbero anche essere stati influenzati dal fatto che la maggioranza del nostro campione è composta da donne, che quindi hanno rappresentazioni delle coppie same-sex e dell'omogenitorialità più negative rispetto agli uomini (Ioverno et al., 2017; Moskovitz et al., 2010).

Ovviamente il nostro studio va anche incontro a importanti limiti. Innanzitutto, il tipo di campionamento che abbiamo utilizzato per reclutare il campione non ci permette di generalizzare i nostri risultati alla popolazione intera. Inoltre, il fatto che il campione non sia bilanciato per il genere e che l'età media sia abbastanza alta non ci permette di trarre conclusioni precise sugli atteggiamenti degli adolescenti. Infine, ulteriori studi dovranno anche cercare di bilanciare il numero la tipologia di vignetta presentata ai partecipanti. Studi futuri dovranno implementare proprio queste dimensioni per riuscire ad avere una visione più chiara rispetto alle rappresentazioni che gli adolescenti hanno delle coppie same-sex e dell'omogenitorialità.

Bibliografia

- Atzmüller, C., & Steiner, P. M. (2010). Experimental vignette studies in survey research. *Methodology*, 6(3): 128-138.
- Badgett, M. V. (2011). Social inclusion and the value of marriage equality in Massachusetts and the Netherlands. *Journal of Social Issues*, 67(2), 316-334.
- Baiocco, R., & Laghi, F. (2013). Sexual orientation and the desires and intentions to become parents. *Journal of Family Studies*, 19(1), 90-98.
- Baiocco, R., Argalia, M., & Laghi, F. (2014). The desire to marry and attitudes toward same-sex family legalization in a sample of Italian lesbians and gay men. *Journal of Family Issues*, 35(2), 181-200.
- Balsam, K. F., Beauchaine, T. P., Rothblum, E. D., & Solomon, S. E. (2008). Three-year follow-up of same-sex couples who had civil unions in Vermont, same-sex couples not in civil unions, and heterosexual married couples. *Developmental psychology*, 44(1), 102.
- Biblarz, T. J., & Stacey, J. (2010). How does the gender of parents matter?. *Journal of marriage and family*, 72(1), 3-22.
- Capozzi, P., & Lingardi, V. (2003). Happy Italy? The Mediterranean experience of homosexuality, psychoanalysis, and the mental health professions. *Journal of Gay & Lesbian Psychotherapy*, 7(1-2), 93-116.
- Costa, P. A., Almeida, R., Anselmo, C., Ferreira, A., Pereira, H., & Leal, I. (2015). University students' attitudes toward same-sex parenting and gay and lesbian rights in Portugal. *Journal of Homosexuality*, 61(12), 1667-1686.
- Costa, P. A., & Tasker, F. (2018). "We wanted a forever family": Altruistic, individualistic, and motivated reasoning motivations for adoption among LGBTQ individuals. *Journal of Family Issues*, 39(18), 4156-4178.
- Crawford, I., McLeod, A., Zamboni, B. D., & Jordan, M. B. (1999). Psychologists' attitudes toward gay and lesbian parenting. *Professional Psychology: Research and Practice*, 30(4), 394.

- Dragowski, E. A., Halkitis, P. N., Grossman, A. H., & D'Augelli, A. R. (2011). Sexual orientation victimization and posttraumatic stress symptoms among lesbian, gay, and bisexual youth. *Journal of Gay & Lesbian Social Services, 23*(2), 226-249.
- Drescher, J. (2014). *Psychoanalytic therapy and the gay man*. Routledge
- Ellison, C. G., Acevedo, G. A., & Ramos-Wada, A. I. (2011). Religion and attitudes toward same-sex marriage among US Latinos. *Social Science Quarterly, 92*(1), 35-56.
- Fulcher, M., Sutfin, E. L., & Patterson, C. J. (2008). Individual differences in gender development: Associations with parental sexual orientation, attitudes, and division of labor. *Sex Roles, 58*(5-6), 330-341.
- Gato, J., & Fontaine, A. M. (2013). Anticipation of the sexual and gender development of children adopted by same-sex couples. *International Journal of Psychology, 48*(3), 244-253.
- Gato, J., & Fontaine, A. M. (2016). Attitudes toward adoption by same-sex couples: Effects of gender of the participant, sexual orientation of the couple, and gender of the child. *Journal of GLBT Family Studies, 12*(1), 46-67.
- Green, R. J. (2008). Gay and lesbian couples: Successful coping with minority stress. Re-visioning family therapy: *Race, culture, and gender in clinical practice, 300-310*.
- Harbaugh, E., & Lindsey, E. W. (2015). Attitudes toward homosexuality among young adults: Connections to gender role identity, gender-typed activities, and religiosity. *Journal of homosexuality, 62*(8), 1098-1125.
- Haslam, N., & Levy, S. R. (2006). Essentialist beliefs about homosexuality: Structure and implications for prejudice. *Personality and social psychology bulletin, 32*(4), 471-485.
- Herek, G. M. (2007). Confronting sexual stigma and prejudice: Theory and practice. *Journal of social issues, 63*(4), 905.
- Herek, G. M., & Glunt, E. K. (1993). Interpersonal contact and heterosexuals' attitudes toward gay men: Results from a national survey. *Journal of sex research, 30*(3), 239-244.
- Herek, G. M., & McLemore, K. A. (2013). Sexual prejudice. *Annual review of psychology, 64*, 309-333.

- Herek, G. M. (2015). Beyond “homophobia”: Thinking more clearly about stigma, prejudice, and sexual orientation. *American Journal of Orthopsychiatry*, 85(5S), S29.
- Hooghe, M., & Meeusen, C. (2012). Homophobia and transition to adulthood. A three year panel study among Belgian late adolescents and young adults, 2008-2011. *Journal of Youth and Adolescence*, 41, 1197-1207. doi:10.1007/s10964-012-9786-3
- Horn, S. S. (2006). Heterosexual students’ attitudes and beliefs about same-sex sexuality and the treatment of gay, lesbian, and gender non-conforming youth. *Cognitive Development*, 21, 420-440.
- Horn, S. S., & Heinze, J. (2011). “She can’t help it, she was born that way”: Adolescents’ beliefs about the origins of homosexuality and sexual prejudice. *Anales De Psicologia*, 27(3), 688–697. <Go to ISI>://WOS:000293716800014
- Ioverno, S., Carone, N., Lingiardi, V., Nardelli, N., Pagone, P., Pistella, J., ... & Baiocco, R. (2018). Assessing prejudice toward two-father parenting and two-mother parenting: The beliefs on same-sex parenting scale. *The Journal of Sex Research*, 55(4-5), 654-665.
- Lancini, M. (2010). *Cent’anni di adolescenza: Contributi psicoanalitici* [One hundred years of adolescence]. Milano, Italy: Franco Angeli.
- Lingiardi, V. (2016). *Citizen gay. Famiglie, diritti negate e salute mentale*. Milano, Italy: Il Saggiatore.
- Lingiardi, V., & Capozzi, P. (2004). Psychoanalytic attitudes towards homosexuality: An empirical research. *The International Journal of Psychoanalysis*, 85(1), 137-157.
- Lingiardi, V., & Nardelli, N. (2012). Partner relational problem: Listening beyond homo-ignorance and homo-prejudice. *The LGBT casebook*, 223-230.
- Lingiardi, V., & Nardelli, N. (2014). Negative attitudes to lesbians and gay men: Persecutors and victims. In *Emotional, physical and sexual abuse* (pp. 33-47). Springer, Cham.
- Lingiardi, V., Nardelli, N., Ioverno, S., Falanga, S., Di Chiacchio, C., Tanzilli, A., & Baiocco, R. (2016). Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men. *Sexuality Research and Social Policy* 13(2), 95-108.

- Malcomson, K. M., Christopher, A. N., Franzen, T., & Keyes, B. J. (2006). The Protestant work ethic, religious beliefs, and homonegative attitudes. *Mental Health, Religion and Culture*, 9(5), 435-447.
- Massey, S. G. (2008). Sexism, heterosexism, and attributions about undesirable behavior in children of gay, lesbian, and heterosexual parents. *Journal of GLBT Family Studies*, 3(4), 457-483.
- Massey, S. G., Merriwether, A. M., & Garcia, J. R. (2013). Modern prejudice and same-sex parenting: Shifting judgments in positive and negative parenting situations. *Journal of GLBT family studies*, 9(2), 129-151.
- McLeod, A. C., Crawford, I., & Zechmeister, J. (1999). Heterosexual undergraduates' attitudes toward gay fathers and their children. *Journal of Psychology & Human Sexuality*, 11(1), 43-62.
- Meyer, I. H. (1995). Minority stress and mental health in gay men. *Journal of health and social behavior*, 38-56.
- Meyer, I. H. (2003). Prejudice, social stress, and mental health in lesbian, gay, and bisexual populations: conceptual issues and research evidence. *Psychological bulletin*, 129(5), 674.
- Mohipp, C., & Morry, M. M. (2004). The Relationship of Symbolic Beliefs and Prior Contact to Heterosexuals' Attitudes Toward Gay Men and Lesbian Women. *Canadian Journal of Behavioural Science/Revue canadienne des sciences du comportement*, 36(1), 36.
- Molina, M. F., & Alarcon, E. (2015). Adoption and Homosexual Parenting. Professionals' Attitudes in a Spanish Sample. *Acción Psicológica*, 12(1), 91-102.
- Morse, C. N., McLaren, S., & McLachlan, A. J. (2008). The attitudes of Australian heterosexuals toward same-sex parents. *Journal of GLBT Family Studies*, 3(4), 425-455.
- Moskowitz, D. A., Rieger, G., & Roloff, M. E. (2010). Heterosexual attitudes toward same-sex marriage. *Journal of Homosexuality*, 57(2), 325-336.
- Olson, L. R., Cadge, W., & Harrison, J. T. (2006). Religion and public opinion about same-sex marriage. *Social Science Quarterly*, 87(2), 340-360.
- Pearl, M. L., & Galupo, M. P. (2007). Development and validation of the attitudes toward same-sex marriage scale. *Journal of Homosexuality*, 53(3), 117-13. doi:10.1300/j082v53n03_07

- Petrucelli, I., Baiocco, R., Ioverno, S., Pistella, J., & D'Urso, G. (2015). Possible families: A study on attitudes toward same-sex family. *Giornale italiano di psicologia*, 42(4), 805-828.
- Pew Research Center (2020). *The global divide on homosexuality persists*. Washington, DC: Pew Research Center
- Poteat, V. P., & Russell, S. T. (2013). Understanding homophobic behavior and its implications for policy and practice. *Theory into practice*, 52(4), 264-271.
- Roberts, A. L., Austin, S. B., Corliss, H. L., Vandermorris, A. K., & Koenen, K. C. (2010). Pervasive trauma exposure among US sexual orientation minority adults and risk of posttraumatic stress disorder. *American journal of public health*, 100(12), 2433-2441.
- Rollè, L., Dell'Oca, L., Sechi, C., Brustia, P., & Gerino, E. (2020). Evaluation of attitudes toward same-sex parenting in the Italian context: adaptation of a French questionnaire. *Journal of homosexuality*, 67(4), 554-576.
- Salvati, M., Ioverno, S., Giacomantonio, M., & Baiocco, R. (2016). Attitude toward gay men in an Italian sample: Masculinity and sexual orientation make a difference. *Sexuality Research and Social Policy*, 13(2), 109-118.
- Santona, A., & Tognasso, G. (2018). Attitudes toward homosexuality in adolescence: An Italian study. *Journal of homosexuality*, 65(3), 361-378.
- Santona, A., Vecchi, A., Gorla, L., & Tognasso, G. (2021). Parenthood Desire in Italian Homosexual Couples. *Journal of Family Issues*, 0192513X21999691.
- Štrbić, M., Jeleković, T., Popović, D., Brajković, M., Žukina, P., & Štambuk, M. (2019). Evaluations of Parenting by Same-Sex vs Different-Sex Couples among Heterosexual University Students: Experimental Between-Subjects Vignette Design Study. *Revija za sociologiju*, 49(2), 253-281.
- Turner-Frey, W. (2014). Homophobia is a global issue. *Social Work*, 59(3), 281-282.
- Vanfraussen, K., Ponjaert-Kristoffersen, I., & Brewaeys, A. (2002). What does it mean for youngsters to grow up in a lesbian family created by means of donor insemination?. *Journal of reproductive and infant psychology*, 20(4), 237-252.

- Walls, N. E. (2010). Religion and support for same-sex marriage: Implications from the literature. *Journal of Gay & Lesbian Social Services, 22*(1-2), 112-131.
- Webb, S. N., & Chonody, J. (2014). Heterosexual attitudes toward same-sex marriage: The influence of attitudes toward same-sex parenting. *Journal of GLBT Family Studies, 10*(4), 404-421.
- Weiner, B. A., & Zinner, L. (2015). Attitudes toward straight, gay male, and transsexual parenting. *Journal of Homosexuality, 62*, 327-339, doi:10.1080/00918369.2014.972800

Capitolo 3

Introduzione

Nonostante alcuni grandi cambiamenti avvenuti a livello legislativo abbiano migliorato i diritti civili delle persone gay e lesbiche e per quanto in tutto il mondo si siano fatti passi avanti rispetto all'accettazione delle unioni tra persone dello stesso sesso, l'opinione pubblica è ancora molto divisa rispetto a una generale accettazione dell'omosessualità maschile e femminile. Il report del gruppo di ricerca Pew (2020) sottolinea come nel mondo ci siano diversi livelli di accettazione rispetto all'omosessualità e che questi livelli dipendano in gran parte dal genere, dall'età, dall'educazione ricevuta, dalla religione e dall'orientamento politico. Come abbiamo visto questi dati sono stati confermati anche da diversi studi in letteratura (Lingiardi et al., 2016; Moliner Miravet et al., 2018; Mukherjee et al., 2018; Smith et al., 2016; Xie & Peng, 2018) che hanno evidenziato l'influenza di tali fattori nel definire le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile e delle coppie dello stesso sesso. Andando più nel dettaglio possiamo vedere come in Italia il 75% della popolazione ritiene che l'omosessualità debba essere accettata, con un aumento di un solo punto percentuale rispetto a uno studio condotto dal centro Pew sette anni prima (Pew, 2013). Il nostro Paese si trova al di sopra della media dei paesi dell'Europa dell'est, ma al di sotto dei paesi più settentrionali e occidentali come Svezia, Germania e Spagna, che storicamente hanno tassi di accettazione delle persone gay e lesbiche molto alti. È bene sottolineare che le generazioni più giovani sembrano avere tassi di accettazione molto più alti rispetto alle generazioni più anziane (Lingiardi et al., 2005, 2016; Pew, 2020).

A fronte di questi dati bisogna sottolineare che, seppur meno rispetto a un tempo, gli adolescenti gay e le adolescenti lesbiche possono essere vittime di atti di aggressione fisica e verbale a causa del loro orientamento sessuale (Eick et al., 2016; Pietrantoni et al., 1999). Il fatto di essere esposti a questo genere di comportamenti ha complessi effetti negativi sulle persone gay e lesbiche. Alcuni

studi hanno dimostrato come da un punto di vista accademico la performance scolastica e la motivazione allo studio possono diminuire, fino ad arrivare all'abbandono scolastico (Kosciw et al., 2012). Da un punto di vista della salute mentale, altre ricerche hanno sottolineato come atti omofobici possono causare più alti livelli di ansia, di depressione, più bassi livelli di autostima, più alti tassi di uso e abuso di sostanze e un più alto numero di tentativi di suicidio (D'Augelli, 1998; Jordan, 2000; Pietrantonio, 1999; Ryan & Rivers, 2003). Ovviamente questi comportamenti sono correlati positivamente con un più alto livello di rappresentazioni negative nei confronti dell'omosessualità (Alden & Parker, 2005). Di fatto, comportamenti apertamente omofobici sono dovuti a rappresentazioni più negative dell'omosessualità maschile e femminile e delle coppie dello stesso sesso.

Nel tempo sono stati realizzati molti studi che hanno indagato le rappresentazioni e gli atteggiamenti nei confronti delle persone gay e lesbiche, le loro cause e i fattori che maggiormente influenzano questo genere di comportamenti (Bucher, 2014; Collier et al., 2015; Harbaugh & Lindsey, 2015; Horn & Heinze, 2011; Hooghe & Meeusen, 2012; Lin et al., 2016; Moliner Miravet et al., 2018; Poteat & Anderson, 2012; Prati et al., 2011), ma molta meno attenzione è stata rivolta allo sviluppo e alla valutazione di interventi che avessero lo scopo di intervenire sul pregiudizio, diminuendo i livelli di omonegatività (Hodson et al., 2009).

Il tipo di intervento maggiormente riportato in letteratura è di stampo *educativo* (Riggs & Fell, 2010; Riggs et al., 2011). Questa finalità risulta efficace nell'incrementare la conoscenza che la popolazione eterosessuale possiede riguardo l'omosessualità, l'orientamento sessuale, l'esperienza di discriminazione e vittimizzazione delle persone LG e le conseguenze che queste hanno sulla minoranza omosessuale (Bartoş et al., 2014). Questa tipologia di interventi si basa sull'assunto secondo il quale è possibile eliminare gli stereotipi e i pregiudizi offrendo alle persone un quadro cognitivo interpretativo in cui poter integrare nuove informazioni. Gli interventi educativi possono essere condotti con modalità differenti. Possono includere workshop specifici che abbiano lo scopo di creare consapevolezza intorno alle problematiche legate all'omonegatività (Rye & Meaney, 2009),

possono focalizzarsi su quali siano le difficoltà quotidiane che le persone gay e lesbiche devono affrontare (Evans et al., 2004; Riggs & Fell, 2010), possono fornire informazioni rispetto agli aspetti biologici legati all'orientamento sessuale (Piskur & Dageleman, 1992).

Altri autori (Tucker & Potocky-Tripodi, 2006) hanno progettato i loro interventi partendo dalla “teoria del contatto” di Allport (1954). Secondo Allport, infatti, il contatto tra persone provenienti da gruppi sociali differenti contribuisce a diminuire i livelli di stereotipo all'interno dei gruppi e ad aumentare la consapevolezza e l'accettazione dei valori e della cultura altrui. Alcuni interventi, quindi, si sono concentrati sul *contatto* inter-gruppo, organizzando degli incontri in cui un gruppo di studenti ha potuto ascoltare dal vivo il racconto di alcune esperienze significative (es. comprendere il proprio orientamento sessuale, fare coming out con i propri amici e la famiglia) di persone gay e lesbiche (Cooley & Burkholder, 2012; Eick et al., 2016), oppure utilizzando dei software interattivi che permettevano non solo di ascoltare una video testimonianza ma anche di interagire ponendo delle domande alle persone che parlavano (Beasley et al., 2012) e infine creando degli esperimenti in cui il contatto con un gruppo sociale diverso dal proprio era solo immaginato (Turner et al., 2007). Smith, Axelton e Saucier (2009) hanno condotto una metanalisi volta ad indagare la relazione tra il contatto e il pregiudizio sessuale nei confronti delle persone omosessuali e hanno confermato che avere contatti con persone omosessuali porta alla riduzione del pregiudizio sessuale. Per questo motivo, il contatto è uno degli interventi psicologici più utilizzati per la riduzione dello stigma sessuale e per il miglioramento delle relazioni inter-gruppo (Oskamp & Jones, 2000).

La ricerca empirica, inoltre, ha dimostrato che il contatto inter-gruppo è in grado di ridurre le forme di pregiudizio, sia di tipo cognitivo, sia affettivo, mostrando tuttavia un maggiore potenziale a livello affettivo (Turner et al., 2007). Accade frequentemente che, soprattutto nei soggetti più giovani, il pregiudizio verso persone gay e lesbiche non derivi dall'esperienza diretta con persone omosessuali, ma provenga dall'assimilazione di visioni sociali, affettive e culturali (Pietrantonio et al., 1999). Intervenire attraverso l'esperienza diretta di incontro con persone omosessuali risulta molto

utile poiché consente ai partecipanti di conoscere gli interlocutori e di assumere un punto di vista diverso che consenta di comprendere i vissuti interiori ed emotivi dell'altra persona (Anderson, et al., 1989). Gli interventi che promuovono il contatto diretto, quindi, permettono ai partecipanti di ottenere informazioni rispetto ai diversi aspetti della sessualità, dell'orientamento sessuale e dell'identità sessuale, riducendo l'omonegatività tramite l'aumento della visibilità della comunità LGBT, mostrando la diversità all'interno del mondo LGBT e migliorando il senso di autoefficacia e di autostima di quei partecipanti che avevano dubbi rispetto alla propria identità sessuale.

Alcuni studi (Lance, 1987, 1994; Nelson & Krieger, 1997; Reinhardt, 1994; Serpen et al., 2018) evidenziano che gli interventi che uniscono aspetti educativi con aspetti di contatto, hanno un effetto – seppur moderato – nel cambiare gli atteggiamenti, le emozioni e i comportamenti nei confronti delle persone gay e lesbiche. Per esempio, Eick e colleghi (2016) hanno riscontrato una diminuzione nel livello di omonegatività in studenti che hanno ascoltato una testimonianza dell'esperienza di coming out da parte di una persona gay e una lesbica. Nelson e Kriger (1997) hanno condotto un esperimento simile a quello appena descritto, sottolineando come il contatto con una persona gay o lesbica permettesse di diminuire la credenza secondo cui le persone lesbiche sono più maschiline e le persone gay più femminili. Nello stesso studio, però, gli autori evidenziano come il cambiamento ottenuto fosse meno efficace se si prendevano in considerazione le credenze più profondamente radicate rispetto agli aspetti morali legati all'omosessualità.

Un altro filone di interventi che è possibile trovare in letteratura (Ahuja et al., 2019; Hillman & Martin, 2002) è relativo al *perspective-taking* e al *role-playing*. Questi progetti hanno la caratteristica di permettere ai partecipanti di immedesimarsi nella situazione sperimentata da un gruppo sociale diverso dal loro. Ciò consente loro di immaginare le sensazioni e le emozioni provate da altre persone in una data situazione. L'acquisizione di un nuovo punto di vista genera significativi cambiamenti nelle rappresentazioni e negli atteggiamenti dei partecipanti (Ahuja et al., 2019). La riduzione del

pregiudizio e dello stigma avviene mediante la stimolazione dell'empatia nei confronti di un gruppo discriminato e suscitando intense emozioni nei partecipanti (Paluck & Green, 2009).

Hillman e Martin (2002) hanno applicato tale tipologia di intervento di sensibilizzazione nell'ambito delle minoranze sessuali creando un'attività chiamata "*Spaceship Exercise*". Gli autori hanno proposto questo intervento in uno studio condotto su un campione di soggetti universitari con età media di 19 anni. I partecipanti allo studio hanno svolto un'attività di role playing attraverso la quale i partecipanti si sono immedesimati in uno scenario immaginario, un pianeta di nome Aurora, in cui hanno assunto il ruolo di appartenenti a una minoranza, il gruppo dei terrestri. Il conduttore dell'intervento descriveva le insolite condizioni e le peculiari norme sociali presenti su Aurora. Successivamente i partecipanti sono stati suddivisi in piccoli gruppi e, per un tempo di circa venti minuti, si sono confrontati al fine di rispondere ad alcune domande proposte dal conduttore. Quest'ultimo, mentre spiegava il compito, ha sottolineato l'assenza di risposte giuste o sbagliate e ha esortato i partecipanti ad esprimere liberamente le proprie opinioni. Una volta riuniti i gruppi e condiviso le risposte, il conduttore ha domandato ai partecipanti se conoscessero persone che avrebbero potuto vivere la stessa circostanza e provare le stesse emozioni che i terrestri hanno vissuto su Aurora. In questo modo viene proposta una discussione e una riflessione sullo stigma sessuale e sulla discriminazione subita dalle persone appartenenti ad una minoranza sessuale. Gli autori hanno riscontrato, mediante il confronto tra i punteggi a una serie di questionari proposti prima e dopo l'intervento, un significativo miglioramento nelle rappresentazioni e nell'atteggiamento verso le minoranze sessuali (Hillman & Martin, 2002). Anche Turner e colleghi (2007) hanno realizzato un intervento simile a quello appena presentato, basato sul contatto immaginario con i membri di un gruppo sociale diverso da quello dei partecipanti. Infine, Rabow e colleghi (1999) hanno proposto un esercizio di role-playing durante il quale hanno fatto immedesimare i partecipanti in una persona stigmatizzata a causa del proprio orientamento sessuale. Diversi studi (Batson et al., 1997; Vescio et al., 2003) evidenziano che questo genere di attività attiva cambiamenti positivi all'interno delle rappresentazioni verso le persone gay e lesbiche, riducendo i livelli di omonegatività.

Come abbiamo visto, in letteratura sono presenti alcuni studi (Hillman & Martin, 2002; Smith et al., 2009) che presentano diverse tipologie di intervento e di attività che possono essere raggruppate entro tre diverse categorie: interventi educativi, interventi che favoriscono il contatto e interventi di role-playing e perspective-taking. Ognuna di queste categorie ha dei punti di forza e di debolezza (Beasley et al., 2012; Hodson et al., 2009). Per quanto riguarda gli interventi educativi, infatti, è necessario che questi siano realizzati soprattutto tramite il coinvolgimento dei partecipanti, altrimenti il cambiamento negli atteggiamenti sarà minimo se non nullo (Eick et al., 2016). Gli interventi che, invece, favoriscono il contatto sono interventi che sicuramente migliorano le rappresentazioni, ma questo miglioramento potrebbe essere minimo, considerato che i pregiudizi sono spesso radicati profondamente nelle credenze morali ed etiche delle persone (Ahuja et al., 2019). Gli interventi di perspective-taking, infine, hanno avuto un buon successo su partecipanti che hanno alti livelli di empatia, ma hanno, invece, poco riscontro quando svolti su partecipanti incapaci di mettersi nei panni di una minoranza sessuale (Hodson et al., 2009). Pochissimi studi hanno provato ad applicare queste tre metodologie in un solo intervento (Ahuja et al., 2019), riuscendo così ad aumentare la probabilità di modificare le rappresentazioni omonegative.

Il nostro studio

Come anticipato, in Italia negli ultimi anni si sta andando sempre di più verso una maggiore apertura e accettazione delle persone gay e lesbiche (Lingiardi et al., 2016; Pew, 2020), ma ancora oggi sono presenti episodi di bullismo omofobico soprattutto all'interno delle scuole (Pietrantonio et al., 1999). La possibilità di fornire interventi che possano contribuire a diminuire i livelli di omonegatività, quindi, ha come obiettivo quello di produrre un possibile cambiamento sociale i cui effetti possano essere avvertiti, sia all'interno, sia all'esterno della scuola. La scuola, infatti, è un'istituzione educativa dove gli adolescenti acquisiscono abilità e conoscenze da usare poi nella vita

di tutti i giorni (Eick et al., 2016) ed è anche il luogo in cui gli studenti modellano il proprio comportamento, i propri valori e le proprie norme.

L'obiettivo principale del nostro studio, quindi, è quello di valutare l'efficacia di tre diversi interventi (un intervento educativo, uno di contatto e uno di perspective-taking) nel favorire la diminuzione delle rappresentazioni negative dell'omosessualità maschile e femminile e delle coppie dello stesso sesso.

Ipotesi

Le ipotesi principali del nostro studio sono due:

- Ipotesi 1: Ci aspettiamo un miglioramento delle rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile. In particolare, ci aspettiamo che questo miglioramento sia particolarmente evidente nei maschi e nei partecipanti con un più alto livello di omonegatività iniziale.
- Ipotesi 2: Ci aspettiamo un miglioramento delle rappresentazioni delle coppie dello stesso sesso. In particolare, ci aspettiamo che questo miglioramento sia particolarmente evidente nei maschi e nei partecipanti con un più alto livello di omonegatività iniziale.

Metodologia

Partecipanti

Prima di iniziare le attività, 182 adolescenti, di cui 60 maschi (33%) e 122 femmine (67%) hanno compilato tutti i questionari proposti. Tutti i partecipanti avevano un'età compresa tra i 14 e i 20 anni, con una media di 17,8 (DS = 1.5).

Dopo aver svolto le attività, 136 adolescenti hanno compilato nuovamente i questionari. Di questi, 42 (30.9%) erano maschi e 94 (69.1%) erano femmine.

Gli strumenti

Rappresentazione dell'omosessualità maschile e femminile

Per indagare le rappresentazioni dei nostri partecipanti abbiamo utilizzato due diversi strumenti: l'*Attitudes Toward Lesbians and Gay Men – Revised* (ATLG-R) di Herek (1994) e la *Modern Homonegativity Scale* (MHS) di Morrison & Morrison (2002).

L'ATLG-R (Herek, 1994) è un questionario self-report che permette di valutare le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile. È composto da due sottoscale – una per l'omosessualità maschile (ATG) e una per quella femminile (ATL) – e ogni sottoscala è composta da dieci frasi rispetto alle quali i partecipanti devono esprimere il proprio grado di accordo o disaccordo. Le due sottoscale non sono direttamente comparabili e ogni item è valutato lungo una scala Likert a 5 punti (*1= Totalmente in disaccordo; 5= Totalmente d'accordo*). L'ATLG-R è lo strumento più comunemente usato in letteratura per valutare le rappresentazioni dell'omosessualità (Grey et al., 2013) ed è stato usato sia in studi con partecipanti adulti, sia in studi che hanno coinvolto adolescenti. Nel nostro campione, la consistenza interna dell'ATL era di $\alpha = .70$ (N=182), e di $\alpha = .77$ (N=182) per quando riguardo l'ATG.

La MHS è una scala self-report che permette di valutare le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile. Morrison e Morrison (2002) hanno creato questa scala per cercare di valutare una manifestazione più contemporanea del pregiudizio nei confronti delle persone gay e lesbiche. La MHS è composta da due sottoscale, ognuna composta da 12 item (MHS-gay men e MHS-lesbians). Ogni sottoscala è valutata utilizzando una scala Likert a 5 punti (*1=Totalmente in disaccordo; 5= Totalmente d'accordo*). Nel nostro campione, la consistenza interna della sottoscala MHS-gay men era pari a $\alpha = .85$ (N=182) e la consistenza interna della sottoscala MHS-lesbians era pari a $\alpha = .85$ (N=182).

Abbiamo deciso di utilizzare sia la MHS, sia l'ATLG-R perché la scala di Herek (1994) è la più utilizzata in letteratura mentre la scala di Morrison e Morrison (2002) ci ha permesso di valutare una forma di pregiudizio più nascosta, difficilmente valutabile con uno strumento meno recente.

Rappresentazione nei confronti di coppie gay o lesbiche

Per valutare gli atteggiamenti degli adolescenti nei confronti delle coppie gay e lesbiche abbiamo deciso di usare l'*Attitudes Toward Same-Sex Marriage* (ATSM; Pearl & Galupo, 2007). L'ATSM è un questionario self-report composto da 17 items, ognuno dei quali valutato usando una scala Likert a 5 punti (*1= per niente d'accordo; 5= totalmente d'accordo*). La consistenza interna della scala nel nostro campione è pari a $\alpha = .88$ (N=182).

Procedura

Il disegno di ricerca era così suddiviso: a) somministrazione iniziale di una batteria di questionari sulle rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile e delle coppie dello stesso sesso; b) partecipazione a tre diversi interventi di sensibilizzazione; c) somministrazione degli stessi questionari presentati inizialmente.

Il campione coinvolto era un campione di convenienza composto da ragazzi e ragazze minorenni e maggiorenni. Seguendo gli obblighi della legge 196/2003 abbiamo permesso agli studenti minorenni di partecipare allo studio previa consegna del modulo di autorizzazione alla partecipazione allo studio firmato da entrambi i genitori e previa consegna del modulo relativo al consenso informato scritto firmato sia dallo studente, sia dai genitori. Per quanto riguarda gli studenti maggiorenni, abbiamo permesso loro di partecipare dopo aver ritirato il solo modulo relativo al consenso informato scritto firmato dal singolo partecipante.

A causa dell'emergenza sanitaria in atto, i questionari sono stati somministrati mediante la piattaforma online Qualtrics, in lingua italiana e non è stato previsto alcun incentivo o compenso per la partecipazione alla ricerca. I partecipanti erano a conoscenza delle motivazioni fondanti la ricerca e del tempo previsto per la compilazione.

I link di accesso alla batteria di questionari sono stati condivisi e resi accessibili a tutti i partecipanti tramite una mailing list: questa modalità ha permesso di controllare il campione e di garantire il rispetto dei criteri necessari per la compilazione dei questionari.

Abbiamo, quindi, somministrato il questionario online iniziale (t1), costituito da una batteria di diversi strumenti volti ad indagare le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile e del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Trascorsa una settimana dalla somministrazione iniziale del questionario, il campione ha partecipato a tre interventi di sensibilizzazione e, dopo una settimana dalla conclusione degli interventi, è stato riproposto il medesimo questionario (t2).

La compilazione del questionario prima e dopo gli interventi ha richiesto un tempo di circa 25 minuti ed è stata data la possibilità di interrompere la compilazione e riprenderla in un secondo momento. Le risposte online sono state registrate in modo completamente anonimo e a ogni partecipante è stato chiesto di creare un codice identificativo seguendo le istruzioni fornite. La creazione di tale codice personale è stata utile per accoppiare e confrontare i punteggi ottenuti nella somministrazione antecedente l'intervento (t1) e quella seguente l'intervento (t2), garantendo sempre l'anonimato.

I tre interventi sono stati svolti interamente online, dunque in una modalità “virtuale” dettata dall'emergenza sanitaria.

1. Il primo intervento (intervento di perspective-taking e role-playing) è stata un'attività di role playing della durata di circa un'ora e mezza, effettuata sull'applicazione “Zoom” (Ahuja et al., 2019). I partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi di circa quindici persone ed ogni gruppo ha effettuato l'attività in momenti diversi.

L'attività proposta si basa sull'esercizio denominato “Spaceship”, ideato da Hillman e Martin (2002) e adattato in italiano per condurre la ricerca. Questa attività introduce i partecipanti in un contesto immaginario in cui sperimentano il ruolo di persone che subiscono atti di discriminazione. L'ambiente immaginario è stato presentato mediante la lettura di una storia e la

presentazione di diapositive create appositamente che riportavano i punti essenziali della situazione narrata. In seguito all'ascolto della narrazione, i partecipanti sono stati suddivisi in piccoli gruppi ed invitati a rispondere ad alcune domande aperte, utili a favorire la riflessione ed il confronto circa l'esperienza immaginaria che hanno vissuto. Successivamente, riuniti in un unico grande gruppo, è stato riservato un momento alla condivisione delle risposte, riferite dal portavoce di ciascun gruppo. Infine, abbiamo proposto ai partecipanti di stabilire una connessione tra l'esperienza di discriminazione immaginaria che avevano sperimentato durante l'attività e l'esperienza simile che potrebbero vivere realmente alcune persone nel nostro Paese. È stato possibile, in questo modo introdurre una discussione sulla vittimizzazione e sugli stereotipi legati alla comunità LGBT. Dopo aver concluso questo momento di riflessione, abbiamo restituito ai ragazzi un quadro complessivo di ciò che è emerso durante l'attività.

2. Il secondo intervento (intervento educativo) si è basato sulla condivisione di contenuti mediante il social network *Instagram* (Beasley et al., 2012). Per proporre questo intervento è stata creata appositamente una pagina privata denominata “attiva.mente2020” e solamente ai partecipanti alla ricerca è stata data la possibilità di seguirla, al fine di monitorare la partecipazione del campione in termini di visualizzazione e interazioni. Tramite questa pagina, per una settimana, abbiamo condiviso ogni giorno delle “Instagram-Stories” legate ad un argomento diverso. Ogni gruppo di Stories è stato visualizzabile per la durata di 24 ore, durante le quali i soggetti hanno avuto la possibilità di interagire attivamente rispondendo a sondaggi, quiz e domande aperte. Il tempo richiesto per la visualizzazione di ciascun argomento era di circa 10 minuti. Una volta trascorse 24 ore, le Stories sono state salvate in evidenza, al fine di renderle sempre visibili sulla pagina. I temi trattati sono stati i seguenti: identità sessuale, *coming out*, eteronormatività, *minority stress*, omofobia, bullismo omofobico e famiglie omogenitoriali. Il contenuto di ciascun argomento è stato strutturato basandosi sulla letteratura scientifica, integrando conoscenze teoriche e dati empirici a supporto.

3. L'ultimo intervento (intervento di contatto) ha previsto la condivisione, attraverso la pagina *Instagram*, di due video della durata di circa dieci minuti ciascuno, appositamente realizzati per il progetto di ricerca. In questi video, un ragazzo gay ed una ragazza lesbica hanno raccontato la propria esperienza di *coming out*, riportando i vissuti legati al processo di consapevolezza e accettazione della propria omosessualità e le reazioni dei loro familiari e amici (Eick et al., 2016). A seguito della visualizzazione dei video, i partecipanti hanno avuto la possibilità di porre domande mediante un apposito box presente nelle *Stories*. Le domande formulate dai soggetti sono state raccolte e inviate al ragazzo e alla ragazza protagonisti dei video, i quali hanno girato dei nuovi brevi video con le risposte ai quesiti e alle curiosità che abbiamo condiviso sulla pagina *Instagram* del progetto di ricerca in modo che fossero accessibili ai partecipanti.

La ricerca è stata condotta previa approvazione del Comitato etico dell'Università degli studi di Milano-Bicocca.

Trattamento dei dati

Tutti i questionari sono stati codificati digitalmente e acquisiti secondo le istruzioni fornite dagli autori dei singoli strumenti. I valori mancanti sono stati trattati sulla base delle indicazioni contenute negli articoli di presentazione e validazione di ogni singola scala.

I dati sono stati analizzati utilizzando il pacchetto statistico IBM SPSS statistics 27 per Windows e Mac.

Inizialmente abbiamo diviso il campione per genere e per confrontare le medie dei punteggi ottenuti dai partecipanti prima e dopo gli interventi proposti, abbiamo utilizzato i t test a campioni accoppiati.

Successivamente, per analizzare il cambiamento in quei partecipanti che mostravano fin dall'inizio delle attività una rappresentazione più negativa dell'omosessualità maschile e femminile e delle

coppie dello stesso sesso, abbiamo calcolato la mediana di ogni sottoscala utilizzata e ripetuto i t test a campione accoppiati per confrontare i punteggi medi ottenuti prima e dopo le attività svolte.

Risultati

Statistiche descrittive

I partecipanti maschi avevano un punteggio medio di 1.31 (DS=.05) per quanto riguarda l'ATL, di 1.48 (DS=.65) per l'ATG, di 73.6 (DS=12.6) per l'ATSM, di 26.41 (DS=9.9) per la MHS-G e di 25.51(DS=9.71) per la MHS-L. Le femmine, invece, avevano un punteggio medio di 1.17 (DS=.25) per quanto riguarda l'ATL, di 1.27 (DS=.29) per l'ATG, di 78.10 (DS=6.66) per l'ATSM, di 20.47 (DS=6.44) per la MHS-G e di 19.84 (DS=6.61) per la MHS-L.

Verifica delle ipotesi

Per verificare le nostre ipotesi abbiamo inizialmente diviso il campione rispetto al genere e abbiamo utilizzato i t test per campioni accoppiati per verificare la differenza tra i punteggi prima e dopo l'intervento. Come si può vedere dalla tabella 1, ci sono delle differenze nel campione femminile tra i punteggi ottenuti prima dell'intervento e dopo l'intervento ma solo la differenza relativa alla sottoscala ATG è risultata statisticamente significativa.

Tab. 1 – T test relativi al solo campione femminile

Scale	Pre-Intervento Media (DS)	Post-Intervento Media (DS)	Δ medie	t	p-value
ATL	1.19 (.23)	1.13 (.42)	.06	1.504	-
ATG	1.32 (.30)	1.25 (.40)	.07	2.224	.029
ATSM	78.29 (6.84)	79.07 (7.15)	-.77	-1.704	-
MHS-G	20.21 (6.4)	20.27 (6.05)	-.06	-.140	-
MHS-L	19.44 (6.5)	19.37 (6.4)	.07	.164	-

Anche per quanto riguarda il campione maschile possiamo vedere come ci siano delle differenze tra i punteggi ottenuti prima e dopo le attività proposte ma come solo la differenza relativa alla sottoscala MHS-G sia statisticamente significativa (vedi tabella 2).

Tab. 2 – T test relativi al solo campione maschile

Scale	Pre-Intervento	Post-Intervento	Δ medie	t	p-value
	Media (DS)	Media (DS)			
ATL	1.38 (.67)	1.24 (.34)	.14	1.333	-
ATG	1.43 (.63)	1.23 (.26)	.19	1.842	-
ATSM	73.83 (12.67)	75.24 (8.86)	-1.4	-.799	-
MHS-G	26.45 (8.80)	24.08 (6.95)	2.37	2.418	.021
MHS-L	24.97 (8.86)	23.89 (7.87)	1.08	.886	-

In generale, sembra che la rappresentazione rispetto all'omosessualità maschile sia migliorata, sia nei maschi, sia nelle femmine. Non ci sono, invece, miglioramenti statisticamente significativi, rispetto alla rappresentazione dell'omosessualità femminile e delle coppie dello stesso sesso (Hp. 2).

Per verificare gli eventuali miglioramenti riportati dai partecipanti con rappresentazioni più negative abbiamo calcolato la mediana di tutte le sottoscale utilizzate. Così come affermato da Rietveld e van Hout (2017), utilizzare la mediana ci permette di cogliere in maniera più precisa i punteggi di quei partecipanti che hanno riportato rappresentazioni più negative dell'omosessualità maschile e femminile e delle coppie dello stesso sesso. Abbiamo, quindi, selezionato i soli partecipanti che avevano punteggi al di sopra della mediana per quanto riguarda le scale ATL, ATG, MHS-G e MHS-L, e al di sotto per quanto riguarda la scala ATSM.

Tab. 3 – T test relativi ai partecipanti con rappresentazioni più negative

Scale	Pre-Intervento	Post-Intervento	Δ medie	t	p-value
	Media (DS)	Media (DS)			
ATL	1.34 (.58)	1.31 (.54)	.02	.247	-
ATG	1.58 (.53)	1.43 (.46)	.15	1.827	-
ATSM	71.54 (10.12)	74.39 (9.29)	-2.8	-2.674	.009
MHS-G	28.62 (6.16)	25.06 (6.16)	3.01	3.913	<.001
MHS-L	27.47 (6.59)	25.36 (6.95)	2.11	2.426	.018

Come riportato in tabella 3, i partecipanti che hanno riportato rappresentazioni più negative rispetto all'omosessualità, hanno migliorato in maniera statisticamente significativa sia le rappresentazioni dell'omosessualità maschile e femminile, sia le rappresentazioni rispetto alle coppie dello stesso sesso (Hp.2).

Discussione

Il nostro studio aveva come obiettivo quello di verificare l'efficacia di un intervento composto da tre diverse attività (attività educative, attività di contatto e attività di role-playing) nel migliorare le rappresentazioni dell'omosessualità maschile, femminile e delle coppie dello stesso sesso. Diversi autori (Rye & Meaney, 2009; Eick et al., 2016) si sono concentrati su questo tema, tentando di comprendere l'efficacia degli interventi da loro proposti nel diminuire i livelli di omonegatività. Allo stato attuale, però, il nostro studio è uno dei pochi (Ahuja et al., 2019) ad aver utilizzato tre diverse attività per ottenere questo cambiamento, e di averlo fatto su una popolazione di adolescenti italiani.

I risultati ottenuti sottolineano che sembra esserci una differenza tra le rappresentazioni dei nostri partecipanti prima e dopo le attività svolte. Più nello specifico, sembra che sia i maschi, sia le femmine siano migliorati rispetto agli atteggiamenti nei confronti dell'omosessualità maschile, ma non rispetto

a quella femminile e rispetto alle coppie dello stesso sesso. Per meglio comprendere questo primo risultato è bene sottolineare che diversi studi hanno già evidenziato come in media le rappresentazioni dell'omosessualità maschile siano più negative rispetto a quelle relative all'omosessualità femminile (Hall & Rodgers, 2019; Horn & Heinze, 2011; Lingiardi et al., 2016). Dobbiamo, inoltre, considerare che nel nostro campione le rappresentazioni rispetto alle persone lesbiche e alle coppie dello stesso sesso erano già molto positive prima che i partecipanti iniziassero ad affrontare le tre attività proposte. Il motivo per cui queste non sono migliorate in maniera statisticamente significativa non è per forza dovuto al fatto che gli interventi svolti non sono risultati efficaci, ma potrebbe essere ricondotto proprio alle rappresentazioni molto positive che i nostri partecipanti avevano fin dall'inizio. Tale conclusione sembra essere confermata anche dai risultati relativi a quella parte di campione che ha, invece, riportato punteggi più alti e quindi rappresentazioni più negative prima di iniziare le attività. In questo caso, infatti, gli interventi hanno migliorato tutte e tre le tipologie di rappresentazione che abbiamo testato. In generale, quindi, i dati che abbiamo ottenuti suggeriscono che gli interventi proposti hanno avuto un impatto significativo sulle persone con atteggiamenti più negativi nei confronti dell'omosessualità, migliorando gli stessi atteggiamenti sia per quanto riguarda le persone gay e lesbiche, sia per quanto riguarda le coppie dello stesso sesso.

Il cambiamento positivo di cui abbiamo appena parlato sembra, quindi, essere dovuto agli interventi svolti. Diversi autori (Riggs & Fell, 2010; Riggs et al., 2011) hanno sottolineato come le attività di tipo educativo siano efficaci nel ridurre lo stigma relativo all'omosessualità. Uno dei punti di forza di questi interventi sembra legato al fatto che hanno l'obiettivo di sostituire informazioni scorrette rispetto all'orientamento sessuale e all'identità sessuale con informazioni corrette e aggiornate (Ahuja et al., 2019). L'efficacia di queste attività sembra essere radicata nell'idea che il pregiudizio nasce e cresce a causa delle scarse informazioni che le persone possono avere rispetto a determinati temi (Allport, 1954). Nel nostro caso, quindi, la possibilità di fornire delle informazioni aggiornate e corrette a un gruppo di adolescenti, potrebbe aver permesso di modificare eventuali pregiudizi o stereotipi che i partecipanti avevano costruito nel corso della loro vita. Seguendo quanto detto da Eick

e colleghi (2016), abbiamo cercato di rendere il nostro intervento educativo il più efficace possibile trasmettendo le informazioni in un modo che potesse essere ritenuto interessante dagli adolescenti e tagliato sul loro modo di comunicare. Abbiamo, quindi, provato a rendere le informazioni chiare, facili da comprendere e relative al contesto italiano. Infine, l'utilizzo del social network Instagram potrebbe essere stato uno dei fattori che ha permesso ancora di più all'intervento di far parte della quotidianità dei ragazzi e delle ragazze coinvolte nell'esperimento (Beasley et al., 2012).

Un altro tipo di attività che abbiamo proposto era incentrata sull'aumentare il contatto con la minoranza gay e lesbica. In questo senso, abbiamo realizzato dei video in cui un ragazzo gay e una ragazza lesbica hanno raccontato la loro storia relativa alla scoperta del proprio orientamento sessuale e la loro storia di coming out. Il fatto che i risultati testimoniano un cambiamento in senso positivo rispetto alle rappresentazioni dell'omosessualità e delle coppie dello stesso sesso suggerisce che la condivisione di storie personali potrebbe essere uno strumento molto efficace per promuovere la tolleranza e l'accettazione delle persone gay e lesbiche (Serpen et al., 2016). Altri studi hanno confermato come questo tipo di attività porti a un cambiamento positivo (Eick et al., 2016; Kwon & Hugelshofer, 2012; Walch et al., 2012) e che tale cambiamento sia anch'esso in linea con le teorizzazioni di Allport (1954), secondo cui la promozione di un contatto tra due gruppi sociali differenti può promuovere la costruzione di una maggiore tolleranza tra i gruppi stessi. Allport (1954) sottolinea che tale cambiamento avviene, però, solo in presenza di determinati fattori. In particolare, i due gruppi devono avere uno *status* sociale simile, devono avere obiettivi comuni, ci deve essere un confronto costruttivo tra i gruppi e le autorità devono supportare entrambi i gruppi. Nel nostro studio, molti di questi criteri sono stati rispettati: sia i partecipanti, sia le persone che hanno raccontato la loro storia personale avevano lo stesso status sociale, avevano più o meno la stessa età e provenivano da un contesto sociale simile; non è stata promossa la competizione tra i due gruppi, ma anzi è stata promossa la cooperazione e l'interazione tramite la possibilità di porre domande e il clima generale in cui è stato proposto l'intervento era di supporto rispetto alla minoranza gay e lesbica. In generale, alcuni autori hanno suggerito che siano diversi processi emotivi e cognitivi sottostanti al

cambiamento degli atteggiamenti dovuti al contatto (Brewer & Miller, 1984; Miller et al., 1985; Gaertner et al., 1993). Pettigrew e Tropp (2008) in una meta-analisi, hanno sottolineato che il contatto potrebbe ridurre la presenza di pregiudizi perchè si migliora la conoscenza dell'*outgroup*, diminuendo, quindi, l'ansia legata al contatto stesso e aumentando i livelli di empatia. In particolare, sembra che tale contatto serva per ridurre la percezione di essere due gruppi separati ("noi": eterosessuali e "loro": gay e lesbiche) e promuova la percezione di un unico gruppo ("noi": es. adolescenti/studenti). Hodson e colleghi (2009), a proposito di quanto appena detto, hanno evidenziato come questo tipo di intervento potrebbe non essere efficace con partecipanti che hanno basse capacità di empatia. Per ovviare a questa problematica, sostengono gli autori, è necessario pensare a interventi che coinvolgano direttamente i partecipanti, facendoli immedesimare totalmente nella minoranza di interesse.

Per questo motivo abbiamo pensato di aggiungere ai due interventi appena spiegati, un'attività di role-playing. L'esercizio richiedeva ai partecipanti di immaginarsi uno scenario ipotetico nel quale avrebbero dovuto vivere come terrestri su un pianeta alieno. Su questo pianeta molti degli usi e dei costumi terrestri non erano apertamente vietati dalla legge ma venivano visti in maniera negativa dagli abitanti del nuovo pianeta. Molti studi sottolineano come in generale l'immaginazione e gli interventi immaginativi possano avere dei buoni effetti sul cambiamento delle rappresentazioni (Ahuja et al., 2019; Blair et al., 2001; Hillman & Martin, 2002). Altri autori (Hodson et al., 2009), invece, evidenziano come la sola immaginazione potrebbe non essere sufficiente per modificare gli atteggiamenti e affermano che siano opportune attività di role-playing per permettere ai partecipanti di immedesimarsi totalmente nella situazione descritta. L'attività che abbiamo proposto, quindi, sembra andare in questa direzione, permettendo ai partecipanti di andare oltre al perspective-taking e di immedesimarsi nella situazione, come se fossero davvero loro a far parte di una minoranza. Sembrerebbe che proprio quest'esperienza (Ahuja et al., 2019) sia decisiva nel modificare in meglio le proprie rappresentazioni verso una minoranza. Vivere "sulla propria pelle" la discriminazione, l'impossibilità di mostrare liberamente il proprio affetto senza essere giudicati negativamente e non

poter lottare per i propri diritti (Ahuja et al., 2019) sembrano essere dimensioni fondamentali per far modificare gli atteggiamenti che gli adolescenti hanno nei confronti dell'omosessualità maschile e femminile e le coppie dello stesso sesso.

Per concludere, possiamo affermare che i risultati ottenuti sembrano testimoniare un cambiamento positivo nelle rappresentazioni dei nostri partecipanti. Questo non è importante solo i nostri obiettivi di ricerca, ma potrebbe fornire, innanzitutto, alle scuole delle modalità per poter affrontare e modificare le rappresentazioni dell'omosessualità tra i propri studenti. In questo modo potrebbe essere possibile ridurre i tassi di bullismo omofobico laddove molto alti (Eick et al., 2016). I nostri risultati, inoltre, potrebbero essere interessanti anche per tutte quelle persone, associazioni e organizzazioni che si occupano di problematiche LGBT tramite la promozione e la conduzione di attività che favoriscono la diversità e l'inclusione. I nostri dati, infatti, sottolineano che laddove è possibile proporre delle attività di sensibilizzazione e di promozione dell'uguaglianza, è possibile ottenere un cambiamento in termini positivi.

Ovviamente lo studio che abbiamo condotto va incontro a diversi limiti. Innanzitutto, abbiamo misurato gli atteggiamenti subito dopo la fine degli interventi e non abbiamo previsto un follow-up dopo qualche mese. Questo vincola fortemente le implicazioni rispetto alla durata del cambiamento che abbiamo ottenuto. Il campione che abbiamo utilizzato, inoltre, è troppo piccolo per poter generalizzare i risultati ottenuti e soprattutto non è rappresentativo dell'età di riferimento dal momento che aveva di partenza atteggiamenti molto positivi rispetto all'omosessualità maschile e femminile. Infine, il fatto che il nostro fosse uno studio composto da diversi interventi e che abbiamo previsto una sola misurazione iniziale e una finale, non ci permette di identificare quale attività tra quelle proposte possa aver contribuito maggiormente al cambiamento ottenuto.

Le ricerche future, quindi, dovranno andare nella direzione di coinvolgere campioni sempre più ampi e dalle diverse caratteristiche di provenienza geografica o di contesto sociale. Dovranno prevedere, inoltre, diversi momenti di misurazione degli atteggiamenti per riuscire a stabilire quale tipo di intervento è più efficace rispetto agli altri.

Bibliografia

- Ahuja, K. K., Dhillon, M., Juneja, A., Deepak, S., & Srivastava, G. (2019). Subverting heteronormativity: An intervention to foster positive attitudes toward homosexuality among Indian college students. *Journal of homosexuality, 66*(6), 746-768
- Alden, H. L., & Parker, K. F. (2005). Gender role ideology, homophobia and hate crime: Linking attitudes to macro-level anti-gay and lesbian hate crimes. *Deviant behavior, 26*(4), 321-343
- Allport, G.W. (1954). *The nature of human prejudice*. New York, NY: Addison-Wesley.
- Anderson, D. D., Gundersen, C. B., Banken, D. M., Halvorson, J. V., & Schmutte, D. (1989). Undergraduate role players as “clients” for graduate counseling students. *Teaching of Psychology, 16*(3), 141-142.
- Bartoş, S. E., Berger, I., & Hegarty, P. (2014). Interventions to reduce sexual prejudice: A study-space analysis and meta-analytic review. *The Journal of Sex Research, 51*(4), 363-382.
- Batson, C. D., Early, S., & Salvarani, G. (1997). Perspective taking: Imagining how another feels versus imagining how you would feel. *Personality and social psychology bulletin, 23*(7), 751-758.
- Beasley, C., Torres-Harding, S., & Pedersen, P. J. (2012). The “virtual” panel: a computerized model for LGBT speaker panels. *American journal of sexuality education, 7*(4), 355-377.
- Blair, I. V., Ma, J. E., & Lenton, A. P. (2001). Imagining stereotypes away: the moderation of implicit stereotypes through mental imagery. *Journal of personality and social psychology, 81*(5), 828.
- Brewer, M. B., & Miller, N. (1984). Beyond the contact hypothesis: Theoretical perspectives on designation. In N. Miller & M. B. Brewer (eds.), *Groups in contact: The psychology of desegregation* (pp. 281-302). Orlando FL: Academic Press.
- Bucher, J. (2014). “But He Can’t Be Gay”: The Relationship Between Masculinity and Homophobia in Father-Son Relationships. *Journal of Men’s Studies, 22*(3), 222–237.
<https://doi.org/10.3149/jms.2203.222>

- Collier, K. L., Horn, S. S., Bos, H. M. W., & Sandfort, T. G. M. (2015). Attitudes toward lesbians and gays among American and Dutch adolescents. *Journal of Sex Research, 52*, 140-150. doi: 10.1080/00224499.2013.858306
- Cooley, J. J., & Burkholder, G. J. (2011). Using video and contact to change attitudes toward gay men and lesbians. *Journal of Social, Behavioral, and Health Sciences, 5*(1), 83-90.
- D'Augelli, A. R. (1998). *Developmental implications of victimization of lesbian, gay, and bisexual youths*. Sage Publications, Inc.
- Eick, U., Rubinstein, T., Hertz, S., & Slater, A. (2016). Changing attitudes of high school students in Israel toward homosexuality. *Journal of LGBT youth, 13*(1-2), 192-206.
- Evans, N. J., Broido, E. M., & Wall, V. A. (2004). Educating Student Affairs Professionals about Gay, Lesbian, and Bisexual Issues: An Evaluation of an Intervention. *College Student Affairs Journal, 24*(1), 20-31.
- Gaertner, S. L., Dovidio, J. F., Anastasio, P. A., Bachman, B. A., & Rust, M. C. (1993). The common ingroup identity model: Recategorization and the reduction of intergroup bias. *European review of social psychology, 4*(1), 1-26.
- Grey, J. A., Robinson, B. E., Coleman, E., & Bockting, W. O. (2013). A systematic review of instruments that measure attitudes toward homosexual men. *Journal of Sex Research, 50*, 329-352. doi: 10.1080/00224499.2012.746279
- Hall, W. J., & Rodgers, G. K. (2019). Teachers' attitudes toward homosexuality and the lesbian, gay, bisexual, and queer community in the United States. *Social Psychology of Education, 22* (1), 23-41.
- Harbaugh, E., & Lindsey, E. W. (2015). Attitudes Toward Homosexuality Among Young Adults: Connections to Gender Role Identity, Gender-Typed Activities, and Religiosity. *Journal of Homosexuality, 62*(8), 1098–1125. <https://doi.org/10.1080/00918369.2015.1021635>
- Herek, G. M. (1994). Assessing heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men: A review of empirical research with the ATLG scale. In B. Greene & G. M. Herek (Eds.), *Lesbian and gay psychology: Theory, research, and clinical applications* (pp. 206-228). Thousand Oaks, CA: Sage.

- Hillman, J., & Martin, R. A. (2002). Lessons about gay and lesbian lives: A spaceship exercise. *Teaching of Psychology, 29*(4), 308-311.
- Hodson, G., Choma, B. L., & Costello, K. (2009). Experiencing alien-nation: Effects of a simulation intervention on attitudes toward homosexuals. *Journal of Experimental Social Psychology, 45*(4), 974-978.
- Hooghe, M., & Meeusen, C. (2012). Homophobia and transition to adulthood. A three year panel study among Belgian late adolescents and young adults, 2008-2011. *Journal of Youth and Adolescence, 41*, 1197-1207. doi:10.1007/s10964-012-9786-3
- Horn, S. S., & Heinze, J. (2011). “She can’t help it, she was born that way”: Adolescents’ beliefs about the origins of homosexuality and sexual prejudice. *Anales De Psicologia, 27*(3), 688–697.
- Kosciw, J. G., Greytak, E. A., Bartkiewicz, M. J., Boesen, M. J., & Palmer, N. A. (2012). *The 2011 National School Climate Survey: The experiences of lesbian, gay, bisexual and transgender youth in our nation's schools*. Gay, Lesbian and Straight Education Network (GLSEN). 121 West 27th Street Suite 804, New York, NY 10001.
- Kwon, P., & Hugelshofer, D. S. (2012). Lesbian, gay, and bisexual speaker panels lead to attitude change among heterosexual college students. *Journal of Gay & Lesbian Social Services, 24*(1), 62-79.
- Jordan, K. M. (2000). Substance abuse among gay, lesbian, bisexual, transgender, and questioning adolescents. *School Psychology Review, 29*(2), 201-206.
- Lance, L. M. (1987). The effects of interaction with gay persons on attitudes toward homosexuality. *Human Relations, 40*(6), 329-336.
- Lance, L. M. (1994). Do reductions in homophobia from heterosexual interactions with gay persons continue?: A study of social contact theory of intergroup tensions. *International Journal of Group Tensions, 24*(4), 423-434.
- Lin, K., Button, D.M., Su, M., & Chen, S. (2016). Chinese college students’ attitudes toward homosexuality: exploring the effects of traditional culture and modernizing factors. *Sexuality Research and Social Policy, 13*(2), 158-172.

- Lingiardi, V., Falanga, S., & D'Augelli, A. R. (2005). The evaluation of homophobia in an Italian sample. *Archives of Sexual Behavior*, 34(1), 81–93. <https://doi.org/10.1007/s10508-005-1002-z>
- Lingiardi, V., Nardelli, N., Ioverno, S., Falanga, S., Di Chiacchio, C., Tanzilli, A., & Baiocco, R. (2016). Homonegativity in Italy: Cultural issues, personality characteristics, and demographic correlates with negative attitudes toward lesbians and gay men. *Sexuality Research and Social Policy* 13(2), 95-108.
- Miller, N., Brewer, M. B., & Edwards, K. (1985). Cooperative interaction in desegregated settings: A laboratory analogue. *Journal of Social Issues*, 41(3), 63-79.
- Moliner Miravet, L., Francisco Amat, A., & Aguirre Garcia-Carpintero, A. (2018). Teenage attitudes towards sexual diversity in Spain. *Sex Education*, 18(6), 689-704.
- Morrison, M. A., & Morrison, T. G. (2002). Development and validation of a scale measuring modern prejudice toward gay men and lesbian women. *Journal of Homosexuality*, 43(2), 15-37. doi:10.1300/J082v43n02_02
- Mukherjee, S., McKinney, S., & Darrow, W. (2018). Stigma towards homosexuality and AIDS among students of a large Hispanic-serving university. *Sexuality & Culture*, 22(4), 1137-1153.
- Nelson, E. S., & Krieger, S. L. (1997). Changes in attitudes toward homosexuality in college students: Implementation of a gay men and lesbian peer panel. *Journal of Homosexuality*, 33(2), 63-81.
- Oskamp, S., & Jones, J. M. (2000). 14 Promising Practices in Reducing Prejudice: A Report from the. *Reducing prejudice and discrimination*, 319.
- Paluck, E. L., & Green, D. P. (2009). Prejudice reduction: What works? A review and assessment of research and practice. *Annual review of psychology*, 60, 339-367.
- Pearl, M. L., & Galupo, M. P. (2007). Development and validation of the attitudes toward same-sex marriage scale. *Journal of Homosexuality*, 53(3), 117-13. doi:10.1300/j082v53n03_07
- Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2008). How does intergroup contact reduce prejudice? Meta-analytic tests of three mediators. *European journal of social psychology*, 38(6), 922-934.
- Pew Research Center (2013). *The global divide on homosexuality. Greater acceptance in more secular and affluent countries*. Washington, DC: Pew Research Center

- Pew Research Center (2020). *The global divide on homosexuality persists*. Washington, DC: Pew Research Center
- Pietrantonio, L. (1999). *L'offesa peggiore, l'atteggiamento verso l'omosessualità: Nuovi approcci psicologici ed educativi*. Pisa, Italy: Edizioni Del Cerro.
- Piskur, J., & Degelman, D. (1992). Effect of reading a summary of research about biological bases of homosexual orientation on attitudes toward homosexuals. *Psychological Reports*, *71*(3_suppl), 1219-1225.
- Poteat, V. P., & Anderson, C. J. (2012). Developmental changes in sexual prejudice from early to late adolescence: The effects of gender, race, and ideology on different patterns of change. *Developmental Psychology*, *48*(5), 1403–1415. <https://doi.org/10.1037/a0026906>
- Prati, G., Pietrantonio, L., & D'Augelli, A. R. (2011). Aspects of homophobia in Italian high-schools: Students' attitudes and perceptions of school climate. *Journal of Applied Social Psychology*, *41*, 2600-2620. Doi:10.1111/j.1559-1816.2011.00842.x
- Rabow, J., Stein, J. M., & Conley, T. D. (1999). Teaching social justice and encountering society: The pink triangle experiment. *Youth & Society*, *30*(4), 483-514.
- Reinhardt, B. (1994). *Reducing Homophobia through Gay and Lesbian Speaker Panels*. Paper presented at the annual meeting of the Texas Psychological Association, Houston, TX
- Riggs, D. W., & Fell, G. R. (2010). Teaching cultural competency for working with lesbian, gay, bisexual and trans clients. *Psychology Learning & Teaching*, *9*(1), 30-38.
- Riggs, A. D., Rosenthal, A. R., & Smith-Bonahue, T. (2011). The impact of a combined cognitive–affective intervention on pre-service teachers' attitudes, knowledge, and anticipated professional behaviors regarding homosexuality and gay and lesbian issues. *Teaching and teacher education*, *27*(1), 201-209.
- Ryan, C., & Rivers, I. (2003). Lesbian, gay, bisexual and transgender youth: Victimization and its correlates in the USA and UK. *Culture, Health & Sexuality*, *5*(2), 103-119.

- Rye, B. J., & Meaney, G. J. (2009). Impact of a homonegativity awareness workshop on attitudes toward homosexuality. *Journal of Homosexuality, 56*(1), 31-55.
- Serpen, A. S., Demirbilek, M., Duyan, V., & Megahead, H. A. (2018). Using movies to change homophobic attitudes of social work students: Turkish example. *Research on Social Work Practice, 28*(7), 876-881
- Smith, S. J., Axelton, A. M., & Saucier, D. A. (2009). The effects of contact on sexual prejudice: A meta-analysis. *Sex Roles, 61*(3-4), 178-191.
- Smith, C. T., Shepperd, J. A., Miller, W. A., & Graber, J. A. (2016). Perspective taking explains gender differences in late adolescents' attitudes toward disadvantaged groups. *Journal of youth and adolescence, 45*(7), 1283-1293
- Tucker, E. W., & Potocky-Tripodi, M. (2006). Changing heterosexuals' attitudes toward homosexuals: A systematic review of the empirical literature. *Research on Social Work Practice, 16*(2), 176-190.
- Turner, R. N., Crisp, R. J., & Lambert, E. (2007). Imagining intergroup contact can improve intergroup attitudes. *Group Processes & Intergroup Relations, 10*(4), 427-441.
- Vescio, T. K., Sechrist, G. B., & Paolucci, M. P. (2003). Perspective taking and prejudice reduction: The mediational role of empathy arousal and situational attributions. *European Journal of Social Psychology, 33*(4), 455-472.
- Xie, Y., & Peng, M. (2018). Attitudes toward homosexuality in China: Exploring the effects of religion, modernizing factors, and traditional culture. *Journal of Homosexuality, 65*(13), 1758-1787.
- Walch, S. E., Sinkkanen, K. A., Swain, E. M., Francisco, J., Breaux, C. A., & Sjoberg, M. D. (2012). Using intergroup contact theory to reduce stigma against transgender individuals: Impact of a transgender speaker panel presentation. *Journal of Applied Social Psychology, 42*(10), 2583-2605.

Conclusioni

Il primo autore ad avere utilizzato il termine “omofobia” è stato Weinberg nel 1972. Con questo termine l’autore intendeva “il terrore di trovarsi nelle vicinanze di omosessuali – e nel caso degli omosessuali stessi, il disgusto di sé” (pag. 4, Weinberg, 1972). Altri autori (Fasoli et al., 2013) definiscono questo costrutto come “un pregiudizio basato sull’orientamento sessuale. L’atteggiamento negativo è rivolto verso il gruppo e le persone gay, lesbiche e bisessuali (Herek, 2000) e può manifestarsi in diversi modi, come atteggiamenti e valutazioni negative [...], nel linguaggio omofobo [...], attraverso il comportamento non verbale [...] e, in casi estremi ma non poco frequenti nel contesto italiano, mediante episodi di violenza fisica” (pag. 178, Fasoli et al., 2013). Le due definizioni di omofobia riportate rimandano al disagio e alla paura che le persone eterosessuali possono sperimentare in presenza di persone gay o lesbiche.

Negli ultimi anni, però, diversi autori (Herek, 2015; Lingiardi et al., 2005) hanno voluto allargare il campo di inchiesta, sottolineando l’intrinseca debolezza che risiede nel termine omofobia in sé, affermando, così, la necessità di un termine che facesse riferimento a un concetto più ampio e che comprendesse le diverse sfumature del complesso rapporto tra le componenti eterosessuali della nostra società e lo stigma imposto alla minoranza omosessuale e bisessuale. Per questo motivo Herek (2007, 2008, 2009, 2015) ha introdotto il termine *eterosessismo*. Secondo l’autore questo termine fa maggiormente riferimento alla situazione sociale nella quale viviamo, alla costruzione sociale del concetto stesso di sessualità e alle diverse forze di potere che possono essere attribuite ai diversi orientamenti sessuali. Herek (2015) introduce anche il concetto di *stigma sessuale*, riferendosi al disprezzo, al ruolo sociale inferiore e alla relativa assenza di potere che la società occidentale attribuisce collettivamente a chiunque non rispecchi le caratteristiche, i comportamenti e i valori della comunità eterosessuale. L’autore aggiunge anche che lo stigma sessuale è costruito, condiviso e conosciuto socialmente. Ciò vuol dire che le persone eterosessuali sono perfettamente consci della svalutazione che viene messa in atto nei confronti della minoranza non-eterosessuale. In più, sia lo stigma sociale, sia l’eterosessismo sono diventati fenomeni dalla struttura sociale, sono, cioè, accettati

e legittimati, non solo e non tanto dai singoli, dalle istituzioni fondamentali della nostra società, tanto da considerare questi fenomeni, proprio perché strutturali della società stessa, indipendenti dal pregiudizio dei singoli individui. Nell'elaborare questa teoria Herek mostra anche le due modalità principali tramite le quali l'eterosessismo interviene nella formazione degli atteggiamenti personali e delle rappresentazioni sociali:

- la prima modalità fa riferimento al cosiddetto "Assunto Eterosessuale" secondo cui si presume che *ognuno sia eterosessuale*. Operando in questo modo la maggior parte delle persone tende a dimenticare o a non considerare le minoranze sessuali che, in questo modo, rimangono sconosciute ai più e alle istituzioni sociali stesse.

- la seconda modalità agisce nel momento in cui le minoranze sessuali diventano conosciute e visibili. In questi casi, le minoranze vengono *problematizzate*, affermando che i membri di queste sono anormali, innaturali e che le loro caratteristiche richiedono delle spiegazioni e meritano, proprio per i motivi appena esposti, di essere discriminati e osteggiati. Secondo Herek gli eterosessuali, invece, "sono considerati l'esempio prototipico della categoria 'persone'" (pag. 19, Herek, 2015).

Nonostante la costruzione prettamente sociale di tale stigma, i singoli individui possono fare esperienza e manifestare lo stigma sessuale derivante dall'eterosessismo. Tale stigma può manifestarsi tramite il *comportamento (enacted sexual stigma)*. I singoli soggetti possono decidere di evitare, ostracizzare, usare un linguaggio omofobo o avere atteggiamenti apertamente violenti nei confronti di coloro i quali siano ritenuti non-eterosessuali. Dal momento che chiunque può essere percepito come gay, lesbica o bisessuale, sia gli eterosessuali, sia gli omosessuali possono essere oggetto di questo genere di stigma.

Lo stigma sessuale può essere *percepito (felt sexual stigma)*. In questo caso si fa riferimento alla consapevolezza che ogni singola persona ha delle situazioni e dei comportamenti a causa dei quali

potrebbe essere percepito come non-eterosessuale. Di fatto, questo genere di comportamento fa sì che ogni individuo cerchi in ogni modo di non essere etichettato come non-eterosessuale. Lo stigma percepito può portare a non mettere in atto determinati comportamenti (per esempio, un uomo tenderà a non abbracciare un proprio amico oppure a non richiedere aiuto emotivo alla propria cerchia di amici) oppure a mettere in atto comportamenti apertamente omofobi. Lo stigma, infine, può essere *internalizzato* (*internalized sexual stigma*). In questo caso si fa riferimento alla possibile accettazione, all'interno del proprio impianto etico e morale, dello stigma sessuale in sé. Questo genere di stigma può portare alla creazione del pregiudizio sessuale propriamente detto.

In generale possiamo assumere che l'eterosessismo è un costrutto più tipicamente collettivo, rinforzato da una struttura socialmente connotata, mentre, gli altri tre tipi di stigma (agito, percepito e internalizzato), fanno maggiormente riferimento al singolo individuo, nonostante siano influenzati e spesso dovuti dal generale concetto di eterosessismo (Herek, 2015). L'eterosessismo, inoltre, è tipico di quelle società caratterizzate da valori tradizionali ed eterocentriche che rinforzano, quindi, la differenza non solo tra i diversi orientamenti sessuali, ma anche tra i diversi generi.

Queste considerazioni ci orientano nel capire maggiormente i dati esposti nei capitoli precedenti. Non stupisce, dunque, il fatto che i risultati ottenuti permettono di affermare che chi è maschio, chi ha un orientamento politico maggiormente conservatore, una visione del ruolo di genere maschile più tradizionale e non ha mai avuto contatti con persone gay e lesbiche tenderà ad avere una visione più negativa dell'omosessualità e delle coppie dello stesso sesso. Inoltre, non sorprende nemmeno che gli adolescenti maschi eterosessuali abbiano lo stesso atteggiamento verso la minoranza omosessuale degli adulti eterosessuali. Dal momento che l'eterosessismo è un'ideologia insita nelle istituzioni sociali, non interessa solo le generazioni più anziane, ma condiziona anche gli adolescenti di oggi. Fin dall'adolescenza, infatti, agli appartenenti al genere maschile, di fatto, viene richiesto di “desiderare le donne, oggettificare le donne e certamente fare sesso con le donne” (pag. 225, Bucher, 2014). In particolare, molti autori (Herek, 2015, 2009, 2008, 2007, 1994, 1986; Bucher, 2014; Poteat, Anderson, 2012; Prati et al., 2011; Horn, 2011; Lingiardi, 2005) sostengono che gli adolescenti siano

spinti ad adottare norme comportamentali ed etiche tipicamente maschili e tipicamente eterosessuali. Molto spesso, inoltre, i ragazzi sono forzati a provare la loro eterosessualità (Phoenix, Frosh e Pattman, 2003) e possono arrivare ad avere sentimenti di vero terrore se solo pensano di venire percepiti come omosessuali. Sebbene, inoltre, anche le donne siano spesso forzate a mettere in atto quelle che sono le caratteristiche e i valori tipici della femminilità, questi non incoraggiano apertamente il pregiudizio sessuale tanto quanto quelli maschili.

Capiamo come gli atteggiamenti e le rappresentazioni negative rispetto all'omosessualità siano una naturale conseguenza delle norme sociali ed etiche che caratterizzano la società occidentale e che spingono gli uomini e i ragazzi ad adottare comportamenti ed atteggiamenti profondamente maschili ed eterosessuali e, in quanto tali, anti-omosessuali. L'omofobia viene, inoltre, rinforzata dai gruppi sociali stessi (Prati et al., 2011). In un periodo come quello adolescenziale, nel quale la spinta alla coesione sociale e la necessità di una nascita sociale sono prerogative fondamentali, i ragazzi tenderanno a confluire in gruppi di pari spesso basati sul proprio genere di appartenenza. I gruppi maschili che si iniziano a formare intorno ai 12 anni avranno, così, rappresentazioni più negative rispetto all'omosessualità, da un lato perché spinti dalle regole sociali che definiscono quelli che sono i comportamenti appropriati per il proprio genere, e dall'altro perché tenderanno ad aderire alle regole del gruppo stesso, caratterizzate dalla necessità di adesione ad un modello eterosessuale e maschile. In questo senso, come fanno notare Prati et al. (2011), è possibile che all'interno di un gruppo di adolescenti, venga preso come esempio un ragazzo particolarmente omofobo proprio perché la società occidentale rinforza e premia l'aderenza a un sistema di credenze relative al genere di stampo tradizionale. Col passare del tempo, però, la socializzazione e il confronto con diversi gruppi sociali fa sì che il pregiudizio verso l'omosessualità possa diminuire; è così spiegato il fatto che gli adolescenti di 12 anni tendano ad avere una rappresentazione maggiormente negativa rispetto a quelli di 18 (Poteat e Anderson, 2012). Ed è così spiegato il perché i partecipanti ai nostri studi che hanno avuto un maggior contatto con le persone gay e lesbiche abbiano delle rappresentazioni dell'omosessualità e delle coppie dello stesso sesso più positive.

Alcuni autori (Talley e Bettencourt, 2008) hanno addirittura affermato che il solo porre domande a proposito dell'omosessualità ad adolescenti maschi li porti a percepire una minaccia alla propria eterosessualità e, di conseguenza, stimoli reazioni omofobiche in risposta alla minaccia stessa. In generale, quindi, possiamo concludere che gli atteggiamenti e le rappresentazioni sociali che gli adolescenti hanno nei confronti dei loro pari non sembrano tanto dovute all'orientamento sessuale di questi ultimi, quanto alla possibilità che questi non si conformino alle convenzioni sociali di genere (Horn, 2007; Prati et al., 2013).

Un aspetto da tenere in grande considerazione viene sottolineato da Bucher (2014) secondo il quale il linguaggio omofobo (*fag discourse*, Pascoe, 2005), utilizzato sempre di più all'interno delle scuole, è una modalità sempre più diffusa di utilizzare l'omofobia per rinforzare la propria e l'altrui eterosessualità. Di fatto gli insulti e gli atteggiamenti apertamente omofobi non sono dovuti ad un'evidente condanna rispetto all'orientamento sessuale, quanto un'espressione della propria identità di genere. Come già diceva Herek (1986) "Conformemente agli standard sociali e come difesa contro questi, l'ansia spinge gli eterosessuali ad esprimere atteggiamenti omofobi e ciò comporta un'importante ricompensa in termini di supporto sociale e di ansia ridotta, ricompense che aumentano la propria autostima. In altre parole, gli uomini eterosessuali riaffermano la loro identità maschile tramite l'offesa a uomini omosessuali" (pag. 567, Herek, 1986).

Se quanto abbiamo appena detto ci permette di spiegare le motivazioni alla base delle rappresentazioni più negative dell'omosessualità maschile e femminile e delle coppie dello stesso sesso, dobbiamo sottolineare come i dati esposti nei capitoli precedenti ci consentono, però, di apprezzare anche dei miglioramenti rispetto al clima sociale all'interno del quale stiamo vivendo. Sono da leggere in questo senso i dati relativi alla preoccupazione rispetto alla genitorialità eterosessuale o omosessuale e quelli relativi al possibile cambiamento delle rappresentazioni stesse. Sembrerebbe, quindi, che l'eterosessismo e lo stigma sessuale siano ancora radicate all'interno delle principali istituzioni sociali, ma che le cose stiano cambiando al di fuori delle istituzioni stesse. Da un lato in Italia le coppie gay e lesbiche non hanno ancora gli stessi diritti civili di quelle eterosessuali,

ma gli adolescenti di oggi sembrano avere rappresentazioni più positive rispetto al passato. Questo ci permette di ipotizzare che in un futuro le cose possano cambiare anche a livello sociale. L'auspicio è che possano essere messi in atto sempre più interventi di sensibilizzazione e che questi interventi possano modificare le rappresentazioni più negative, portando a una progressiva equiparazione dei diritti delle coppie omosessuali ed eterosessuali.